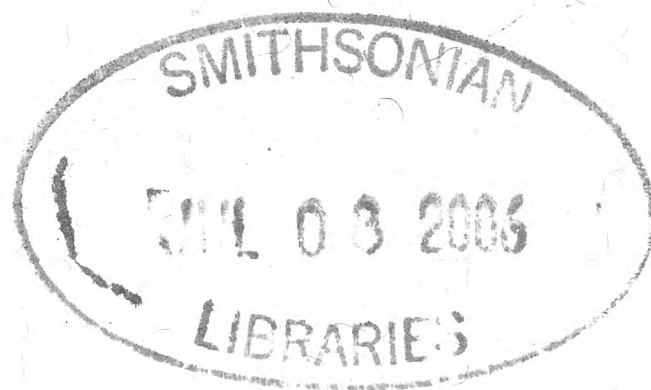


(Si pubblica dieci volte l'anno)



BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXVI (1946)

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Carlo Alzona, Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Filippo Silvestri, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia.
— Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: Soci ordinari per il 1946: L. 250, per il 1947: L. 350,
Studenti: per il 1946 L. 100, per il 1947: L. 200.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto
corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertano i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve
essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata
Liguria 9, GENOVA (102).

AVVISO AI SOCI

Indice delle pubblicazioni sociali e Monografia delle Vespe d'Italia.

La Dott.ssa Delfa Guiglia ha compilato l'Indice completo, per autori e per
materie, delle prime 75 annate (1869-1943) del Bollettino, Memorie e Resoconti
delle adunanze ed ha preparato una Monografia delle Vespe sociali d'Italia
(sistematica, biologia, bibliografia con figg.)

La Società, per le attuali condizioni, non può assumersi la spesa, dato l'alto
costo, e tali lavori potranno essere pubblicati solo per sottoscrizione: il prezzo
di ambedue i fascicoli (circa 160 pp.) sarà complessivamente di L. 500,—.

Si procederà alla stampa solo se il numero delle sottoscrizioni sarà sufficiente
a coprire, almeno in parte, le spese e di ciò si darà avviso ai sottoscrittori per il
versamento della quota.

Si pregano vivamente i Soci di procurare il maggior numero di adesioni onde
rendere possibile la sollecita pubblicazione di tali lavori di indubbia utilità per
gli Entomologici.

Inviare le adesioni impersonalmente al Direttore delle Pubblicazioni.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXVI (1946)

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

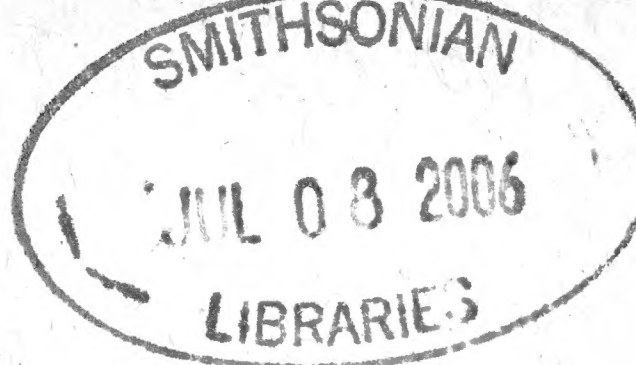
VOLUME LXXVI (1946)

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVI (1946)

N. 1-2

Pubblicato il 27 Aprile 1946

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Saccà: Flebotomi della Provincia di Palermo. — C. Conci: Prima nota sugli Anopluri italiani. — F. Solari: Un nuovo *Dichotra-chelus* e poche note sinonimiche su altre specie italiane (*Col. Curc.*). — F. Capra: Su *Andreiniimon* Capra e su *Leptophyes nuptialis* Karny. (*Orthopt. Tettigoniidae*). — F. Capra: Sulla posizione sistematica di *Anisolabis mauritanica* (Lucas). (*Dermapt.*). — L. Tamanini: Variazioni di colore del *Gerris lacustris* L. (*Hemiptera Heteroptera*).

Recensioni.

ATTI SOCIALI

Dopo la pubblicazione del precedente fascicolo del *Bollettino* (31 dicembre 1943) ci sono giunte le dolorose notizie della morte dei seguenti nostri Soci: Dr. UBALDO ROCCI, Torino, deceduto il 18-8-1943; LELIO DE MAGISTRIS, Genova, morto nel Mediterraneo orientale il 18-10-1943; Conte Dr. UMBERTO LOSTIA di S. Sofia, Cagliari, morto il 4-11-1943; Dr. VITTORIO RONCHETTI, Milano, morto il 9-2-44; GIUSEPPE BOLDETTI, Imperia, morto nel marzo 1944; Prof. DANIELE ROSA, Novi Ligure, morì il 30-4-1944; ARMANDO BALIANI, Genova, morto il 18-2-1945; ADOLFO FALZONI, Bologna, morto il 5-11-1945; Padre Prof. LUIGI BIGLIANI, morto il 14-1-1946.

Alla memoria di questi cari Colleghi scomparsi vada il nostro commosso e mesto pensiero.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale dei Soci è convocata per domenica 26 maggio 1946, alle ore 14, in Genova presso il R. Osservatorio per le Malattie delle Piante, Via Peschiera 30 A, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea. Comunicazioni della Presidenza.*
2. - *Bilancio consuntivo degli esercizi 1942 - 1945.*
3. - *Modificazione degli art. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 16, 22, 24, 25, 27 dello Statuto Sociale e degli art. 8, 9 del Regolamento.*
4. - *Elezioni alle cariche sociali.*
5. - *Pratiche diverse.*

Per le elezioni alle cariche sociali è ammessa la votazione a scheda segreta che può essere inviata alla Presidenza in busta chiusa; per le altre pratiche è ammessa la delega ad altro Socio.

Genova, 10 Aprile 1946.

IL PRESIDENTE
F. SOLARI

COMUNICAZIONI

Nel riprendere la stampa del *Bollettino*, dopo due anni di interruzione, 1944 e 1945, nei quali la Società fu autorizzata a pubblicare soltanto due ridotti fascicoli di *Memorie*, la Presidenza riprende altresì, attraverso questi brevi Atti sociali, il contatto cogli iscritti al sodalizio ai quali rivolge il suo caloroso saluto. Il costo altissimo della stampa, in confronto ai mezzi disponibili, non consente purtroppo ancora alla Società la normale attività editoriale di un tempo, nè la regolare periodicità. Ma la Presidenza confida che, mercè soprattutto la fervorosa collaborazione dei soci che si è manifestata con tanta evidenza attraverso le recenti numerose contribuzioni volontarie, la ricostituzione della organizzazione e della operosità della Società Entomologica Italiana potrà avvenire rapidamente. Frattanto, per permettere al Consiglio della Società di funzionare regolarmente e in attesa delle determinazioni dell'Assemblea Generale che sarà convocata appena possibile, il Presidente, a norma dell'art. 9 dello Statuto, ha nominato Amministratore il socio Sig. Giovanni Binaghi e Consiglieri i soci Dott. Carlo Alzona e Avv. Emilio Berio i quali rimarranno in carica, insieme a tutti gli altri membri del Consiglio, fino alle decisioni dell'Assemblea, che dovrà pronunciarsi sulle necessarie modifiche da apportare ai nostri ordinamenti. A Revisori dei conti per l'anno 1946 sono stati nominati i soci Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra e Dott. Tullo Casiccia effettivi, Dott. Aldo Festa e Sig. G. B. Moro supplenti. Come è già stato segnalato con apposita circolare, il Consiglio ha stabilito la quota sociale per il 1946 in L. 250 per l'Italia (soci studenti L. 100), L. 375 per l'estero. Ma una gran parte dei soci ha tenuto conto delle necessità della Società nell'ora attuale, compensando il modesto importo della quota, in rapporto ai valori e costi correnti, con contributi integrativi volontari, spesso generosi. A tutti il ringraziamento della Presidenza. Agli Autori si raccomanda la massima concisione per sfruttare al massimo lo spazio della pagina di stampa.

PER LA BIBLIOTECA SOCIALE

Per poter procedere alla ricostruzione della Biblioteca sociale dolorosamente distrutta dall'incendio provocato nel Museo di Genova da un bombardamento aereo la Presidenza prega caldamente tutti i soci e altre persone volenterose a far pervenire alla Società libri, pubblicazioni, estratti di lavori propri e altrui, annate di periodici entomologici e scientifici. Si rivolge anche alle Società, Istituti ed Enti già in relazione di cambio con noi perchè vogliano inviarci le annate arretrate delle loro pubblicazioni che hanno disponibili, tenendo presente che nell'incendio è andato distrutto quasi totalmente anche il magazzino dei periodici di nostra edizione e le nostre disponibilità sono perciò ridotte a poche annate e a pochissime copie. Saranno quindi molto gradite ed utili le annate arretrate del *Bollettino* e delle *Memorie*. La Presidenza invia ai donatori anticipati ringraziamenti.

PER IL PAGAMENTO DELLE QUOTE SOCIALI

Si ricorda che la quota sociale deve essere maggiorata della tassa sulle entrate del 4 %. Si prega di fare i versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 4/8332, intestato alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

NUOVI SOCI

BOLZONI Alberto, Viale Monza 15, Milano, socio ord. dal 1944, presentato dal dr. F. Capra — BORDA dr. Edoardo, via Ghirza 16 (Quartiere Nomentano), Roma (137), s. dal 1945, pres. dal dr. F. Capra — BEER dr. prof. Sergio, via Pavia 124, Roma, riammesso tra i soci ord. dal 1945 (Lepidotteri) — BOSETTO dr. Giuseppe, Corpo R. delle Foreste, via Monte Zovetto 23, Genova, s. dal 1946, pres. da G. Binaghi (Entom. Agraria e Forestale) — CONSANI Mario, via S. Nicolò 95, Firenze, s. st. dal 1946, pres. da B. Lanza (Formicidae) — DE KUNKLER bar. Pietro, Mogliano Veneto (Treviso), s. st. dal 1946, pres. da M. Burlini — ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA, via Archirafi, Palermo, s. dal 1945 — ISPETTORATO AGRARIO PROVINCIALE, Treviso, s. dal 1946 — LEONCINI Giovanni, via Bronzetti 10-1, Genova-Teglia, s. dal 1945, pres. da G. Binaghi (Coleotteri) — MAGNANO Luigi, via Cappello 25, Verona, s. dal 1945, pres. da G. Magnano — MASELLI dr. Vincenzo, Corpo R. delle Foreste, via Monte Zovetto 23, Genova, s. dal 1946, pres. da G. Binaghi (Entom. Agraria e Forestale) — MORILLO Antonio, via Notarbartolo 20, Palermo, s. st. dal 1946, pres. dai sigg. M. Mariani e dal dr. T. De Stefani (Lepidotteri) — MOSCA Ivan, via Della Scrofa 30, Roma, s. dal 1945, pres. dal prof. S. Beer (Coleotteri e Tricotteri) — MUSEO DI ZOOLOGIA DELLA R. UNIVERSITA', via Romana, Firenze, s. dal 1944 — ORLANDO Vittorio, via Notarbartolo 7, Palermo, s. st. dal 1946, pres. dai sigg. M. Mariani e dr. T. De Stefani (Coleotteri) — PERNA Giuliano, via Bolognini 16, Trento, s. st. dal 1944, pres. dal dr. F. Capra (Coleotteri) — PIAZZOLI PERRONI n. d. Antonietta, via Leopardi 18, Milano, s. dal 1946, pres. dai sigg. dr. F. Capra e ing. M. Simondetti (Lepidotteri) — RECCHIA Carlo, viale Garibaldi 4, Verona, s. dal 1945, pres. da L. Magnano (Lepidotteri) — ROSTIROLLA Giorgio, via Carrer 25, Treviso, s. st. dal 1946, pres. da M. Burlini — SRADONE dr. prof. Giovanni, via Solaria 195, Roma, s. dal 1946, pres. dal prof. S. Beer (Col. Cetonini) — TOMASI Luigi, via Pilati 7, Trento, s. st. dal 1944, pres. dal dr. F. Capra (Coleotteri) — TREVISIOL Giorgio, corso Cavour 39, Treviso, s. st. dal 1946, pres. da M. Burlini — ZORZETTO Gino, Grisolera (Venezia), s. st. dal 1946, pres. da M. Burlini.

SOCI VITALIZI

CERESA Leopoldo, s. dal 1922, via Vittorio Emanuele 270, Sesto Fiorentino, passato a socio vitalizio con decorrenza dal 1943 — BURLINI Milo, s. dal 1927, Ponzano Veneto (Treviso), passato a socio vitalizio con decorrenza dal 1944.

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZII 1942-45

Entrate

Rimanenza di cassa al 31-XII-1941	L.	13.407,65
Quote sociali degli anni correnti	»	20.876,05
Quote sociali arretrate	»	7.848,90
Rimborso spese fotoincisione ed estratti	»	6.491,40
Abbonamenti e pubblicità	»	1.094,90
Cessione di pubblicazioni sociali	»	1.805,60
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	»	32.000,—
» » Educazione Nazionale	»	17.000,—
» Consorzio Italiano Produttori Zuccheri (1941-44)	»	6.000,—
» ed oblazioni diverse (1944-45)	»	20.286,40
Quote di soci vitalizi	»	3.031,20
Interessi su titoli di proprietà e sul c/c postale	»	21.582,95
Rimborso danni di guerra appartamento Dodero	»	867,—
Totale L.		152.292,05

Spese

Stampa Bollettino e Memorie	L. 84.047,20
Spese postali, marche entrate e varie	» 4.704,30
Acquisto libri	» 943,—
Cancelleria, Stampati	» 690,55
Spese diverse	» 2.445,65
Acquisto Buoni del Tesoro per impiego quote vitalizie	» 1.937,85
Sbilancio gestione speciale Donazione A. Dodero	» 10.625,45
	<u>L. 105.394,—</u>
Rimanenza in cassa al 31-XII-1945	» 46.898,05
	<u><u>Totale L. 152.292,05</u></u>

*Conto Gestione speciale - Donazione A. Dodero**Entrate*

Cedole su L. 50.000 Rendita It. 3,50 %	L. 7.000,—
Sbilancio a pareggio versato dalla Società	» 10.625,45
	<u>Totale L. 17.625,45</u>

Spese

Fitto appartamento per collocazione collezioni	L. 16.200,—
Marche quietanza, spese portineria e varie	» 1.025,45
Deposito a cauzione	» 400,—
	<u>L. 17.625,45</u>

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31 DICEMBRE 1945

Attivo

Impiego quote soci vitalizi e benemeriti:

a) Buoni del Tesoro novennali (6.500 val. nom.)	L. 6.480,75
b) Rendita 5 % nominali	» 7.348,30

L. 13.829,05

Buoni del Tesoro novennali 5 % nominali	» 17.000,—
Depositi cauzionali	» 400,—
Rendita 3,50 % (Donazione e Legato A. Dodero) (nom.)	» 200.000,—
Residui attivi di competenza 1946:	» 1.872,—

Rimanenza in cassa al 31 Dicembre 1945:

a) Quote vitalizi da impiegarsi	L. 1.000,—
b) Disponibili	» 46.898,05

L. 47.898,05

Totale L. 280.999,10

Passivo

Capitale sociale per quote soci, donazioni, legati	L. 230.829,05
Stampe memorie 1945	» 20.000,—

L. 250.829,05

Saldo a pareggio	» 30.170,05
----------------------------	-------------

Totale L. 280.999,10

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. GIUSEPPE SACCA'

FLEBOTOMI DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Le notizie che possediamo sui *Phlebotomus* della Sicilia riguardano solo la Provincia di Catania, dove ADLER e THEODOR, nel 1931, descrissero le seguenti specie: *P. papatasi*, *major*, *perniciosus*, *sergenti* e *parroti* var. *italicus* (1).

Del *P. papatasi* troviamo anche notizia in un lavoro del 1897 di BEZZI e DE STEFANI, i quali, però, non specificano la località di cattura (2).

Al fine di colmare tale lacuna, è stato iniziato un accurato studio sistematico, biologico e faunistico di questi ditteri, che un ruolo così importante giuocano nella trasmissione delle leishmaniosi, cutanea e viscerale, così diffuse nell'isola.

In questa nota preventiva do notizia dei risultati ottenuti dallo studio di un piccolo lotto di *Phlebotomus*, raccolti in Provincia di Palermo.

Phlebotomus (*Phlebotomus* str. s.) *papatasi* Scop. 1786.

Palermo, Monreale, Serradifalco, Termini Imerese, Godrano (alcuni esemplari sono stati catturati anche a Licata, in prov. di Agrigento). Predomina su tutte le altre specie e si rinviene abbondante nelle abitazioni. Gli esemplari di Godrano furono catturati in prevalenza nella Caserma dei CC. RR. I militari che vi alloggiavano furono tutti, durante l'estate, colpiti da affezioni febbrili acutissime, di breve durata, con elevazioni termiche fino a 41,7°, aventi i noti caratteri della febbre dei tre giorni o febbre estiva o « da papataci ».

In un esemplare femmina di Palermo mancano entrambe le spermatheche.

Phlebotomus (*Larroussius*) *perniciosus* Newsteadt 1911.

Palermo, Monreale, Serradifalco, Termini Imerese, Godrano (due esemplari a Licata). Sebbene molto più scarso di *P. papatasi*, fu rinvenuto in tutte le località esaminate.

Phlebotomus (*Larroussius*) *perfiliewi* Parrot 1930 (= *macedonicus* Adler e Theodor 1931).

Godrano, settembre 1944. La cattura avvenne al crepuscolo, in aperta campagna, in località « Carciminia », alla distanza di circa 500 m. da una fattoria e a circa due km. dal paese. Gli insetti venivano attratti dalla mia cavalcatura, sulla quale venivano a posarsi a volo, per pascersi del suo sangue. Nessuno di essi tentò pungermi e potei catturare solo alcuni esemplari di sesso femminile sul dorso dell'animale, servendomi di una piccola provetta.

Le femmine di questa specie, che non era possibile distinguere da quelle di *P. perniciosus*, posseggono, come ho messo in evidenza in un mio studio

del 1941 (3), dei caratteri differenziali, in base ai quali è facile una sicura classificazione.

La spermateca di *P. perfiliewi*, infatti, pur essendo nella sua forma generale molto simile a quella di *P. perniciosus*, se ne distingue per essere costituita di un maggior numero di segmenti, per essere di forma più sottile e allungata, e, soprattutto, perchè la estremità terminale del suo canalino, prima di sboccare in vagina, subisce una brusca e breve dilatazione, che le conferisce la forma di un largo imbuto.

Tale specie è stata, per l'Italia, segnalata in Emilia nel 1933 (4), e in seguito rinvenuta in Abruzzo (5) e nel Lazio (3). Risulta nuova per la Sicilia.

E' interessante ricordare che essa è indicata da VANNI (6) come vettore del bottone d'oriente in Abruzzo e Romagna. Dato che questa forma morbosa è endemica in molte zone dell'interno della Sicilia, sarà utile vedere se le ulteriori ricerche potranno confermare tale asserzione.

Phlebotomus (Larroussius) major Annandale 1910.

Un solo maschio, a Caccamo, nel settembre 1943. Nella località di cattura non ebbi occasione di ricercare flebotomi. L'esemplare fu catturato accidentalmente, di sera, in una abitazione, attratto dalla luce di una lampada elettrica.

Phlebotomus (Brumptius) parroti var. *italicus* Adler e Theodor 1931.

Una femmina. Anche questa cattura avvenne casualmente a Caccamo, nel settembre 1943, in una abitazione. Fu descritto per la prima volta su esemplari catturati in Provincia di Catania e di Napoli. I caratteri morfologici del mio esemplare sono in tutto simili a quelli descritti da ADLER e THEODOR. L'area pigmentata, ellittica, lascia scoperte le denticolazioni boccali, in numero di cinquanta circa. In un'ala si nota una anomalia, dovuta alla presenza di una nervatura trasversa soprannumeraria, che unisce l'estremità distale della branca superiore della n. III, con l'estremità della n. IV.

Questo esemplare differisce notevolmente da quello romano, da me descritto a suo tempo (7), che, può darsi, debba essere assegnato a una varietà nuova.

E' interessante rilevare come, malgrado il materiale esaminato finora sia molto scarso, sia stato possibile riscontrare, in zone appartenenti alla Sicilia occidentale, ben cinque specie diverse di *Phlebotomus*, delle quali una (*P. perfiliewi*) nuova per l'isola

Palermo, 28 febbraio 1945.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (1) ADLER S. e THEODOR O. (1931) *Proc. Roy. Soc.*, 108, 464-478.
- (2) BEZZI M. e DE STEFANI PEREZ T. (1897) *Natur. Sicil.*, an. 2° n. s., 1-47.
- (3) SACCA' G. (1941) *Riv. di Parass.*, 5, 109-118.
- (3) SACCA' G. (1941) *Riv. di Parass.*, 5, 109-118.
- (4) NITZULESCU V. (1933) *Ann. Par. hum. comp.*, 11, 425-441.
- (5) CORRADETTI A. (1936) *Annali d'Igiene*, 46, 13-17.
- (6) VANNI A. (1939) *Mem. R. Acc. Ital.*, 18, 87-104.
- (7) SACCA' G. (1942) *Riv. di Parass.*, 6, 93-99.

CESARE CONCI

PRIMA NOTA SUGLI ANOPLURI ITALIANI

L'Ordine degli Anopluri è uno dei più trascurati dagli entomologi italiani, non ostante che il suo studio si possa connettere ad importanti ricerche di Parassitologia. Non mi risulta che alcuno abbia finora pubblicato neppure un elenco indicativo delle specie italiane di Anopluri, che dovrebbero essere circa una trentina. Al più ci si era limitati a nominarne qualch'una, tra quelle più comuni o parassite di animali domestici. Tali citazioni però sono generalmente da accogliersi con ogni riserva ed hanno importanza piuttosto scarsa.

Tale fatto può forse dipendere dalla difficoltà di procurarsi il materiale. Gli Anopluri infatti sono tutti ectoparassiti di Mammiferi ed alla morte dell'ospitatore abbandonano generalmente il cadavere. Così le ricerche devono essere fatte su animali vivi o da poco uccisi, nel mentre l'esame delle pelli secche (che è ottimo per rinvenire Mallofagi) dà scarsi risultati.

Da tempo vado radunando materiali per una Monografia degli Anopluri italiani, finora però le specie raccolte sono pochine. Stimo però utile pubblicare ugualmente l'elenco degli esemplari esaminati, facendolo seguire dallo schema di tutte le specie che presumibilmente potranno rinvenirsi in Italia. In tale elenco do la sinonimia fondamentale e l'indicazione degli ospitatori abituali. Si tratterebbe di 28 specie, riunite in 13 generi, 4 sottofamiglie e 3 famiglie.

Per la classificazione ho seguito gli ottimi e recenti lavori del Freund e del Jancke, rispettivamente nel Tierwelt Mitteleuropas (1935) e nel Tierwelt Deutschlands (1938).

Ringrazio vivamente i colleghi che mi procurarono materiale di studio e particolarmente l'amico Livio Tamanini di Rovereto. Sarò lieto se altri potranno inviarmi ulteriore materiale, che esaminerò con grande interesse. Gli Anopluri si rinvencono sui Mammiferi domestici e su molti Roditori, Insettivori ed Artiodattili selvatici. Si conservano in tubetti, a secco o con alcole a 70°.

ELENCO DELLE SPECIE ESAMINATE

Pediculus capitis De Geer.

Pediculus humanus L.

Phthirus pubis L. — Queste tre famigerate specie, parassite dell'uomo, sono diffuse un po' dappertutto e ne ho esaminati molti esemplari di varie provenienze.

Haematopinus eurysternus (Nitzsch) — Sui bovini. Ne ho molti es. da Folgaria (Venezia Tridentina) VIII-39, legit Conci; Sasso (presso Rovereto) 1940, legit A. Galvagni.

Haematopinus asini (L.) — Su mulo, tre es., Ostuni (Puglie) 11-II-41, legit Tamanini.

- Haematopinus suis* (L.) — Su maiale, diversi esemplari. Rovereto VIII-40, legit A. Galvagni; Piovera (Alessandria), 1944, legit G. C. Doria (coll. Museo Genova).
- Linognathus setosus* (Olfers) — Su cane, due es., Arcisate (Varese), XII-44, legit D. Guiglia (coll. Museo Genova).
- Linognathus stenopsis* (Burm.) — Su capra, tre es. giovani, Crosano (Rovereto) 6-VI-39, legit Tamanini.
- Haemodispus ventricosus* (Denny) — Molti es. su coniglio domestico. Foggia VIII-39; Rovereto 1940, 41, 45, legit Conci ed A. Galvagni.
- Enderleinellus nitzschi* Fahr. — Diversi es. su scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), Liguria XII-1873; senza loc. 2-III-1871 (coll. Museo Genova).
- Hoplopleura acanthopus* (Burm.) — Diversi es. su Arvicola delle nevi (*Microtus nivalis* Martins), Alpe Finestre in Val Chiobbia, Biella (Piemonte) 16-IX-34 e 14-VII-39, legit F. Capra. L'ospitatore mi risulta nuovo. L'*Hoplopleura acanthopus* è stata trovata su *Microtus arvalis*, *Microtus agrestis*, *Mus musculus* e *Crocidura leucodon*.
- Polyplax spinulosa* (Burm.) — Numerosi es. su ratto (*Rattus rattus alexandrinus* Geoffr.), Rovereto XII-43; X-45; XI-45, legit Conci e A. Galvagni.
- Polyplax serrata* (Burm.) — Cinque femmine da topo campagnolo (*Apodemus sylvaticus milleri* De Beaux), Predazzo (Venezia Tridentina), pelle 107047 del Museo di Trento, legit Conci.

ELENCO DEGLI ANOPLURI PRESUMIBILMENTE ITALIANI

Ordine Anoplura

(Aptera, Parasita, Siphunculata, Ellipoptera, Lipognatha)

I Famiglia - **Pediculidae** Leach 1871

Sottofam. - **Pediculinae** Enderlein 1904

1 Genere: *Pediculus* L. 1758

1 *Pediculus capitis* De Geer 1778 (sin.: *P. humanus* L. 1758, *P. humanus capitis* L.) — Su uomo.

2 *Pediculus humanus* L. 1758 (sin.: *P. corporis* De Geer 1778, *P. vestimenti* Nitzsch 1818, *P. humanus vestimentorum* L.) — Su uomo.

2 Genere: *Phthirus* Leach 1815 (sin.: *Phthirius*)

3 *Phthirus pubis* (L.) 1758 (sin.: *P. inguinalis* Leach 1815) — Su uomo.

II Famiglia - **Haematopinidae** Enderlein 1904

Sottofam. - **Haematopininae** End. 1904

3 Genere: *Haematopinus* Leach 1817

4 *Haematopinus eurysternus* (Nitzsch) 1818. Su bovini.

5 *Haematopinus tuberculatus* (Burm.) 1839. Su bufalo.

6 *Haematopinus asini* (L.) 1758 (sin.: *macrocephalus* Burm. 1838). Su cavallo, asino e mulo.

- 7 *Haematopinus suis* (L.) 1758 (sin.: *urius* Nitzsch 1858). Su maiale.
 8 *Haematopinus aperis* Ferris 1933 (sin.: *suis suis* Neumann 1911). Su cinghiale.

Sottofam. - **Linognathinae** Enderlein 1905

4 Genere: *Solenopotes* End. 1904

- 9 *Solenopotes capillatus* End. 1904 (sin.: *Linognathus vituli* Ferris 1916). Su bovini.

5 Genere: *Linognathus* End. 1904

- 10 *Linognathus setosus* (Olfers) 1816 (sin. *Pediculus canis* Müller 1776, *Pediculus piliferus* Burm. 1838). Su cane.
 11 *Linognathus vituli* (L.) 1758 (sin.: *Pediculus tenuirostris* Burm. 1838). Su bovini.
 12 *Linognathus forficulus* (Rudow) 1869. Su stambecco.
 13 *Linognathus stenopsis* (Burm.) 1838. Su capra. (sin.? *Linognathus rupicaprae* Rudow 1869, su camoscio).

6 Genere: *Cervophthirius* Mjöberg 1915

- 14 *Cervophthirius burmeisteri* Fahrenholz 1919 (sin.: *Pediculus crassicornis* Nitzsch 1818). Su cervo.
 15 *Cervophthirius capreoli* Freund 1934. Su capriolo.

7 Genere: *Haemodispus* Enderlein 1904

- 16 *Haemodispus lyriocephalus* (Burm.) 1839. Su lepre.
 17 *Haemodispus ventricosus* (Denny) 1842. Su coniglio.

8 Genere: *Neohaematopinus* Mjöberg 1910

- 18 *Neohaematopinus sciuri* Jancke 1931. Su scoiattolo.

9 Genere: *Enderleinellus* Fahrenholz 1912

- 19 *Enderleinellus nitzschi* Fahrenholz 1915 (sin.: *Pediculus sphaerocephalus* Nitzsch 1818). Su scoiattolo.

10 Genere: *Schizophthirus* Ferris 1922

- 20 *Schizophthirus pleurophaeus* (Burm.) 1839. Su *Muscardinus avellanarius*, *Eliomys quercinus*, *Dyromys nitedula*.

11 Genere: *Hoplopleura* Enderlein 1904

- 21 *Hoplopleura longula* (Neumann) 1909. Su *Micromys minutus*.
 22 *Hoplopleura acanthopus* (Burm.) 1839. Su *Microtus arvalis*, *Microtus agrestis*, *Microtus nivalis*, *Mus musculus*, *Crocidura leucodon*.

12 Genere: *Polyplax* Enderlein 1904

- 23 *Polyplax spinulosa* (Burm.) 1839 (sin.: *Pediculus spiniger* Burm. 1839). Su *Rattus rattus*, *Rattus r. alexandrinus*, *Rattus norvegicus*, *Arvicola amphibius*.
 24 *Polyplax affinis* (Burm.) 1839 (sin.: *Pediculus serratus* Burm. 1839). Su *Apodemus sylvaticus*, *Mus musculus*.
 25 *Polyplax gracilis* Fahrenholz 1910. Su *Micromys minutus*.
 26 *Polyplax reclinata* (Nitzsch) 1864. Su *Sorex araneus*, *Crocidura russula*.
 27 *Polyplax reclinata leucodontis* Jancke 1931. Su *Crocidura leucodon*.

III Famiglia - **Echinophthiriidae** Enderlein 1904Sottofam. - **Echinophthiriinae**13 Genere: *Echinophthirius* Giebel 187128 *Echinophthirius horridus* (Olfers) 1816 (sin.: *Pediculus phocae* Lucas 1834, *Pediculus setosus* Burm. 1838). Su foca.

FERDINANDO SOLARI

UN NUOVO *DICHOTRACHELUS* E POCHE NOTE SINONIMICHE
SU ALTRE SPECIE ITALIANE

(Col. Curc.)

Dichotrachelus Augusti n. sp.

D. alpestri Stierlin *similis*, sed *angustior et paullo gracilior*; *rostro longiore*; *scapo longiore, minus clavato, parce setuloso, setis angustis adhaerentibus, funiculi articulis externis globosis*; *elytris subovatis, setis erectis longioribus et angustioribus*; *pedibus gracilioribus, tibiis perspicue tenuioribus et longioribus, setis haud intricatis praeditis, facile distinguendus*.

Patria: Piemonte (Champoluc in Val d'Aosta); holotypus ♀.

Appartiene al gruppo del *vulpinus* Gredler, avendo il 3° articolo dei tarsi intiero; si distingue dalla specie nominata: per il rostro un pochino più lungo, lo scapo evidentemente più lungo, meno clavato, scarsamente setoloso: il pronoto nettamente più stretto e più lungo che largo, con solco mediano più stretto e più superficiale, le setole abbastanza uniformemente distribuite sulla sua superficie (colla esclusione soltanto del solco mediano), evidentemente più corte di quelle degli elitri: questi evidentemente più lunghi, subovati, subtruncati alla base, con omeri completamente arrotondati, abbastanza profondamente solcati e nei solchi confusamente punteggiati, le interstrie alterne provviste di una serie di setole clavate, erette, strette, molto lunghe (lunghe ancor più di quelle del *Rudeni* ed anche più strette) e quella suturale munita di abbondanti setole disordinate, costituenti un ciuffo: zampe distintamente più lunghe, più gracili, le tibie anteriori di circa 1/5 più lunghe, nettamente più sottili e coperte di setole che si accavallano, ma che si mantengono distinte le une dalle altre, mentre nel *vulpinus* le setole (che sono più abbondanti e più lunghe) costituiscono un inestricabile groviglio, con la conseguente impossibilità di valutarne la forma ed il numero; il 3° articolo dei tarsi ha circa la larghezza del 2°, mentre nel *vulpinus* esso è distintamente più largo dello stesso.

Dall'*alpestris* si distingue per il rostro, il funicolo e lo scapo nettamente più lunghi, quest'ultimo meno clavato e provvisto di setole scarse, più sottili, più aderenti; gli articoli 5° - 7° del funicolo subglobosi, lunghi quanto larghi (mentre nell'*alpestris* essi sono trasversi, specialmente il 7°), la clava più lunga; il pronoto è alquanto ristretto anteriormente e posteriormente ed anche un tantino più lungo che nell'*alpestris*, nel quale il pro-

noto è subcilindrico; gli elitri sono alquanto più lunghi, più stretti posteriormente ed anche un tantino più lungo che nell'*alpestris*, nel quale il pro più lunghe, più strette, più erette; le tibie sono più gracili, più lunghe e vestite diversamente, essendo le setole nell'*alpestris* aggrovigliate come quelle del *vulpinus*; il 3° articolo dei tarsi è uguale nelle due specie.

Un solo esemplare, raccolto da mio figlio Augusto in Val di Cunea, il 15.VII.1935, nel muschio cresciuto su di una roccia.

Dichotrachelus Knechti Stierlin

L'essere di questa specie è stato sempre un enigma, perchè a nessuno è capitato di vedere un *Dichotrachelus* del gruppo del *Rudeni* avente il 2° articolo del funicolo appena più lungo o non più lungo del 3°.

Nel Cat. Heyden, Reitter & Weise del 1891 esso era indicato come varietà del *Rudeni* Stierl., ed in quello del 1906 come varietà del *sulcirostris* Tourn., specie questa che nel catalogo precedente era segnata come semplice sinonimo del *Rudeni*. Nel Cat. Winkler si conferma quanto risultava dall'ultimo citato, però colla indicazione: Piemonte, per il *sulcirostris* e M. Rosa per il *Knechti*, mentre il primo è descritto di Col de Balme ed il *Knechti* di Colle della Nuova, ora Colle d'Arietta (Cogne).

Hustache (Curc. Gallo-Rhénans, A. Fr. 1929, p. 17) non nomina il *Knechti*, come sinonimo o come varietà, nè del *Rudeni* nè del *sulcirostris* e per quest'ultimo precisa che il tipo proviene da Col de Balme, che si trova alla frontiera fra l'Alta Savoia ed il Vallese, quindi lontano dal Gran Paradiso. Il Prof. Porta (Fauna Col. It., p. 148) lo indica come specie a sè stante.

Orbene io ho due esemplari (♀ ♀) mandati da Stierlin a Jekel, col nome di *Knechti*, che sono quasi certamente dei paratipi, i quali mi hanno permesso di chiarire la cosa. Essi erano incollati su cartoncini triangolari, con antenne e zampe rattappate, secondo il noto suo sistema di preparazione: le dimensioni degli articoli del funicolo non erano valutabili che in visione dall'alto e, visti in tal modo, il 2° articolo sembrava appena più lungo del 3°; però, stese le antenne in avanti, esso risultò molto più lungo del 3°, cioè come in altri esemplari del Gran Paradiso (Ceresole R.), che da tempo avevo irreggimentato fra gli *Stierlini* nella mia collezione.

Il *Knechti* invero non è una varietà od aberrazione del *Rudeni*, bensì una razza dello *Stierlini*; il suo edeago differisce appena da quello della forma trentina.

D. Stierlini che secondo Marseul (Ann. Fr. 1870, p. 79) si trova al Moncenisio è quasi certamente la stessa cosa di *Knechti*, che ho in collezione anche di Balme (Val Stura) e del Monte Rosa (Zermatt). Marseul dice anche (l. c.) che, stando ad un tipo avuto da v. Heyden, *sabaudus* Fairm. è uguale a *Stierlini* del Moncenisio, per conseguenza anche *sabaudus* dovrebbe essere identico a *Knechti*; però secondo Hustache (l. c.) è invece sinonimo di *Rudeni*.

Quanto al *sulcirostris* di Col de Balme è ben possibile ch'esso sia la stessa cosa di *Knechti*, dato che il *Knechti* si trova pure al Monte Rosa, come ho già detto.

Franz (Zool. Jahrbücher 1936, p. 42) non ha conosciuto lo *Stierlini* delle Alpi occ. (*Knechti*) e non ha esaminato l'edeago del *Rudeni*, se ha po-

tuto scrivere che *Stierlini* è forse una varietà del *Rudeni*, problema che potrà probabilmente essere risolto colla conoscenza di *Dichotrachelus* dei Grigioni, dove forse si troveranno forme di transizione fra i due.

Concludendo, la sinonimia delle forme considerate è la seguente:

Rudeni Stierlin	Alpi occ.
<i>sabaudus</i> Fairmaire	
Stierlini Gredler	Alpi or.
var. <i>Knechti</i> Stierlin	Piemonte (Gran Paradiso, 1. cl.; Val Stura, M. Rosa)
<i>Stierlini</i> Marseul	Moncenisio
<i>sabaudus</i> Marseul	Savoia
? <i>sulcirostris</i> Tournier	Vallese, Alta Savoia

***Dichotrachelus sulcipennis* Stierlin**

Stierlin ha descritto due volte il *sulcipennis*; nella prima descrizione (Ent. Zeit. Stettin, 1853, p. 171) egli gli ha attribuito « Halsschild etwas breiter als lang », nella seconda (Mitth. Schweiz. e. Ges., V, 1878, p. 409), colla quale egli espressamente ha voluto rettificare la prima, scrisse che esso ha pronoto « longitudine dimidio latiore ».

Il motivo di questa diversa valutazione della forma del pronoto, fatta nei due tempi indicati, è dovuta al fatto, che a Zermatt si prendono due specie e precisamente il *Manueli* Marseul, che ha pronoto subquadrato, poco più lungo che largo e *sulcipennis*, nel quale il pronoto è fortemente trasverso: constatazione che ho potuto fare in base ad una coppia di *Manueli*, mandata da Stierlin a Jekel col nome di *sulcipennis* e coll' indicazione M. Rosa ed un ♂ del *sulcipennis*, in quella collezione, avuto da altra fonte e coll' indicazione: Zermatt.

Benchè sia evidente che il nome di *sulcipennis* Stierl. (1853) dovrebbe essere attribuito anche al *Manueli* Marseul (Ann. Fr. 1870, p. 79 - Moncenisio) e che il *sulcipennis* Stierlin, 1878, dovrebbe cambiar nome, mi astengo dal farlo, per non ingombrare i cataloghi con nuove sinonimie e mi limito a segnalare la presenza a Zermatt tanto del *Manueli* che del *sulcipennis*, constatazione che è veramente interessante.

F. CAPRA

SU *ANDREINIIMON* CAPRA E *LEPTOPHYES NUPTIALIS* KARNY (Orthopt. Tettigoniidae)

Al gen. *Andreiniimon*, oltre la specie tipica *permirum* Capra (Boll. Soc. Ent. Ital., LXIX, 1937, p. 102) dell'Alta Valle Tiberina (Appennino Umbro), finora nota solo per l'olotipo ♂, deve essere assegnata anche *Leptophyes nuptialis* Karny (Verh. zool. bot. Ges. Wien, LXVIII, 1918, p. 38) di Durrazzo (Albania).

Karny, pur attribuendola al gen. *Leptophyes*, faceva notare la struttura dell'estremità addominale del ♂ come « del tutto aberrante » e non confrontabile con quella di nessuna delle specie note. Dall'accurata descrizione del ♂ risulta infatti che la forma del X° tergite, dei cerci e della lamina sottogenitale è pressochè identica a quella di *Andreiniimon permirum*, così

che posso affermare con assoluta certezza che la specie di Karny è un *Andreiniimon*: **Andreiniimon nuptiale** (Karny).

Più difficile è stabilire solo in base alla descrizione non accompagnata da figure se *nuptiale* e *permirum* appartengano ad un'unica specie o siano distinte. Oltre che per il fattore geografico e il disegno scuro più esteso e più intenso, il *nuptiale* dovrebbe differire per il pronoto esteso fin quasi al margine posteriore del metanoto, così che le elitre sono « *a pronoto subtota obtecta* », mentre nel *permirum* il pronoto oltrepassa appena il margine posteriore del mesonoto e le elitre sono ben scoperte e sporgenti di mm. 1,4; nel *nuptiale* dovrebbe mancare la pubescenza alla base del I° e II° tergite (almeno nella descrizione non ve ne è cenno); pubescenza nettamente evidente nel *permirum* sul II° tergite, accennata anche con qualche pelo sulla macchia scura mediana del I° tergite. Infine le dimensioni un po' diverse:

A. permirum: long. corp. mm. 12,5; long. pron. mm. 3; long. fem. post. mm. 13,5.
A. nuptiale: » » » 18,7 » » » 4,1 » » » 15,7.

Ritengo pertanto le due forme specificamente distinte; ma solo il confronto dei tipi od almeno di topotipi, potrà fissare meglio i caratteri differenziali.

L'assegnazione del *nuptiale* (Karny) al gen. *Andreiniimon* permette infine di stabilire meglio la affinità di questo genere. Mentre dell'*A. permirum* è ancora ignota la ♀, Karny per il *nuptiale* la descrive con l'ovopositore « *pronoto plus duplo longior, marginibus apicem versus subtiliter serrulatis, superiore leviter, inferiore fortius curvato* », cioè come nel genere *Leptophyes* (al quale aveva appunto assegnata la sua specie). Ciò dimostra, contrariamente alla mia primitiva opinione di una affinità con il genere *Poecilimon* Fisch. (con ovopositore ad apice dentato-serrato), che *Andreiniimon* va collocato vicino al gen. *Leptophyes* Fieb., e precisamente tra questo ed il gen. *Peropyrrhicia* Brunner, al quale ultimo genere, comprendente specie dell'Africa orientale, si avvicina per la struttura specializzata dell'estremità addominale del ♂. E' da notare che nel gen. *Peropyrrhicia* (*P. maculata* Schulth. generotypus!) l'ovopositore è di forma quasi simile a quello delle *Leptophyes*, cioè attenuato ed acuminato all'apice, o meglio a quello delle *Odontura* Ramb., per i margini apicali serrato-dentati. *Andreiniimon* però per la forma dei lobi laterali del pronoto è più simile a *Leptophyes*, mentre in *Peropyrrhicia* il margine inferiore dei lobi laterali è lungo e diritto, circa come in *Odontura*, e con accenno di seno omerale.

F. CAPRA

SULLA POSIZIONE SISTEMATICA
 DI *ANISOLABIS MAURITANICA* (LUCAS)
 (*Dermapt.*)

Questa specie era considerata finora un'*Anisqlabis* ed anche Burr in base all'apparato copulatore la attribuì a tale genere per la lunghezza dei metaparameri.

Ma dall'esame degli edeagi di vari esemplari di Algeria (Les Chênes, 3-III-1930, l. Torre Tasso) e di Tunisia (Tunisi, 1881-82, l. G. e L. Doria;

Chot Sedjoui, 27-II-1929, l. Schatzmayr) corrispondenti esattamente alle descrizioni e figure di Lucas e di De Bormans e Krauss di *Anisolabis mauritanica* (1), e che quindi ritengo determinati correttamente, mi sono accorto che essi non corrispondono alla fig. 2 Pl. XI di Burr (2) riferita alla *A. mauritanica*.

Non solo, ma mentre l'edeago figurato da Burr è attribuibile ad una specie del gen. *Anisolabis* s. str., cioè a metaparameri circa quattro volte più lunghi che larghi, i miei esemplari presentano i metaparameri assai più brevi, poco più del doppio più lunghi che larghi, e non possono appartenere al gen. *Anisolabis* come è inteso da Burr (cfr. figg. 1 e 2).

Infatti la *mauritanica* va assegnata al 3° gruppo di generi (Burr, l. c., p. 535) per la brevità dei metaparameri, i quali sono molto simili a quelli

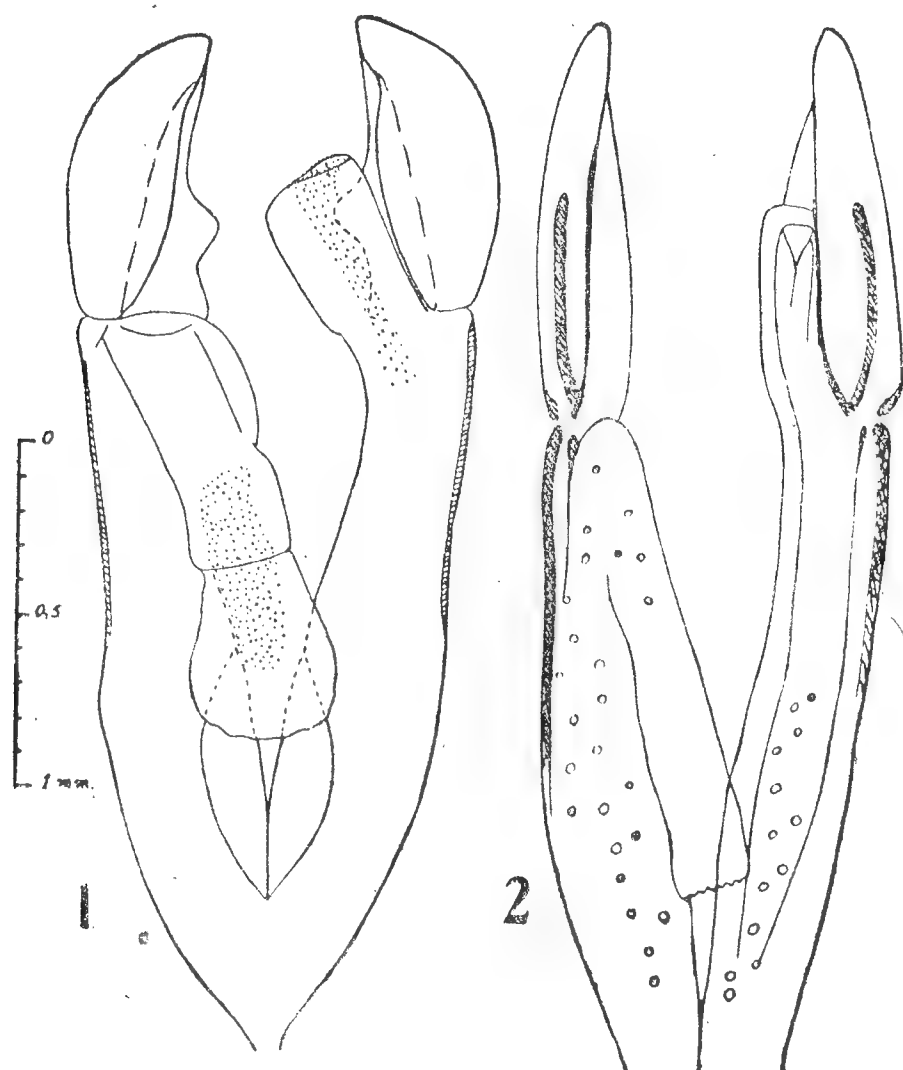


Fig. 1. *Paralabis mauritanica* (Lucas), edeago di un ♂ di Les Chênes (Algeria).

Fig. 2. *Anisolabis* sp.? (*A. mauritanica* Burr nec Lucas) da Burr, l. c., 1915, fig. 2, Pl. XI.

del gen. *Paralabis* (cfr. fig. 1-3, Pl. XII, l. c.) e tra questi, per l'espansione alla base del margine interno, si avvicinano a quello di *P. greeni* Burr (di Ceylon e India mer.). Tale espansione è però assai più marcata nella *mauritanica* (noto che anche la fig. 9, Pl. XI di *Apolabis vicina* Burr ha questa espansione ancor più sviluppata, ma l'estremità dei metaparameri è diversa). Nella *mauritanica* la cavità del sacco prepuziale è ricoperta da minutissime papille dentiformi ialine, lunghe 6-7 μ .

(1) Quelli di Tunisi furono studiati anche dal De Bormans; *Materiali per lo studio della Fauna Tunisina ecc.* VII, Orthoptères, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXII, 1885, p. 224.

(2) M. Burr: *On the Male Genital Armature of the Dermaptera, Part. II. Psalidae* Journ. R. Micr. Soc., 1915, pp. 521-546.

Ritengo pertanto che *mauritanica* si riferisca al gen. *Paralabis* Burr: ***Paralabis mauritanica*** (Lucas) (nec Burr 1915) (3).

Resta da spiegare a che si riferisce la fig. 2 di Burr, attribuita al gen. *Anisolabis*. Appartiene essa realmente ad altra specie (come è probabile) o si tratta di un'anomalia dell'edeago preso in esame dal Burr, o piuttosto di uno scambio di nomi sui preparati microscopici o sui disegni di Burr, avvenuto durante la redazione del suo lavoro del 1915?

Mi pare strano che in Algeria vi possano essere due specie estremamente simili esternamente (l'aspetto della *mauritanica* è assai caratteristico) con apparato copulatore così diverso da farle assegnare a due generi distinti. Tutti gli esemplari da me visti, di varie provenienze e raccolti in epoche diverse, appartengono alla *Paralabis mauritanica*, come da me intesa.

LIVIO TAMANINI

VARIAZIONI DI COLORE DEL *GERRIS LACUSTRIS* L.

(*Hemiptera Heteroptera*)

Fra il numeroso materiale di *Gerris lacustris* L. raccolto nei pozzi ai lati del fiume Adige, fra Rovereto e Aldeno, e del fiume Sarca, a Torbole (Trentino merid.), ho trovato diversi esemplari maturi con la colorazione inferiore molto chiara.

I *Gerris*, subito dopo l'ultima muta, pur essendo in grado di cacciare e correre sullo specchio d'acqua, sono molli ed hanno la colorazione inferiore molto chiara, di un giallo più o meno oscurato in corrispondenza delle parti che dovrebbero essere nere; però, mano a mano che raggiungono la durezza dell'insetto perfetto la colorazione oscura inferiore diviene sempre più evidente fino a raggiungere l'intensità e distribuzione caratteristica di ogni specie.

Non credo dover considerare il materiale chiaro raccolto nelle località citate come immaturo, dato che gli esemplari hanno la durezza delle forme tipiche e si incrociano sia fra loro che fra gli esemplari scuri; ma ritengo trattarsi di una variazione di colore. Propongo di chiamare **fulviventris** ab. n. tali forme di *G. lacustris*, caratterizzate dall'avere:

Nel maschio due fasce giallo ferruginee che dal 7° sternite si protendono in avanti fino sul metasterno, raramente sul mesosterno; hanno il prosterno, le anche ed i trocanteri completamente gialli o con la macchia nera appena percettibile. Nella femmina hanno la parte centrale degli sterniti completamente gialla, il metasterno e parte del mesosterno o tutta la parte inferiore di un giallo più o meno chiaro.

(3) G. J. Bey-Bienko: *Faune de l'URSS*, Nouv. Sér. n. 5, *Insectes Dermaptères*, Ac. Sc. URSS, Moscou-Leningrad, 1936, riunisce di nuovo le specie trattate in un grande genere *Anisolabis* Fieber, di cui considera sottogeneri, oltre *Anisolabis* i. sp., *Mongolabis* Zacher, *Apolabis* Burr, *Euborellia* Burr. Credo questo concetto non errato ed allora la maggior parte dei generi creati da Zacher e Burr nello smembramento del grande gen. *Anisolabis*, dovrebbero essere di nuovo riuniti come sottogeneri al gen. *Anisolabis* ed in tal caso anche *Paralabis* Burr dovrebbe seguire la stessa sorte.

Nella specie tipica la colorazione inferiore è molto oscura. Il maschio ha i trocanteri, le anche ed il prosterno gialli; quest'ultimo ha fra le anche, ed i trocanteri sul lato esterno, una macchia allungata nera o nero bruna; il meso e metasterno sono neri ed hanno le prominente portanti le anche, inferiormente, gialle; l'addome ha gli sterniti 1° a 6° completamente neri, il 7° nero con l'estremità più o meno gialla; l'8° e 9° sternite hanno un colore giallo alquanto variabile. La femmina concorda con il maschio nella colorazione del pro-, meso- e metasterno; ma l'addome ha gli sterniti gialli con tre strisce nere, gradatamente ristrette posteriormente, due laterali ed una centrale. Quest'ultima può essere ferruginea negli esemplari a colorazione un poco più chiara. L'8° sternite è costantemente giallo.

R E C E N S I O N I

F. SILVESTRI — *Compendio di Entomologia applicata* (agraria, forestale, medica e veterinaria). Parte Speciale, vol. II (fogli 1-32). Portici, 1943.

Malgrado le grandi difficoltà a causa degli eventi bellici il Prof. Filippo Silvestri è riuscito a pubblicare nel 1943 la prima parte del vol. II del suo *Compendio* (per le precedenti si veda questo Bollettino, 1935, p. 93 e 1941, p. 18).

In questa prima parte di 512 pag. sono trattati i *Neuroptera*, *Mecoptera*, *Trichoptera* (pag. 1-51) e parte dei *Lepidoptera* (da *Micropterygidae* a *Cossidae*); mentre le forme prive di interesse economico sono trattate più succintamente, ma in modo sufficiente per una conoscenza dei gruppi, di quelle dannose in qualche modo all'uomo, sono date ampie descrizioni morfologiche dei vari stadii, accompagnate da accurate notizie sulla biologia e sui mezzi di lotta ed illustrate da numerose e chiare figure (ben 651), nella quasi totalità originali.

Anche questo volume dell'opera monumentale, che onora l'illustre Maestro e l'Entomologia italiana, non è lavoro di semplice compilazione, ma rappresenta il frutto della sua esperienza personale in circa cinquanta anni di ricerche e studi e della sua profonda conoscenza di ogni ramo dell'Entomologia.

I Soci dell'Entomologica, potranno acquistare questo volume al prezzo eccezionalmente ridotto di L. 250, più le spese postali, rivolgendosi al sig. Giovanni Marazzo, R. Laboratorio di Entomologia agraria, Portici.

R. VERITY — *Le Farfalle d'Italia*. Vol. II. *Divisione Lycaenida*, pp. I-XII, 1-401, 7 tav. in nero, 15 tav. in quadricromia, 16 fig. nel testo. - Casa Editrice Marzocco, Firenze, 1943.

Questo volume, benchè comparso in momenti difficili, in una lussuosa veste tipografica, sarà di grande aiuto a tutti i Lepidotterologi d'Italia e fuori.

Nell'introduzione viene descritto il disegno alare dei *Lycaenida* e indicata la tecnica per la preparazione microscopica delle armature genitali. Nella parte speciale la div. *Lycaenida* è divisa nelle due fam. *Lycaenidae* e *Riodinidae* (*Erycinidae*); di ogni specie è data la descrizione dei vari stadi, delle variazioni locali ed individuali e delle generazioni, nonchè l'indicazione della pianta ospite. Riuscitissime le figure a colori e le microfotografie.

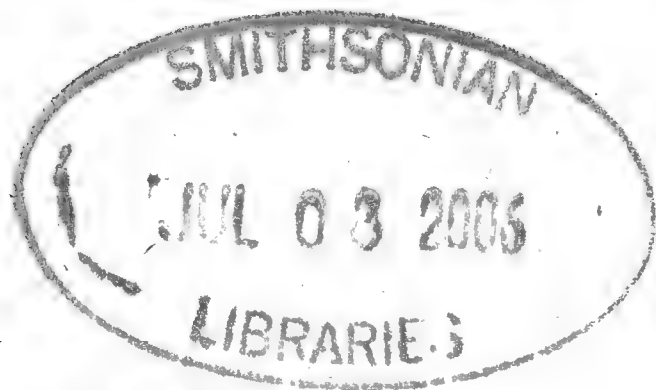
Esprimiamo a R. Verity la riconoscenza degli studiosi e l'augurio che egli possa presto proseguire nella pubblicazione della sua opera magistrale.

F. C.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVI (1946)

N. 3-4

Pubblicato il 25 Luglio 1946

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Nuove forme di *Metophthalmus* Woll. con tabella di determinazione delle specie italiane. (*Col. Lathridiidae*). — L. Masi: Nuova specie di *Eupelmus*. (*Hymen. Chalcididae*). — F. Capra: Sulla terra tipica di alcuni Ortotteroidei italiani.

Errata-Corrige.

ATTI SOCIALI

CONTRIBUTI VOLONTARI

La Presidenza segnala, a titolo di viva gratitudine, i seguenti contributi volontari (oltre ad altri minori) inviati da soci:

Anno 1945: Beer Prof. S. L. 363,20; Ceresa L. L. 400; Della Beffa Prof. G. L. 1000; DDr. Fiori e Nielsen L. 475,20; Gagliardi Prof. A. L. 237,60; Grandi Prof. G. L. 300; Magistretti Ing. L. L. 3000; Moretti Dr. G. P. L. 1000; Osserv. Malatt. Piante Genova L. 355; Recchia C. L. 537,60; Silvestri Prof. F. L. 500; Solari Dr. F. L. 1240; Tosi Prof. A. L. 5000; Zangheri Rag. P. L. 500; Dr. Conci L. 728,80.

Anno 1946: Alzona Dr. C. L. 480; Bari M. L. 240; Beer Prof. S. L. 240; Binaghi G. L. 900; Borra M. L. 1000; Borra O. L. 252; Brasa-vola A. L. 215,20; Dr. Capra F. L. 364; DDr. Fiori e Nielsen L. 480; Fiori G. L. 246; Franciscolo M. L. 1000; Gatti L. L. 865,20; Invrea Dr. F. L. 500; Magistretti Dr. M. L. 240; Mariani Dr. G. L. 1187,60; Piazzoli-Perrone A. L. 740; Porta Prof. A. L. 740; Ricasoli Firidolfi Bar. L. L. 562,40; Sturani M. L. 677,60; Tamanini L. L. 500; Vassallo P. N. L. 240; Dr. Conci L. 352.

Contributi di Amici sostenitori (a mezzo di O. Borra): Sig. Barabino, Genova, L. 500; Ditta Bosisio, Genova, L. 100; Sig. Paganini, Genova, L. 1000; Farm. Castello, Genova, L. 100.

DONO DI PUBBLICAZIONI

L'appello della Presidenza per la ricostituzione della Biblioteca ha subito trovato pronta e fervida rispondenza. Sono già pervenuti: dal Prof. Melis la serie completa delle annate di « Redia »; dal Prof. Grandi la serie completa delle annate del Bollettino del Lab. di Entom. Agr. di Bologna; dal Prof. Porta l'intera « Fauna Coleopterorum Italica », 14 annate di « Stettiner Ent. Zt. », 12 annate di « Ann. Soc. Ent. Belg. », 6 annate di « Bull. Soc. Ent. Belg. », un vol. (incompl.) delle Mem. della stessa soc., 6 annate di « Casopis » Soc. Ent. Cecosl., 8 annate di « Entomologischer Anzeiger », 200 estratti di pubblicazioni italiane e straniere e altri fascicoli; dal Prof. Tosi numerosi estratti e preparati microscopici riflettenti l'Entomologia; da M. Consani estratti; da L. Tomasi il Brehms Thierleben, I Bd.; dal Prof. Zavattari la serie quasi completa della Rivista di Biologia Coloniale. A tutti i più vivi ringraziamenti.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 26 MAGGIO 1946

(Resoconto sommario)

Genova, Osservatorio per le malattie delle Piante g. c., ore 15. Presidenza Dott. Solari. Presenti 17 soci e 2 rappresentati per delega. Vengono anzitutto commemorati i soci deceduti. Sono poi convalidati i 48 nuovi soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea (1942). Il Presidente elogia vivamente l'opera svolta da diversi soci a favore di nuove iscrizioni: fra tutti si è distinto Milo Burlini.

Il Presidente, quale questione pregiudiziale, comunica di aver ricevuto alcune lettere dai soci Prof. Gian Maria Ghidini, Dott. Mario Pavan, Renzo Scossioli, Alessandro Focarile, Alberto Bolzoni e Dott. Giovanni Mariani delle quali dà lettura. Gli scriventi lamentano che l'avviso di convocazione sia ad essi giunto troppo tardi per permettere una consultazione; che all'avviso di convocazione è stata allegata una lista consigliata da un gruppo anonimo di soci per la nomina delle cariche sociali; che l'invito di inviare la scheda in busta chiusa contrassegnata col nome del votante toglie la segretezza del voto e chiedono il rinvio dell'Assemblea a due o tre mesi. Il Presidente dimostra la perfetta legittimità e l'assoluta correttezza dell'operato della Presidenza. Il ritardo nell'invio ai soci del Bollettino contenente l'avviso di convocazione è dovuto esclusivamente a causa di forza maggiore per mancata consegna del Bollettino all'epoca prestabilita, ma non è motivo sufficiente per invalidare l'Assemblea. Quanto al modo di votazione per le nomine che è quello sempre usato in passato senza inconvenienti e che è attuato da tutte le Società che hanno i soci sparsi per tutta l'Italia, p. e. il Touring Club Italiano, è perfettamente legale, assolutamente corretto e il segreto della votazione è assicurato dall'opera degli scrutatori che aprono essi le buste e depongono nell'urna le schede piegate senza prenderne visura, alla presenza di tutta l'Assemblea. Le critiche degli scriventi sono perciò infondate. Il Prof. Ghidini illustra il suo pensiero chiarendo la portata di alcune sue affermazioni. Il Consigliere Avv. Berio fa notare che l'Assemblea non può statuire sulla sua stessa validità e che l'impugnativa delle

sue deliberazioni è libera ai dissidenti nelle forme di legge; che comunque il risultato delle votazioni, che d'altronde non sono previste dallo Statuto tuttora vigente, servirà quale suggerimento della maggioranza al Presidente per la nomina delle cariche sociali a lui demandata. Propone infine che vengano discusse le modifiche allo Statuto per la trasformazione oggi necessaria, modifiche che saranno poi sottoposte all'approvazione del Ministero. Così rimane stabilito.

Il Presidente nomina scrutatori i soci Prof. Gian Maria Ghidini e Giovanni Binaghi, i quali procedono all'apertura delle buste e al successivo spoglio delle schede pervenute col seguente risultato: Votanti N. 83.

Presidente: Dott. Ferdinando Solari voti 78, Dott. Felice Capra 3, Prof. Filippo Silvestri 1.

Vice Presidente: Prof. Luigi Masi 73, Prof. Guido Paoli 8, Prof. Guido Grandi 1, Avv. Emilio Berio 1.

Segretario: Dott. Fabio Invrea 81, Avv. Emilio Berio 1.

Dirett. Pubblicaz.: Dott. Felice Capra 75, Prof. Gian Maria Ghidini 3, Giovanni Binaghi 3.

Amministratore: Giovanni Binaghi 78, Cesare Mancini 1, Dott. Carlo Alzona 1, Ing. Paolo Bensa 1.

Consiglieri: Dott. Carlo Alzona 78, Avv. Emilio Berio 80, Prof. Alessandro Brian 81, Prof. Athos Goidanich 81, Prof. Guido Grandi 82, Dott. Edoardo Gridelli 81, Prof. Giuseppe Müller 80, Prof. Guido Paoli 74, Prof. Antonio Porta 82, Prof. Filippo Silvestri 82, Dott. Ruggero Verity 82, Prof. Edoardo Zavattari 71, Prof. Giuseppe Della Beffa 13, Prof. Luigi Masi 8, Prof. Gian Maria Ghidini 5, Dott. Ferdinando Solari 3, Giovanni Binaghi 1, Dott. Gian Paolo Moretti 1, Dott. Mario Pavan 1.

Revisori dei conti: Ing. Paolo Bensa 82, Ottavio Borra 83, Dott. Tullo Casiccia 83.

Id. supplenti: Dott. Aldo Festa 82, G. B. Moro 82.

Il Presidente, preso atto del voto di fiducia così chiaramente espresso dai soci, conferma e nomina nelle rispettive cariche, a norma del vigente statuto, i sottosegnati soci, dichiarando di mantenersi così conforme ai voti della maggioranza: *Vice Presidente* Prof. L. Masi, *Segretario* Dott. F. Invrea, *Dirett. Pubblicaz.* Dott. F. Capra, *Amministratore* G. Binaghi, *Consiglieri* Dott. C. Alzona, Avv. Emilio Berio, Prof. A. Brian, Prof. A. Goidanich, Prof. G. Grandi, Dott. E. Gridelli, Prof. G. Müller, Prof. G. Paoli, Prof. A. Porta, Prof. F. Silvestri, Dott. R. Verity, Prof. E. Zavattari, *Revis. conti* Ing. P. Bensa, O. Borra, Dott. T. Casiccia, *id. suppl.* Dott. A. Festa, G. B. Moro.

Previi esame e approvazione del Bilancio Consuntivo degli anni dal 1942 al 1945 nelle cifre già pubblicate sul N. 1-2 del Bollettino in data 27 aprile 1946, vengono esaminate e discusse le modificazioni proposte dal Presidente agli articoli dello Statuto e del Regolamento sociali, ripristinando in massima le diciture dello Statuto 1922. Le modificazioni da proporre al Ministero vengono concretate come segue:

Statuto (R. Decr. 28-V-1936). Nell'Art. 5 l'ultimo capoverso è così modificato: « I soci ordinari che, oltre le loro quote, faranno dono alla Società di una somma non inferiore a Lire 5000 avranno la qualifica di soci

benemeriti, con diritto di iscrizione in apposito elenco da pubblicarsi colla lista dei soci ». Nell'Art. 6 è soppresso l'ultimo periodo dicente: « La loro nomina è subordinata all'assenso del Ministero per l'Educazione Nazionale ». L'Art. 7 è soppresso. L'Art. 8 prende il N. 7 e l'ultimo capoverso è così modificato: « Esso dura in carica un biennio, i suoi membri sono eletti dall'Assemblea e possono essere confermati ». Gli Art. 9 e 10 sono soppressi. Gli Art. dall' 11 al 15 prendono rispettivamente i N. dall' 8 al 12. L'Art. 16 prende il N. 13 e il primo capoverso è così modificato: « L'Assemblea generale è convocata almeno una volta all'anno, presso la sede sociale, per l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo, e, quando necessita, per la rinnovazione delle cariche sociali, per udire la relazione sullo stato della Società e per qualunque affare concernente il sodalizio. Su domanda firmata da almeno un quinto dei soci aventi diritto di voto, il Presidente dovrà pure convocare l'Assemblea con iscrizione all'ordine del giorno delle pratiche indicate nella domanda. In prima convocazione l'adunanza è valida quando vi partecipi la metà più uno dei soci aventi diritto di voto ai sensi del precedente Art. 3. E' anche valida in prima convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti, qualora i soci aventi diritto di voto sieno stati invitati almeno venti giorni avanti, con avviso contenente l'ordine del giorno, inserito in ogni caso sul Bollettino della Società ». Gli Art. dal 17 al 21 prendono rispettivamente i N. dal 14 al 18. L'Art. 22 prende il N. 19 ed è così modificato: « L'Assemblea, assieme alle cariche sociali, nomina, tra i soci ordinari, cinque Revisori dei conti, di cui tre effettivi e due supplenti. Essi restano in carica due anni e sono rieleggibili ». Nell'Art. 23, che prende il N. 20, la frase: « entro il primo bimestre » è sostituita dalla frase: « in tempo utile ». Gli Art. 24 e 25 sono soppressi. Gli Art. 26 e 27 prendono rispettivamente i N. 21 e 22. In quest'ultimo è così modificata la frase finale: « secondo le norme stabilite dallo statuto stesso ».

Regolamento (Decr. Minist. 7-IV-1938). L'Art. 8 è così modificato: « Le votazioni per le elezioni alle cariche sociali si fanno per mezzo di schede segrete e a maggioranza di voti; a parità di voti risulta eletto il socio più anziano di iscrizione. I soci possono spedire in busta chiusa la scheda di votazione. Le altre votazioni si fanno per alzata e seduta, ma in casi particolari, l'Assemblea potrà adottare quei sistemi di votazione che riterrà più opportuni. I soci possono farsi rappresentare da altri soci con delega scritta, tranne che per le elezioni alle cariche sociali ». Nell'Art. 9, secondo capoverso, le date « 29 ottobre - 31 luglio » sono sostituite dalle date « 1° novembre - 31 luglio ».

Quindi la seduta è tolta.

NUOVI SOCI

Il Consiglio, nella sua ultima seduta, ha ammesso i seguenti nuovi soci:
 BISI Lodovico (s. st.), via Luzzati 82, Treviso, pres. dal sig. Burlini — BORDON Carlo (s. st.), via del Ghirlandaio 33, Trieste (Speologia), pres. dal dr. Gridelli — CALANDRI Alfonso (s. st.), via Vittorio Veneto 4, Treviso, pres. dal sig. Burlini — DRIOLI dr. Giancarlo, via Piccardi 20, Trieste (Col. Europei), pres. dal dr. Gridelli — GRANITI Antonio (s. st.), via Gian Paolo Orsini 61, Firenze, pres. dal prof. Gagliardi — MILLO Bruno (s. st.), via Ginnastica 45, Trieste (Coleott.), pres. dal dr. Gridelli — NARDARI Franco (s. st.), Meolo (Venezia), pres. dal sig. Burlini — PALMA dr. Luigi, Ispett. Prov. Agric., via Carducci 5-8, Genova (Entom. Agr. e

For.), pres. dal sig. Binaghi — PALMIERI Claudio (s. st.), corso Andrea Podestà 10, Genova, pres. dal sig. Tomasi — PILLERI Giorgio (s. st.), via Cappello 10, Trieste (Coleott.), pres. dal dr. Gridelli — PUJATTI dr. prof. Domenico, viale Benedetto XV n. 10, Genova (Parassitologia), pres. dai dott. Guiglia e Capra — ROSSI Nino (s. st.), via Demetrio Rossi, Maserada (Treviso), pres. dal sig. Burlini — WIDMAR Dario (s. st.), via S. Nicolò 30, Trieste (Ditt. It.), pres. dal dr. Gridelli.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

NUOVE FORME DI *METOPHTHALMUS* WOLL. CON TABELLA DI DETERMINAZIONE DELLE SPECIE ITALIANE

(Col. Lathridiidae)

Lo studio dei *Metophtalmus* italiani mi venne suggerito dal dr. Ferdinando Solari allo scopo di illustrare una specie inedita che da tempo egli conservava in collezione. Ho pertanto radunato tutto il materiale appartenente a questo genere di Latrididi esistente nelle collezioni genovesi oggi accessibili, per poter avere, per quanto possibile, una visione completa del gruppo. Colla scorta del materiale radunato, particolarmente abbondante nella collezione Doderò, mi è stato possibile appurare una serie di nuovi dati che consentono di dare al gruppo, specificatamente per le forme italiane, una nuova interpretazione.

I *Metophtalmus* si riconoscono facilmente tra i Latrididi italiani per avere il capo ed il pronoto percorsi medialmente da due carene longitudinali, disposte come appaiono nelle figg. 1, 6, 9, 12, 14, 15 e 16. Peculiare al genere è la particolare incrostazione bianchiccia che per lo più riveste le predette regioni, che ne permette a prima vista l'attribuzione generica: essa ricopre il capo, il pronoto, la dilatazione spianata laterale delle elitre, ove si addensa particolarmente agli omeri, e l'intera regione ventrale dell'insetto ad eccezione delle zampe, ed è stata erroneamente ritenuta dagli AA. come un rivestimento di creta. Un sommario esame sulla natura chimica di questa concrezione mi ha consentito di accertare che non è una sostanza esogena, prodotta da incrostazioni raccolte o depositate dall'ambiente ove vivono questi minuti insetti, ma di un loro proprio particolare essudato di natura cerosa. L'attribuzione della sostanza in parola, al gruppo delle cere, con probabile attinenza al gruppo delle cere superiori, è dimostrata dal fatto che essa fonde tra i 70 - 71° ed è solubile tanto in benzolo quanto in solfuro di carbonio.

TABELLA DI DETERMINAZIONE DEI METOPHTHALMUS ITALIANI

1. Antenne di 10 articoli (figg. 3, 10) subg. *Metophtthalmus* s. str. 2
- Antenne di 9 articoli (fig. 11) subg. *Bonvouloiria* Reitt. 4
2. Ogni elitra percorsa da 7 strie di punti, punteggiatura grossolana, foveolata; dilatazione spianata laterale molto larga; viste di lato molto convesse, con margine laterale profondamente bisinuoso, figg. 1, 2. Statura maggiore (mm. 1,8). Alpi Marittime.

Solarii n. sp.

- Ogni elitra percorsa da 8 strie di punti, meno profondi, meno ampi e più regolari, dilatazione spianata laterale molto meno larga; viste di lato meno convesse, con margine laterale più dolcemente bisinuato, figg. 7, 8. Statura minore (mm. 0,8 - 1,16) 3
3. Statura maggiore (mm. 1,05 - 1,16). Elitre allungate a lati paralleli, percorse da strie costituite da una serie di 17 - 18 punti regolari e rotondi, dilatazione spianata laterale più ampia, accentuatamente agli omeri. Pronoto largo, trasversale a lati arrotondati. Forma generale notevolmente allungata e parallela, fig. 6. Sicilia (Ficuzza, Pachino), Pantelleria.

siculus n. sp.

- Statura minore (mm. 0,80 - 0,92). Elitre assai brevi a lati più arrotondati, percorse da strie di punti grossolani e più irregolari (13 - 14 per ogni stria), dilatazione spianata laterale appena accennata. Pronoto in proporzione più piccolo, meno largo a lati meno arrotondati. Forma generale notevolmente più accorciata e più ovale, fig. 9. Sicilia, Sardegna, Corsica, Tunisia.

Ragusae Reitt.

4. Pronoto a lati regolarmente arrotondati. Elitre in proporzione più lunghe a lati meno arcuati con carene degli intervalli alterni moderatamente elevati, fig. 12. Francia merid. (Linguadoca, Provenza), Liguria.

niveicollis Duv. (s.str.)

Pronoto a lati subangolosi, elitre a lati più arcuati, in proporzione più brevi, figg. 14-15. Sicilia, Puglia, Campania, Toscana.

ssp. intermedius n. ssp.

Pronoto a lati nettamente angolosi, fortemente attenuato alla metà anteriore, elitre come nella ssp. *intermedius* ad accezione della sutura e degli intervalli alterni che risultano più fortemente elevati a carena, fig. 16. Sardegna, Corsica, Tunisia.

ssp. obesus Reitt.

Metophtthalmus (s. str.) **Solarii** n. sp.

La specie in questione appartiene al gruppo dei *Metophtthalmus* s.str. per avere le antenne composte da 10 articoli, fig. 3, si distingue principalmente dalle specie del gruppo, per la presenza di solo 7 strie di punti su ogni elitra, fig. 2, mentre le altre specie di questo sottogenere presentano ogni elitra percorsa da 8 strie, figg. 7 e 8; la riduzione eccezionale è dovuta

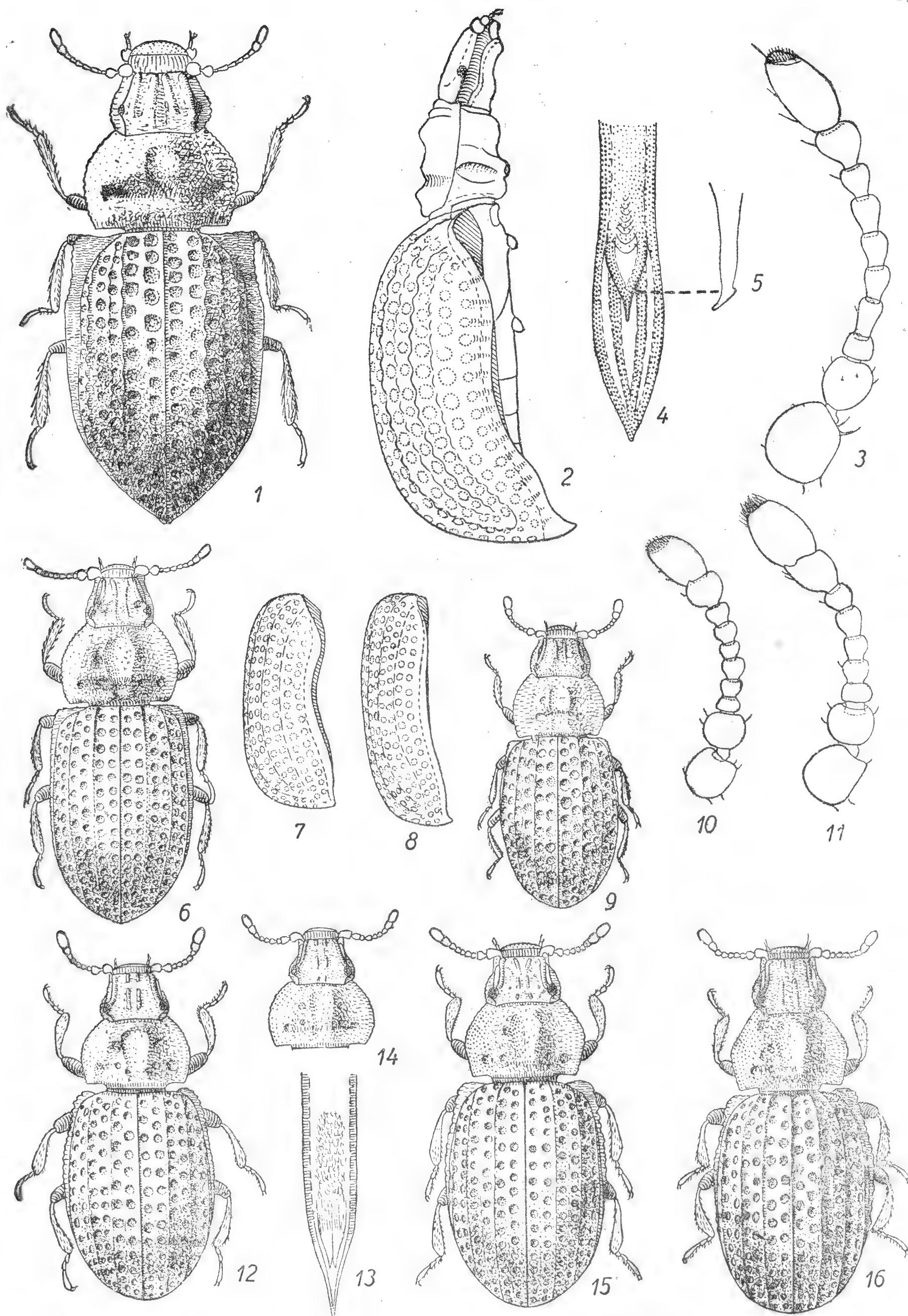


Fig. 1 *Metophtalmus* (s. str.) *Solarii* n. sp., Nava (Alpi Marittime); fig. 2 lo stesso visto di lato; fig. 3 antenna; fig. 4 edeago; fig. 5 apice del pene visto di lato. — Fig. 6 *Metopht.* (s. str.) *siculus* n. sp., Ficuzza; fig. 7 elitre dello stesso viste di lato. — Fig. 8 elitre viste di lato di *Metophtalmus* (s. str.) *hispanicus* Reitt., Madrid. — Fig. 9 *Metopht.* (s. str.) *Ragusae* Reitt. Capo Caccia (Sardegna); fig. 10 antenne dello stesso. — Fig. 12 *Metapht.* (*Bounvouloiria*) *niveicollis* Duv., La Candiole (Franc. mer.); fig. 11 Antenne dello stesso; fig. 13 edeago dello stesso; fig. 15 *niveicollis* ssp. *intermedius* n. Ficuzza (Sicilia); fig. 14 idem di Portici (Napoli); fig. 16 *niveicollis* ssp. *obesus* Reitt., Ozieri (Sardegna). — G. Binaghi del.

ta alla ampiezza dei punti, irregolari e profondi che conferiscono alla superficie elitale un aspetto decisamente foveolato. Le foveole sono inoltre di varia ampiezza, non disposte secondo una simmetria bilaterale tanto che la loro disposizione non è identica sulle due elitre. Le elitre sono molto convesse e, viste di profilo, il loro margine laterale presenta il caratteristico decorso bisinuato rappresentato nella fig. 2. Negli esemplari conservati a secco inoltre, apicalmente, superano notevolmente il piano ventrale dell'insetto. Le antenne, confrontate con quelle del *Metoph. (s.str.) Ragusae* Reitt., l'unica specie appartenente a questo sottogenere ricordata nei Cataloghi per la fauna italiana, differiscono per la loro maggiore lunghezza dovuta principalmente alla forma degli articoli intermedi (IV - VIII) assai più lunghi che larghi, fig. 3, mentre sono moniliformi e circa così lunghi che larghi nel *Metoph. Ragusae*, fig. 10. Differisce ancora dal *Ragusae*, per la maggiore espansione della dilatazione spianata laterale delle elitre, particolarmente ampia agli omeri e per la statura notevolmente maggiore e per altri caratteri ancora relativi alla forma del pronoto, che appaiono con tutta evidenza dal confronto delle figg. 1 e 9 riproducenti gli insetti visti al medesimo ingrandimento.

Edeago, fig. 4, di forma caratteristica, tubolare sino al meato, dal meato all'apice ampliato e modificato in membrana trasparente lanceolata percorsa longitudinalmente da 4 zone fascicolari più sclerificate. Dal meato sporge un flagello cordiforme se visto dal dorso, di apparenza laminare ed apicalmente uncinato se visto di lato, fig. 5

Lunghezza: mm. 1,8; largh. mm. 0,67.

Tipo: Nava VIII, 1903 leg. F. Solari, paratipi Val Pesio fine VIII, 1907 leg. A. Dodero. La specie venne raccolta per la prima volta a Nava in prov. di Imperia nel detrito di vagliatura di foglie di Nocciolo. Essa non fu comunicata al Reitter il quale pertanto non la comprese nel suo studio pubblicato nel 1908 in Deut. Ent. Zeitsch. « Analytische Uebersicht der Arten der Coleopterengattung *Metophtthalmus* Woll. aus der paläarktischen Fauna » e rimase pertanto sino ad oggi inedita considerando ancora che nessuno, a quanto mi consti, ebbe in seguito ventura di ritrovarla.

Metophtthalmus* (s. str.) *Ragusae

Reitt., Stett. Ent. Zeit., 1875, p. 315.

I caratteri della specie appaiono con sufficiente chiarezza tanto dalla tabella quanto dalla fig. 9. Per quanto riguarda l'identificazione del tipo del *Ragusae* Reitt., rilevo, da appunti lasciati dal compianto Dodero, che i due esemplari conservati nella collezione del Museo di Budapest ed indicati come tipi dal Reitter, sono di Sardegna e perciò falsi tipi, essendo il vero tipo « Wurde auf Sicilien von Enrico Ragusa in Monate Januar 1875 entdeckt. », dato confermato dal Ragusa stesso nel 1883 che nel suo « Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia » dice testualmente: « Ho scoperto questa specie alla Navurra nel gennaio 1875, ed il Reitter la descrisse sopra i primi esemplari raccolti: l'ho ripresa poi, nell'ottobre e dicembre, sempre nella medesima località, dove pare non sia molto rara ». — Dal diretto esame dei due esemplari conservati nella collezione Reitter, il Dodero precisa ancora che dal cartoncino e dalla preparazione e per tutti i caratteri, anche di statura, sono identici a 2 esemplari provenienti da Capo Caccia (Sardegna)

che figurano nella sua collezione e che oggi io considero pertanto come alliotipi non essendomi stato possibile procurarmi dei topotipi di Sicilia, nella convinzione di aver giustamente interpretata la specie reitteriana, dato che i caratteri degli esemplari in parola si adattano perfettamente alla descrizione originale. (1)

Lunghezza: mm. 0,80 - 0,92.

La specie è nota di Sicilia, Sardegna, Corsica, Tunisia. Personalmente ho esaminato i due es. di Capo Caccia ed altri due esemp. di Corsica senza località meglio specificata, ex collezioni Damry e Baudi.

***Metophtalmus* (s. str.) *siculus* n. sp.**

Si distingue dal *Ragusae* Reitt. per la statura maggiore, mm. 1,05 - 1,16, per la forma generale delle elitre più allungata, a lati più paralleli con dilatazione spianata laterale più larga, particolarmente agli omeri, nel *Ragusae* le elitre sono più largamente ovali e notevolmente più brevi con dilatazione spianata laterale appena visibile agli omeri, caratteri che appaiono dal confronto delle figg. 6 e 9. Nel *siculus* inoltre le normali 8 strie di punti che percorrono ogni elitra sono costituite da 17 - 18 punti regolarmente allineati e di uguale ampiezza. Le interstrie 2^a, 4^a e 6^a sono elevate in debole carena, la 2^a più elevata per un breve tratto nel decorso basale; nel *Ragusae* le strie delle elitre sono costituite da una serie di 12-13 punti grossolani con disposizione ed ampiezza più irregolare, la 2^a interstria è regolarmente elevata in debole carena lungo l'intero suo decorso. Nel *siculus* il pronoto è assai più ampio che nel *Ragusae*, una volta e un quarto più largo che lungo. Antenne un poco più lunghe. Come aspetto generale e dimensioni il *siculus* ricorda il *Metopht. hispanicus* Reitt., da questo se ne distingue principalmente per la forma delle elitre che nel *siculus*, viste di profilo, sono più convesse con declivio apicale più ripido; inoltre il decorso del margine laterale è bisinuoso fig. 7, quasi retto per converso nell'*hispanicus* fig. 8.

Tipo: Ficuzza V, 1912 leg. Doderò; paratipi: Ficuzza 23/28, IV, 1906 e XI, 1909; un es. di Pachino 13/17, V, 1906; 2 es. isola di Lampedusa XI, 1913 tutti raccolti dal Doderò.

***Metophtalmus* (*Bonvouloiria*) *niveicollis* Duv. s. l.**

Le *Bonvouloiria* si distinguono dai *Metophtalmus* s. str. essenzialmente per avere le antenne costituite da 9 anzichè da 10 articoli. Esse presentano nel complesso dei restanti caratteri una rassomiglianza veramente notevole con i *Metopht. Ragusae* e *siculus* tanto che le specie vennero spesso tra di loro confuse dai vari AA. Per quanto si riferisce alla fauna italiana, secondo i dati del Luigioni, le *Bonvouloiria* sono rappresentate da due specie e precisamente dal *niveicollis* Duv., citato per la sola Liguria e dall'*obesus* Reitt. di Corsica e di Sardegna. L'abbondante materiale esaminato mi

(1) La località « Navurra » indicata dal Ragusa e non registrata nelle comuni carte e guide, secondo quanto gentilmente mi comunica il Dr. De Stefani è un feudo presso Altavilla Milicia in prov. di Palermo.

ha consentito di accertare la presenza in Sicilia ed in vasti territori della penisola di elementi pertinenti a questo gruppo che, presentando caratteri di passaggio tra il *niveicollis* e l'*obesus*, mi inducono a considerare il complesso delle *Bonvouloiria* italiane come pertinenti ad una unica entità specifica che ritengo smembrabile, per i caratteri già esposti in tabella, in 3 distinte razze riconoscibili al solo esame dei caratteri esterni. L'edeago delle sottospecie in parola, diffuse in aree geografiche ben definite, non presenta differenze apprezzabili, e mantiene costante la forma rappresentata nella fig. 13.

ssp. *niveicollis* Duv. (fig. 12).

Sottospecie limitata alla Francia meridionale (Linguadoca, Provenza) ed alla Liguria occidentale. Tipo: Montpellier — La Gardiole; Nizza 16, II, 1903 leg. Doderò; Laigueglia leg. Solari; Albenga 25, IV, 1901 leg. Doderò.

ssp. *intermedius* n. ssp. (figg. 14-15).

Sottospecie diffusa nell'Italia centro-meridionale (Toscana, Campania, Puglie, Sicilia). Tipo: Sicilia, Ficuzza — Isola del Giglio III, 1912 leg. Doria; M.te Argentario 19, V, 1907 e 22, XI, 1912 leg. Doderò; Poggio Cavallo (Grosseto) V, 1908 leg. Andreini; Portici (Napoli) V, 1911 (i due esemplari provenienti da questa località presentano le carene laterali della fronte fortemente convergenti in avanti, fig. 14); Grumo Appula (Bari) 13, XII, 1909 leg. Andreini; S. Basilio Mottola (Lecce) 1, XI, 1908 e 10, IV, 1910 leg. Andreini. — Sicilia: Messina 1/12, V, 1906; Ficuzza 23/28, IV, 1906; XI, 1909 e V, 1912; Castelbuono V, 1906; Fluminidini 4, V, 1908; Pachino V, 1906 e III 1913, tutti raccolti dal Doderò.

ssp. *obesus* Reitt. (fig. 16).

Razza propria alla Corsica ed alla Sardegna. Tipo: Corsica — Ho esaminato solo esemplari di provenienza sarda: la serie di Cagliari è stata confrontata dal Doderò col tipo di Reitter ed accertata pertanto l'identità della popolazione sarda con quella corsa. La sinonimia proposta dal Luigioni nel suo Catalogo tra *obesus* Reitt., descritto nel 1880 e *Revelierei* Belon del 1881, pure descritto di Corsica (Caporalino) viene riconfermata; decade pertanto il concetto sostenuto dal S. C. Deville nel suo Catalogo dei Coleotteri di Francia (Abeille, t. XXXVI, n. 3, 1937) ove *obesus* Reitt. e *Revelierei* Bel. figurano come specie distinte ambedue conviventi in Corsica. Ho fissato la razza in base ad esemplari delle seguenti provenienze: Golfo Aranci IX, 1909; Tempio 15, V, 1908; Ala dei Sardi 15, V, 1907; Campeda 22, IV, 1902; Macomer (M.te S. Antonio) 30, IV, 1908; Dorgali V, 1910; M.te Gennargentu 2, VI, 1902; Aritzo VIII, 1911; Laconi 20, IV, 1892; Uras 25, IV, 1891; Fluminimaggiore XI, 1911 e 24, III, 1912; Gonnese XI, 1911; Cagliari V, 1902.

Genova — Osservatorio per le malattie delle piante.

L. MASI

NUOVA SPECIE DI *EUPELMUS*

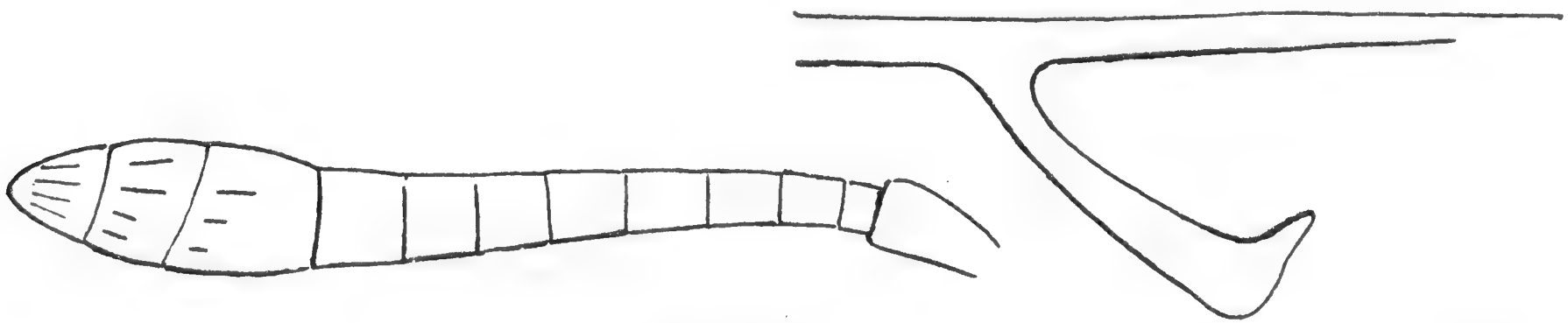
(Hymen. Chalcididae)

Eupelmus Zangherii sp. n.

4 ♀♀, Forlì, VIII - 1942, leg. P. Zangheri.

Femmina. Capo e torace di color verde dorato, con riflessi ramei più o meno diffusi, specialmente sul capo e sul mesonoto; scutello per lo più verde olivaceo scuro; addome di color nocciuola, giallastro sul ventre, con riflessi verdi sui lati e con la base verde; ultimi due tergiti per lo più gialli ocracei; valve della terebra, funicolo e clava antennali bruni-neri; scapo e pedicello di un verde scuro metallico; ali scolorite, con la nervatura, la radicola e le tegule di un giallastro pallido; presterno del mesotorace giallo chiaro, sfumato di scuro presso il margine superiore e talora anche distalmente; zampe, eccetto le anche, di color giallo paglierino, con l'ultimo articolo tarsale bruno nero, il penultimo, specialmente nei tarsi del primo paio, più o meno scuro; femori del primo paio, sul lato inferiore, e rispettive tibie nella superficie interna, con leggera tendenza al rossastro (almeno negli esemplari essiccati); tibie medie, presso la base, con due piccole macchie sfumate e quasi confluenti ad anello.

Capo, visto di fronte, arrotondato, poco più largo che lungo (40:33), dritto nel vertice; clipeo subrettangolare, poco distinto, fornito di due lunghe setole presso il margine; antenne inserite sulla linea oculare; rilievo dell'epistoma non piegato ad angolo sulla linea mediana; occhi quasi glabri, non avendo che rare setole cortissime. Parte inferiore della faccia in apparenza punteggiata, la scultura non bene distinta a 50 diametri; par-



Eupelmus Zangherii sp. n. Flagello antennale e parte della nervatura dell'ala anteriore (stesso ingrand.).

ti laterali, tra le orbite e la fossa antennale, con reticolo di maglie molto minute, distinte a circa 70 diam. Nel profilo, larghezza del capo 72% della lunghezza, solco genale ben marcato, orbita ovale, più lunga che larga nella proporzione di 10:17. Capo dal di sopra due volte più largo che lungo nel senso antero-posteriore; la distanza degli occhi uguale a tale lunghezza, gli ocelli posteriori distanti dagli occhi quanto dall'ocello anteriore.

Scapo compresso, non dilatato, esteso fino all'altezza dell'ocello anteriore, col margine ventrale acuto; pedicello lungo circa quattro volte più dell'articolo successivo; primo del funicolo poco più lungo che largo, secondo un poco più grande, terzo e successivi 4. - 7. ugualmente lunghi e gradatamente più larghi; preclava quasi tre volte più lunga del 3. articolo antennale e leggermente trasversa; clava il doppio della lunghezza del pedicello e lunga il doppio della sua larghezza, con la prima sutura molto, la

seconda meno, oblique. Misure proporzionali: scapo lungo 80, largo 18; pedicello 27 e 14; 3. artic. antennale largo 10; preclava larga 18; clava lunga 60, larga 22; lunghezza totale del flagello 220.

Lunghezza del mesonoto 30, larghezza 37. Ascelle discoste di un tratto uguale ad $\frac{1}{4}$ del loro margine anteriore. Scutello lungo la metà del mesonoto, uniformemente convesso, largamente arrotondato all'apice. Scultura, sullo scudo, reticolata, a maglie quasi isodiametriche; sullo scutello assai più minuta, tuttavia visibile anche a 50 diam. e con maglie $\frac{1}{2}$ oppure un terzo di quelle dello scudo. Reticolo della mesopleura con maglie poligonali, non bene distinte a 50 diam., più piccole nella parte centrale, molto grandi nel $\frac{1}{3}$ distale ed anche al disotto della metapleura; maglie del mesosterno di forma rombica; quelle della metapleura uguali o quasi alle maglie delle anche posteriori, poco più grandi che nella parte anteriore della mesopleura, circa $\frac{2}{3}$ o $\frac{3}{4}$ delle maglie del $\frac{1}{3}$ posteriore di questa. Scudo e scutello forniti di setole sparse, biancastre, ed alcune, specialmente quelle verso i lati e presso il margine dello scudo, un poco più larghe delle altre, quasi laminari.

Proporzione della nervatura delle ali anteriori: nervo marginale 100, postmarginale 48, stigmatico 28. Superficie alare senza linea glabra. Nervo stigmatico non ingrossato a clava all'estremità, gradatamente più largo verso la sua parte distale, dove è di larghezza doppia che all'origine ed è fornito di un dente lungo circa quanto la larghezza apicale del nervo; margine del dente ed estremità troncata del nervo stigmatico situati quasi sulla stessa linea retta, occupando uno spazio che è la metà della distanza fra il margine anteriore dell'ala e l'apice dentale.

Zampe medie con lo sperone alquanto più breve del metatarso (7:8), il quale è uguale in lunghezza all'insieme dei tre articoli successivi; ultimo articolo, compreso il pretarso, uguale a $\frac{3}{4}$ del primo; lato inferiore di tutti gli articoli senza dentelli, soltanto con fitto rivestimento di setole rigide, concolori.

Addome ovato allungato, poco più largo del torace nel $\frac{1}{3}$ anteriore e più lungo (non contando la terebra) nella proporzione di 14:9. Superficie evidentemente reticolata. Terebra lunga, uguale a circa $\frac{3}{5}$ della tibia posteriore e a $\frac{7}{8}$ della lunghezza del gastro; valve con fitto rivestimento di setole spiniformi, bruno-nere, lunghe circa quanto la larghezza delle valve stesse.

Lunghezza, compresa la terebra, 2,5 - 2,8 mm.

Maschio ignoto.

Osservazioni. Ritengo questa specie come nuova, non potendo identificarla con altra delle specie piccole del genere, che non sempre però sono state sufficientemente descritte. Le femmine sono caratterizzate particolarmente dalla terebra lunga e quasi nera, e dal presterno del mesotorace giallastro, che spicca in mezzo alle parti verdi circostanti; inoltre valgono a distinguerle: l'addome ovato-fusiforme, più largo nel $\frac{1}{3}$ anteriore, e di color nocciuola, con riflessi verdastri; le zampe, eccetto le anche, quasi interamente gialle pallide; le antenne con gli articoli del funicolo gradatamente più larghi dal primo all'ultimo, il primo e il secondo articolo circa 1 volta e $\frac{1}{2}$ più lunghi che larghi; la clava piuttosto grossa.

F. CAPRA

SULLA TERRA TIPICA DI ALCUNI ORTOTTEROIDEI ITALIANI

Nello scorrere le classiche opere di Fabricius ho notato che molte delle specie descritte furono a lui inviate dall' illustre medico e botanico di Torino, Carlo Allioni (1725-1804). Fabricius nell' indicare la patria delle nuove specie per lo più scrive « Habitat in Italia. Dom. Allioni ». Poichè è presumibile che Allioni abbia raccolto prevalentemente in Piemonte e più particolarmente nei dintorni di Torino e sulle Alpi Occidentali, credo necessario restringere la terra tipica di dette specie, nella previsione di un frazionamento razziale di esse.

Tettigoniidae

Barbististes serricauda (F.) - *Locusta serricauda* Fabr. 1794. Entom. Syst. IV, p. 455, n. 5. - 1798, Suppl., p. 193: Habitat in Italia Dr. Allioni.
Terra typ. restr.: Colline di Torino.

La forma di Fabricius è quella « *viridis, thorace linea laterali ferruginea* ». Griffini (*Loc. Piem.*, Boll. Mus. Zool. An. Comp. Torino, VIII, 1893, n. 141, p. 10) descrive, solo in base al colore, una var. *taurinensis* Griff. pure verde, mentre riferisce alla forma tipica la maggior parte degli esemplari piemontesi, senza tener conto della forma dei cerci dei ♂♂ e del *B. obtusus* Targ. Tozz. Poichè in Piemonte si trovano sia il *serricauda*, sia l'*obtusus* nel senso di Brunner ed AA., credo sarebbe utile uno studio su ricco materiale piemontese per fissare il valore reciproco e la corologia delle varie forme.

Conocephalus fuscus (F.) - *Locusta fusca* Fabr. 1793. Entom. Syst. II, p. 43, n. 38: Habitat in Gallia Mus. Dom. Bosc.

? *Locusta italica* Fabr. 1793, l. c., p. 38, n. 16: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Fischer (*Orth. Eur.* 1853, p. 250) riferisce con dubbio al *fuscus* la *Locusta italica* F., mentre autori posteriori, come Brunner, Redtenbacher, Kirby (*Syn. Cat. Orth.* II, 1906) non la citano. La descrizione lascia molto incerti e potrebbe anche adattarsi al *C. fuscus*, l'unica specie del genere finora trovata in Piemonte, ma non si può spiegare allora come Fabricius abbia collocato la *L. fusca* ben distante nel sistema, mentre l'*italica* è posta tra due specie esotiche (*Locusta femorata* F., l. c. p. 37, n. 15 e *L. specularis*, l. c., p. 38, n. 17) attualmente assegnate agli Pseudophyllini. I caratteri « *Elytra vix corpore longiora, viridia..., ense recto corpore longiore* » potrebbero anche riferirsi alla *Tettigonia cantans* (Fuessly), più difficilmente alla forma tutta verde del *Decticus verrucivorus* (L.), specie pure nota al Fabricius.

Antaxius pedestris (F.) - *Locusta pedestris* Fabr. 1787. Mant. Ins., p. 235, n. 34. - 1793. Entom. Syst., II, p. 45, n. 44: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Terra typ. restr.: Colline di Torino (Neotipi in Mus. Civ. Genova).

Pholidoptera aptera (F.) - *Locusta aptera* Fabr. 1793. Entom. Syst. II, p. 45, n. 43: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Terra typ. restr.: Prealpi di Biella (Neotipi: Montesinaro in Val Cervo, Mus. Civ. Genova).

Platycleis grisea (F.) - *Locusta grisea* Fabr. 1781. Spec. Ins. I, p. 359, n. 22. - 1787. Mant. Ins., p. 234, n. 25. - 1793. Entom. Syst. II, p. 41, n. 31: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Terra typ. restr.: Dintorni di Torino.

Oltre alla forma tipica, diffusa in pianura ed alle medie altitudini, è stata recentemente descritta la *grisea transiens* Zeuner (1941, Trans. R. Ent. Soc. London, v. 91, p. 27), razza di montagna della Grecia, delle Alpi e dell'Appennino Ligure: Forcella, presso Chiavari, 950 m.; Bardonecchia, V. Susa, m. 1300; Locarno, C. Ticino, 1000 m.; Val Isarco, Alto Adige, m. 800.

Gryllidae

Oecanthus pellucens (Scop.) - *Gryllus pellucens* Scop. 1763. Ent. Carn., p. 32, n. 324: terra typ.: Gorizia.

Acheta italica Fabr. 1781. Spec. Ins., p. 355, n. 12. - 1787. Mant. Ins., p. 232, n. 13. - 1793. Entom. Syst. II, p. 32, n. 16: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Terra typ. restr.: Dintorni di Torino. La specie di Fabricius è certamente sinonima di quella di Scopoli.

Acrididae

Aeolopus thalassinus (F.) - *Gryllus thalassinus* Fabr. 1781. Spec. Ins. I, p. 367, n. 31. - 1787. Mant. Ins., p. 238, n. 37. - 1793. Entom. Syst. II, p. 57, n. 43: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Terra typ. restr.: Dintorni di Torino.

Locusta migratoria cinerascens (F.) - *Gryllus cinerascens* Fabr. 1781. Spec. Ins. I, p. 369, n. 38. - 1787. Mant. Ins., p. 239, n. 44. - 1793. Entom. Syst. II, p. 59, n. 51: Habitat in Italia Dom. Allioni.

Terra typ. restr.: Dintorni di Torino.

Credo poter assegnare il nome di *cinerascens* Fabr. (già in uso per molto tempo e poi considerato sinonimo della *L. migratoria* ph. *danica* L. (*solitaria*) descritta di Danimarca) alla « razza del Mediterraneo occidentale » messa in evidenza dalle ricerche somatometriche di Waloff (1940, *The distribution and migrations of Locusta in Europa*. Bull. Ent. Res. London, v. 31, pp. 211-246) che la indica appunto di Torino, oltre che di Ostia, Roma, Taranto, Arquata (Ascoli) (*) ed infine di Genova (elencata come « Gênes » tra le località francesi), Corsica ed Algeria.

La *L. migratoria cinerascens*, a differenza delle razze dell'Europa orientale: *migratoria migratoria* L. e *migratoria rossica* Uvar. & Zolot. 1929, sverna allo stato adulto e si presenta normalmente nella fase *solitaria*. Notizie sicure di una comparsa di fase *gregaria* le abbiamo solo dal Jannone (1936. *Nombreuses apparitions de Locusta migratoria* L. ph. *gregaria typique et phases de transition dans la province de Naples*. - Mon. Intern. Prot. d. Plantes, Roma, X, pp. 218-219), ma tale materiale non è ancora stato studiato somatometricamente.

(*) Tale località dovrebbe essere Arquata del Tronto, ma la data IX-X-1918 mi fa sospettare che possa trattarsi invece di Arquata Scrivia, prov. Alessandria, dove vi era appunto in quell'epoca la base delle Truppe Inglesi in Italia.

Cuscianna (1932. *Comparsa di cavallette nella Venezia Giulia*. - Nuovi Ann. Agric., Roma, XII, pp. 303-342) parla pure (p. 310) della presenza di *L. migratoria* ph. *gregaria* nelle Bonifiche di Planais (S. Giorgio di Nogaro in Friuli). Ritengo però che sarebbe necessario uno studio accurato della forma di *L. migratoria* del Friuli e della Venezia Giulia per accertare se appartenga alla *m. cinerascens* o ad una delle razze orientali.

Oedaleus decorus (Germar). - *Acrydium decorum* Germar. 1826. Fauna Ins. Eur., fasc. XII, pl. 17: terra typ.: Podolia austr.

Gryllus flavus Fabr. part. (nec Linné). - 1775. Syst. Entom., p. 292, n. 24: Habitat in regione Pedemontana D. Allioni.

Anacridium aegyptium (L.) - *Gryllus Locusta aegyptius* Linné. 1764. Mus. Lud. Ulr., p. 138, n. 29: terra typ.: Egitto.

Gryllus lineola Fabr. 1781. Spec. Ins. I, p. 365, n. 20. - 1787. Mant. Ins., p. 237, n. 24. - 1793. Entom. Syst. II, p. 54, n. 29: Habitat in Italia Dr. Allioni. - Terra typ. restr.: Torino.

D e r m a p t e r a

Anechura bipunctata (F.) - *Forficula bipunctata* Fabr. 1781. Spec. Ins. I, p. 340, n. 2. - 1787. Mant. Ins., p. 224, n. 3. - 1793. Entom. Syst. II, p. 2, n. 3: Habitat in Italia Dr. Allioni.

Terra typ. restr.: Moncenisio, Alpi Cozie.

L'Allioni, ben noto specialmente per la *Flora Pedemontana*, fra l'altro fu anche l'autore del primo contributo all'entomologia piemontese: *Manipulus Insectorum Taurinensium*. Mélanges Soc. Roy. Turin, III, 1766, n. 7, pp. 185-198, in cui sono elencati e descritti in parte come nuovi da O. F. Müller (di Copenagen, 1730-1784) gli insetti da lui raccolti, durante un suo viaggio in Italia, nei dintorni di Torino (Colle dei Cappuccini; rive del F. Dora). Mentre alcune delle specie descritte da Müller, per es. *Sympetrum pedemontanum* (Odon.), *Bittacus italicus* (Mecapt.) sono in uso nella letteratura entomologica, le due nuove specie di Ortotteri sono state completamente dimenticate da tutti gli AA. posteriori, tranne dal Griffini (Misc. Entom., III, 1895, p. 28). Ecco l'elenco delle specie (l. c., pp. 189-190): *Forficula auricularia*; *Blatta lapponica* (*Ectobius lapponicus* L. recte?); *Grillus viridissimus* (*Tettigonia viridissima* L.), *G. rufus* (*Gomphocerus rufus* L.), *G. viridulus* (*Omocestus viridulus* L.) ed infine:

Grillus bifasciatus O. F. Müller in Allioni, l. c., p. 190: terra typ.: dintorni di Torino = *Oedipoda caerulescens* (L.) 1758. Syst. Nat. ed. X, p. 432, n. 48.

Grillus caeruleus O. F. Müller in Allioni, l. c., p. 190: terra typ.: dintorni di Torino = *Sphingonotus caerulans caerulans* (L.) 1767. Syst. Nat. ed. XII, I (2), p. 701, n. 48: terra typ.: Germania.

Per quanto Griffini esprima qualche dubbio sulla sua identità con lo *Sph. caerulans* (L.), alcune frasi della diagnosi (1) ed il fatto che nei din-

(1) « *Grillus caeruleus*, thorace subquadrato: maculis & punctis ubique caerulescentibus. Color griseus, capite, thorace, basi elytrorum, pedibus & dorso abdominis, ut *Lucius elixus*, caeruleus. Alae hyalinae basi caeruleae. Antennae griseo, & caeruleo annulatae, thorace paullo longiores » (Allioni, l. c.).

torni di Torino vive solo questa specie di *Sphingonotus* (2), mi convincono che la specie del Müller è uguale a quella di Linneo. Linneo, che fu in corrispondenza con l'Allioni fin dal 1757 e del quale aveva altissima stima, non potè tener conto del *Grillus caeruleus* nella sua XII ed. del Syst. Nat. perchè ricevette la pubblicazione dall'Allioni solo nel 1768 (3).

Per la legge di priorità, la specie dovrebbe portare quindi il nome di ***Sphingonotus caeruleus*** (O. F. Müller, 1766).

Calliptamus italicus (L.). - *Gryllus Locusta italicus* Linné, 1758.
Syst. Nat. ed. X, p. 432, n. 49. - Habitat in Europa australi.

Terra typ. restr.: Pianura del Po.

E' probabile che Linneo abbia avuto i suoi esemplari da qualcuno dei naturalisti della Valle Padana con i quali era in corrispondenza, e quindi credo opportuno restringere la terra typ. a tale regione, dove il *C. italicus* è l'unico *Calliptamus* ad ali rosa che vi si trovi abbondante.

Dociostaurus Genei (Ocsk.) - *Gryllus Génèi* Ocskay, 1832, Nov. Act. Leop. - Car. XVI (II), p. 961.

Terra typ. restr.: Dintorni di Pavia.

Fischer (*Orth. eur.*, 1853, p. 355) scrive: «Habitat in Helvetiae pago Ticinense, unde D. Ocskay sua specimina a D. Génè accepit». Non ho potuto vedere la descrizione originale, ma ritengo che l'indicazione «*Helvetiae*» sia una precisazione errata. Gli esemplari inviati all'Ocskay dal Génè dovevano provenire dai dintorni di Pavia (detta latinamente: *Ticinum*), dove il Génè visse, studiò e raccolse per molti anni fino al 1831, mentre non mi consta abbia viaggiato nel Canton Ticino. Quindi la frase: «*pago Ticinense*» non va interpretata: «Canton Ticino» ma «dintorni di Pavia».

E' da notare che tutte le citazioni del *D. Genei* per il Canton Ticino, di Pirotta (1878), Brunner (1882), Fruhstorfer (1921), Zeuner (1931) si basano su quella di Fischer (1853), ma nessuna, compresa quest'ultima, sull'esame di esemplari di sicura provenienza del Canton Ticino. (4)

ERRATA-CORRIGE

Nel Bollettino n. 1-2 del 27 aprile 1946 a p. 11 si sostituisca la riga 2^a con la seguente:

riormente e quindi non distintamente obovati, le setole sulle interstrie sono

(2) E' certo che l'Allioni raccolse lui pure questa specie, perchè Fabricius cita il *caeruleus* (L.) come avuto dall'Allioni: 1781. Spec. Ins. I, p. 368, n. 33: Habitat in Europa australiori. D. Allioni; 1793. Ent. Syst. II, p. 58, n. 45: Habitat in Italia Dr. Allioni.

(3) Si veda: Bref och Skrifvelser af och Till Carl Linné, di J. H. Hulth, Upsala, 1916, p. 41, lettera n. 22.

(4) Brunner scrive bensì: «Cant. Tessin (Ocsk. c. m.)», ma gli esemplari della collezione Brunner provengono da quella dell'Ocskay, cioè dal Génè e quindi dal Pavese.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SMITHSONIAN
JUL 08 2006
LIBRARIES

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

G E N O V A

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVI (1946)

N. 5-6

Pubblicato il 25 Settembre 1946

S O M M A R I O

DICHIARAZIONE DEL DOTT. F. SOLARI.

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni Scientifiche: L. Rocca: Aberrazioni cromatiche nuove o poco note di Lepidotteri diurni Italiani. — D. Guiglia: Imenotteri aculeati raccolti nell'Albania settentrionale dal Dott. F. Capra (*Eumenidae*). — F. Capra e G. M. Ghidini: Il *Reticulitermes lucifugus* (Rossi) (*Isoptera*) può attaccare piante viventi. — G. Marcuzzi: Descrizione di un nuovo *Anemadus* della Grecia (*Coleoptera, Silphidae*).

DICHIAZIONE DEL DOTT. F. SOLARI

Il prof. Oscar De Beaux, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, allo scopo di stornare gravi e precisi addebiti e *inframettendosi indebitamente nelle cose della nostra Società, di cui non fa parte*, ha inviato alla grande maggioranza dei nostri Soci una lettera circolare, nella quale, interpretando a modo suo dati, fatti e circostanze, tenta di porre in pessima luce il Presidente della Società Entomologica Italiana, come tale, quasi delatore bugiardo e temerario, e responsabile dell'incendio della Biblioteca sociale, valendosi per questo anche dell'opera di qualche compiacente fiancheggiatore, e cerca di sollevare i Soci contro il Presidente stesso nella prossima Assemblea!

Poichè con questo atto il Presidente della Società viene ad essere messo direttamente in causa, di fronte ai Soci mi vedo obbligato a precisare i fatti nella loro assoluta realtà, mentre dichiaro che ho sempre tenuto e intendo tenere la Società completamente estranea alla questione riguardante il prof. De Beaux.

Il dr. Ferdinando Solari, essendo Membro della Commissione Comunale di Vigilanza del Museo Civico di Storia Naturale, e inoltre nelle sue qualità di naturalista e di cittadino genovese, e non di Presidente della Società Entomologica Italiana, ha sentito il preciso dovere di segnalare al Sindaco di Genova le deficienze dell'azione dell'attuale direttore del Museo, prof. O. De Beaux in tale sua carica, al fine di ovviare alle cause largamente note nell'ambiente zoologico italiano, le quali hanno portato il glorioso Istituto fondato da Giacomo Doria a rapidissima decadenza, e tra l'altro la sua *responsabilità* nell'incendio della *biblioteca del Museo*, avvenuto il giorno 7 novembre 1942 in seguito a lanci di spezzoni incendiari durante il bombardamento aereo, inquanto nonostante ripetuti suggerimenti e le molte formali richieste del personale scientifico del Museo, di naturalisti e di amici dell'Istituto, si è costantemente *rifutato* di far trasportare negli spaziosi fondi semi-interrati dell'edificio, dove si sarebbero integralmente

salvati, le biblioteche e le preziose collezioni, che si trovavano nell'ultimo piano sotto tetto. E ciò anche dopo il precedente bombardamento del 22 ottobre 1942 in cui gli spezzoni incendiari erano stati largamente disseminati su Genova ed avevano provocato danni ingentissimi in tutta la città, colpendo anche il Museo nel Salone degli Scheletri (vedasi: relazione del prof. O. De Beaux sulla attività del Museo di Storia Naturale « G. Doria » durante il biennio 1942-43. *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, Vol. LXII, pag. IV).

E' lecito anzi domandarsi perchè il prof. De Beaux nella sua circolare sposti la data del primo lancio di spezzoni incendiari al 7 novembre mentre che nella citata relazione a stampa l'aveva rettamente indicata al 22 ottobre dello stesso anno.

Insieme alla Biblioteca del Museo bruciò quella della Società Entomologica che si trovava dal 1922, per concessione del Municipio, in una sala contigua; ma la responsabilità indiretta del prof. De Beaux per questo fatto è stata segnalata nell'esposto del dr. Solari al Municipio, solo in via accessoria e incidentale, anche se il prof. De Beaux nella sua circolare ne parla quasi fosse uno dei capi di accusa principali, ritorcendolo contro il Presidente della Società, per deviare l'attenzione dagli addebiti che pesano su di lui.

Il Presidente della Società, come tale è perciò assolutamente estraneo alla denuncia sporta contro il prof. De Beaux e la Società Entomologica Italiana non ha quindi nulla a che fare in tale vertenza.

Quanto alla Biblioteca della Società sta di fatto che il dr. Capra, a nome e per incarico della Presidenza, richiese al prof. De Beaux di lasciarla trasportare nei fondi del Museo: pure molte volte prima del 22 ottobre 1942 e tra il 22 ottobre e il 7 novembre la dott. Guiglia, il dott. Alzona e l'avv. Berio insistettero perchè tutti i libri fossero tolti dall'ultimo piano e trasferiti nei fondi dove sarebbero stati al sicuro. Ma il prof. De Beaux sempre oppose un reciso rifiuto nonostante l'esistenza di molti locali vuoti.

Dott. FERDINANDO SOLARI

(Comunicato a pagamento)

ATTI SOCIALI

Abbiamo appreso con vivo dolore la notizia della morte del nostro socio SANDRO POMINI, avvenuta nella primavera del 1945. Fratello del nostro compianto socio Dr. F. P. Pomini, caduto in Albania nel 1941, apparteneva quale socio studente alla nostra Società dal 1942.

Alla Famiglia porgiamo le più vive condoglianze.

NUOVI SOCI.

Il Consiglio, nella sua ultima seduta, ha ammesso i seguenti nuovi soci: PIERI Dr. GIUSEPPE, via S. Fortunato 9, Todi (Perugia), presentato dal Dr. F. Solari — PETRALIA Dr. LUIGI, Osservatorio Fitopatologico di Acireale (Catania), presentato dal Dr. G. Costantino.

AVVISO AI SOCI.

Allo scopo di ridurre le spese di stampa, il Consiglio ha stabilito di allegare solo all'ultimo numero la copertina per il vol. 76 del Bollettino. I Soci che lo desiderano, potranno come per il passato, inserirvi gratuitamente annunci di cambi, ecc., inviando tempestivamente detti annunci dattiloscritti alla Direzione delle Pubblicazioni della Società, via Brigata Liguria 9, Genova.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

LUIGI ROCCA

ABERRAZIONI CROMATICHE NUOVE O POCO NOTE DI LEPIDOTTERI DIURNI ITALIANI

***Colias palaeno de-prunneri* Rocca ab. *cenisia* Rocca.**

La diagnosi dell'ab. *cenisia* da me descritta (Mem. Soc. Ent. It., Vol. XXIII 1944, pag. 21), va rettificata come segue: « Chiamo *cenisia* un'aberrazione di questa specie in cui la macchia discoidale delle ali posteriori lato inferiore, è di color rosa vinoso, anzichè avere tale macchia semplice o doppia di colore bianco argenteo come negli esemplari normali ». Olotipo: Alpi Cozie, Colle del Sestriere, m. 2000, 3-7-1942.

***Melitaea trivia* Schiff. ♂ ab. *quercii* nova (fig. 1).**

Melitaea trivia Schiff., segnalata vagamente da alcuni autori per la Val di Susa nelle Alpi Cozie (Gianelli, Higgins e Rocci), è limitata in verità, a seguito di ricerche da me sistematicamente condotte in questa vallata, ad alcune oasi xerotermiche sovrastanti la città di Susa; in dette oasi, *trivia* benchè assai localizzata non è rara con popolazioni discretamente numerose per quantità di individui in 6 colonie stabilmente fissate e separate le une dalle altre da vallette e colture varie.

Trivia ha in Val di Susa due generazioni ben distinte: la prima sfarfalla nella seconda quindicina di maggio e la seconda dal 15 luglio ai primi di agosto; amante delle località aride e solatie, predilige i cocuzzoli delle collinette anche se poco elevati e quasi spogli di vegetazione arborea, ove nelle ore più calde della giornata i ♂ ♂ si rincorrono velocissimi innalzandosi a volo per poi posarsi ad ali distese e per pochi istanti sulla nuda pietra rovente o sui fiori delle magre Composite; le ♀ ♀ prediligono gli erbosi pendii ove vegeta il *Verbascum* pianta nutrice.

Non conosco altre stazioni di *trivia* in Piemonte, ma non escludo che possa reperirsi nel fondo valle della Val d'Aosta tra Nus e Chambave; ivi l'ambiente non deve differire gran che da quello su descritto, se il Grubbe potè elencare non pochi imenotteri aculeati che sino allora aveva trovato solamente alle porte di Susa nei pressi del forte La Brunetta.

La *trivia* segusina si presenta con una percentuale del 40 per cento nella forma *trivia* Schiff. e del 45 per cento nella forma più scura ed a fasce nere più accentuate *fascelis* Esp.; nella seconda generazione di luglio, il 5 per cento è dato dalla forma *nana* Stgr. con esemplari con espansione alare di mm. 25.

L'esemplare di cui alla fig. 1, che denomino ab. *quercii*, ha le ali anteriori lato superiore che ricordano l'ab. *ziegleri* Stich., descritta dallo Stichel per la *M. didyma* O. Vi si notano 3 macchie nere nella cellula discoidale delle quali la più esterna scissa in due; una macchia nera basale nella cel-

lula 1; la costa, il margine esterno ed interno anneriti (1); le ali posteriori sono assai caratteristiche per la zona basale nera e due larghe fasce trasversali nere; la zona basale e la prima fascia unite inferiormente, di guisa che tra queste si nota una macchia fulva a guisa di C sull'ala sinistra, rovesciata sull'ala destra.

Inferiormente le ali posteriori hanno alcune macchie nere basali espanse a raggiera verso l'esterno; ingrandite e pure espanse a raggiera sono le macchie nere nella fascia mediana color crema.

Il Querci, cui dedico quest'interessante aberrazione, aveva segnalato una forma consimile di *M. trivia* (Lambillionea, Vol. 37, 1937, n. 2, p. 29) che aveva riferita all'ab. *wulschlegeli* Obth. di *M. didyma* O. Però *wulschlegeli* è differente da *quercii* e forse dall'esemplare catturato dal Querci. (Per *wulschlegeli* cfr. Lambillionea., Vol. 34, 1934, n. 2, Tav. VIII, fig. 6).

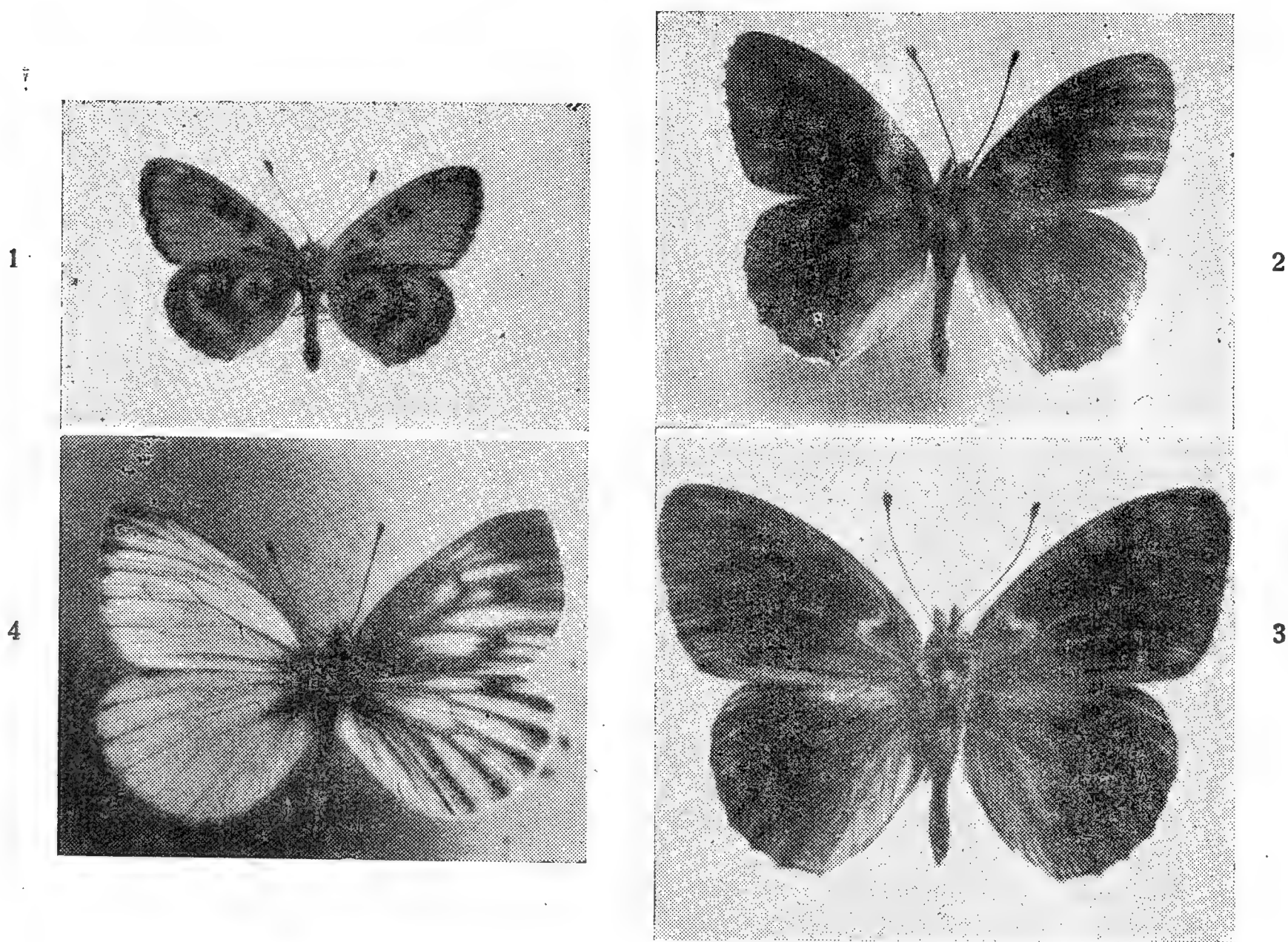


Fig. 1 — *Melitaea trivia* ♂ ab. *quercii* n. (gr. nat.)

Fig. 2 — *Argynnis hecate padi* ♂ ab. *tristicula* n. (gr. nat.)

Fig. 3 — *Argynnis aglaia emilocuples* ♂ ab. *emilia* Quens. (legg. ingr.)

Fig. 4 — *Pieris bryoniae bryoniae* O. ermafrodito (gr. nat.)

***Argynnis hecate padi* Vrtý ♂ ab. *tristicula* nova (fig. 2).**

Argynnis hecate padi descritta dal Verity (Bull. Soc. Ent. de France, n. 11, 1933, pag. 174) su esemplari della popolazione, tuttora esistente, di Caselletto presso Torino all'imbocco della Val di Susa, ai piedi del Monte Musinè, ove è comune in alcuni pascoli nella prima quindicina di giugno,

(1) Seguo per quanto concerne la numerazione delle nervature e le lettere delle cellule, il metodo del Beer. — Sergio Beer — Ricerche sulla morfologia dei disegni nelle ali dei Papilionidi, Commentationes, Pontificia Academia Scientiarum, MDCCCXXXII, Anno VI, Vol. VI, n. 2, pp. 1-181.

si ritrova più rara pure nella Tenuta della Mandria e Venaria Reale e all'Eremo sulla collina di Torino; l'esemplare di cui alla fig. 2, fu appunto da me raccolto a Casellette l' 8-6-1938.

Superiormente le ali sono di colore uniforme bruno-nero vellutato; le anteriori con macchia fulva trasversale nella cellula discoidale a guisa di S con base dilatata; dal margine alare si dipartono centripetamente in ogni cellula macchie fulve che occupano con andamento irregolare una quarta parte della superficie alare; margine interno fulvo; ali posteriori con cellula Oa e parte dell'Ob di colore fulvo; cellula discoidale a base fulva sfumata nel colore del fondo verso l'esterno e verso le cellule adiacenti.

Il lato inferiore delle ali anteriori di color bruno-nerastro alla base, digradante in fulvo-bruno verso il margine; traspare l' S fulvo della cellula discoidale; ali posteriori con tutte le caratteristiche macchie fulve fortemente oscurate.

Argynnis aglaia emilocuples Vrtý ♂ ab. **emilia** Quens. = **aemilia** Lamp. (fig. 3).

Esemplare raccolto il 26-7-1930 nella Venezia Tridentina a San Valentino alla Muta m. 1600 in Val Venosta.

L'ab. *emilia* presenta superiormente la stessa colorazione di fondo dell'ab. *tristricula* testè descritta con macchia fulva nella cellula delle ali anteriori; le posteriori mancano della macchia fulva nella cellula discoidale, e la zona premarginale è segnata in ogni cellula da macchie fulve.

Inferiormente le ali anteriori sono di colore giallo-fulvo alla base; cellula discoidale nera maculata di fulvo; parte mediana alare nera sino a due terzi dalla base; zona esterna giallastra-fulva; ali posteriori con sei macchie basali argenteo-velate di bruno; le sette macchie argenteo della zona mediana sono sostituite da macchie color caffè; colore del fondo fulvo-giallastro sfumato di verdastro verso la base.

Pieris bryoniae bryoniae O. esemplare ginandromorfo (fig. 5).

Tale interessantissimo esemplare è stato raccolto il 17-5-1945 a Mürren m. 1600 in Svizzera dall'amico Ingegnere Mario Simondetti.

Ali destre e sinistre perfettamente conformate e simmetriche; le destre di ♂ e le sinistre di ♀; lato inferiore delle ali di colorazione normale.

Non mi consta sia stato sinora figurato e descritto un esemplare ginandromorfo di *bryoniae* con ginandromorfismo alare completo, e regolare conformazione alare.

Leopold Müller ed Hans Kautz nella loro monografia sulla *Pieris bryoniae* e sulla *Pieris napi* (L. Müller un H. Kautz - *Pieris bryoniae* O. und *Pieris napi* L. Kommissionsverlag: Otto H. Wrede, Frankfurt a. Main. 1939, pp. 189) cita un esemplare ginandromorfo di *bryoniae* raccolto a St. Gilden, Steiermark (Hochswabgebiet), con le 2 ali di destra di ♀ e le 2 di sinistra di ♂, asimmetriche però in quanto le destre più piccole. Tale esemplare è stato descritto da C. D. Venus (Iris 1884, S. 10).

DELFA GUIGLIA

IMENOTTERI ACULEATI
RACCOLTI NELL'ALBANIA SETTENTRIONALE
DAL DOTT. F. CAPRA

(Eumenidae)

Ho già, in due precedenti note (1), illustrato il materiale raccolto dal Dott. F. Capra durante la sua permanenza nell'Albania settentrionale (1941 - '42 - '43). Tratto ora la Fam. *Eumenidae* che, come le precedenti da me illustrate, reca un interessante contributo alla conoscenza degli insetti di quella regione ancora così poco conosciuta ed esplorata, specialmente dal lato imenotterologico.

Raphiglossa eumenoides Saunders — Saussure, *Ét. fam. Vesp.*, I, 1852, p. 2. — André, *Spec. Hym. Eur.*, II, 1884, p. 610; T. 40, f. 17. — Dalla Torre, *Genera Insectorum*, 19° fasc., 1904, p. 12; T. 2, fig. 1. Kopliku, VII - VIII - 1942: 2 ♀♀.

Non ho potuto esaminare la diagnosi originale (2) ma, da quanto mi risulta dalle descrizioni sopra citate, questi esemplari dovrebbero presentare la colorazione gialla, particolarmente dell'addome, più diffusa rispetto a quella degli esemplari tipici. Il clipeo è quasi intieramente giallo eccettuati i margini latero-anteriori, il margine apicale ed una macchia triangolare mediana sulla metà anteriore, che sono nerastri. Il giallo sul pronoto e ai lati del segmento mediano si presenta notevolmente esteso; le macchie ai lati dello scutello sono medialmente fuse a formare una fascia unica ampiamente smarginata sulla metà anteriore. Sul I tergite il colore giallo è diffuso in quasi tutta la superficie del disco, si osserva solamente una larga striscia nera longitudinale mediana estendentesi sulla metà basale del disco stesso. Anche le fasce al margine apicale dei tergiti II. — V. sono piuttosto ampie; ventralmente solo gli sterniti II e III presentano una striscia gialla apicale notevolmente più ristretta di quella dei corrispondenti tergiti.

Eumenes coarctatus Lin. — Blüthgen, *D. E. Z.*, 1938, p. 477 e 480. Kopliku, IX - 1942: 1 ♀.

Esemplare molto scuro. Capo completamente nero, solo con una macchia interantennale e una breve linea dietro le orbite gialle; antenne intieramente nere; mandibole pure nere con leggeri riflessi castanei all'apice, labbro bruno. Torace a colorazione gialla sensibilmente ridotta: una striscia irregolare al margine anteriore del pronoto, una macchia trasversa sulle mesopleure, una fascia sul postscutello e una piccolissima macchietta posteriormente ai lati del segmento mediano. Peziolo senza macchie laterali. Anche, trocanteri e femori di tutte le paia di zampe neri, quest'ultimi con l'apice giallastro; tibie anteriori con una larga striscia nera sulla faccia latero-inferiore, tibie delle altre paia di zampe più o meno estesamente macchiate di bruno ferrugineo; tutti i tarsi intensamente scuri. Pubescenza di tutto il corpo notevolmente abbondante, lunga ed irta.

(1) Vedi: *Mem. Soc. Entom. Ital.*, XXII, 1943, pp. 63-73 e *Boll. Soc. Entom. Ital.*, LXXV, 1943, pp. 90-93.

(2) S. S. Saunders - *Trans. Ent. Soc. London* (2) Vol. I (3), 1850 - *Proc.*, p. 17 e 72; T. 5 e 6, f. 4 (loc. tip.: Albania).

Eumenes papillarius var. **bimaculata** André — Blüthgen, D. E. Z., 1938, p. 477 e 485.

Kopliku, IX - 1942: 1 ♀.

Anche in questo esemplare il colore giallo del capo e del torace non è eccessivamente esteso. Clipeo con il quarto anteriore nero, medialmente tale colore si prolunga in una macchia a disegno irregolare anche sul secondo quarto; seno oculare nero; faccia inferiore dello scapo delle antenne con una striscia gialla estesa sui $2/3$ basali. Mesonoto, da un lato, con una macchietta supplementare tondeggiante al disopra della macchia virgoliforme; giallo dello scutello ridotto a due macchie piuttosto piccole ai lati del margine anteriore; postscutello giallo; lati del segmento mediano estesamente gialli. Fascia apicale del III sternite ridotta ad una strettissima striscia, quella del IV a due brevi striscie laterali.

Eumenes mediterraneus mediterraneus Kriechb. — Blüthgen, D. E. Z., 1938, p. 479 e 486.

Kopliku, VII - IX - 1942: 9 ♀ ♀ 8 ♂ ♂.

In questi esemplari la colorazione gialla è diffusa come nella forma tipica ed il disegno, sia del torace che dell'addome, si mantiene nell'insieme costante in ambo i sessi, solo in un maschio il giallo dello scutello è ridotto a due piccole macchie laterali presso il margine anteriore.

Nelle ♀ ♀ la macchia nera del clipeo può presentarsi più o meno estesa e raggiungere o no il margine anteriore; in tre esemplari il nero si diffonde fino ad occupare parte o tutta la metà anteriore estendendosi medialmente anche su quella posteriore.

Eumenes pomiformis Fab. — Blüthgen, D. E. Z., 1938, pp. 480, 490; f. 1 (p. 494).

Kopliku, VIII - IX - 1942: 5 ♀ ♀ 6 ♂ ♂.

La variabilità cromatica di questa specie è, come è noto, piuttosto ampia; negli esemplari sopra citati il giallo si presenta in ambo i sessi notevolmente diffuso e a disegno costante. Nelle femmine il clipeo varia dal quasi intieramente nero con due grandi macchie gialle ai lati della metà posteriore, al giallo con la metà anteriore nera includente due macchie gialle laterali che in un esemplare sono grandi e subovali. In ambo i sessi il seno oculare è nero. Il torace è largamente macchiato di giallo; le macchie dello scutello, sempre presenti, possono essere più o meno sviluppate, il giallo ai lati del segmento mediano è, nella massima parte degli esemplari, piuttosto ampiamente diffuso. Le macchie gialle ai lati del peziolo sono presenti e bene sviluppate in ambo i sessi.

In un ♂ la colorazione gialla, specialmente del torace, si presenta, rispetto agli altri esemplari, visibilmente ridotta: macchia sulle mesopleure e macchie sullo scutello piccole; segmento mediano nero, solo con tracce di giallo anteriormente ai lati; sterniti, eccettuato il II, privi di fascia gialla al margine apicale.

Eumenes dubius Sauss. — Blüthgen, D. E. Z., 1938, p. 464 e 467.

Kopliku, IX - 1942: 1 ♂ 1 ♀.

La colorazione di questa ♀ si avvicina molto a quella della forma tipica del Blüthgen (l. c.). Clipeo giallo, solo con una macchietta nera mediana sulla metà posteriore; margine interno delle orbite anteriormente con

una breve striscia gialla. Fascia del pronoto ampia e da un lato, lungo il margine latero - anteriore, prolungata (eccetto una brevissima interruzione) fino alle tegule. La colorazione dell'addome corrisponde alla forma tipica; V tergite con leggere tracce gialle al margine apicale, il corrispondente sternite con due macchiette gialle laterali; fascia gialla apicale del IV sternite medialmente interrotta.

Il ♂ è simile alla forma tipica ma con la colorazione gialla del pronoto interrotta ai lati.

Eumenes unguiculatus Villers — Berland, Fn. France, Hym. Vespif., II, 1928, p. 8, f. 5, 8.

Kopliku, 20-VII-1942: 1 ♂.

Esemplare nell'insieme piuttosto scuro: mandibole intieramente nere, il pronoto con leggere tracce di giallo e di ferrugineo al margine anteriore, scutello nero, postscutello con una fascia rossa ferruginea scura; leggere tracce di ferrugineo pure ai lati del segmento mediano e lateralmente sulla metà distale del peziolo; macchie ferruginee ai lati del II tergite normalmente sviluppate.

Euodynerus (Euodynerus) dantici Rossi — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 278. — Mitt. Kön. Naturwiss. Inst. Sofia, XIII, 1940, p. 210, f. 1, 2. Kopliku, VIII - IX - 1942: 1 ♂.

Euodynerus (Euodynerus) crenatus Lepel. — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 278. — Mitt. Kön. Naturwiss. Inst. Sofia, XV, 1942, p. 62. Kopliku, IV - 1942: 1 ♀.

Questo esemplare presenta il clipeo con una piccola macchia bruna allungata nel mezzo, il pronoto giallo sulla metà anteriore, il mesonoto con una macchia gialla mediana sulla metà posteriore (3), la fascia gialla dello scutello largamente divisa a formare due grandi macchie laterali. Fascie al margine apicale dei tergiti bene sviluppate, quelle del I e II tergite assai ampiamente dilatate nel mezzo; VI tergite con una grande macchia gialla mediana. Ventralmente solo il II e III sternite con una fascia gialla al margine apicale; da quella del I si dipartono due lobi laterali obliqui. Tutte le anche più o meno estesamente macchiate di giallo sulla faccia inferiore.

Giordani Soika (B. S. E. I., LXIX, 1937, p. 107 - 109) attribuendo all' *O. dantici* una grande variabilità, vorrebbe a questa specie riunire il *crenatus* Lep. In appoggio alla sua opinione scrive di aver notate numerose forme di passaggio, specialmente nei ♂ ♂, fra *crenatus* e *dantici*, ciò che gli aveva comunicato anche lo Schulthess. Fra i principali elementi di variabilità mette in evidenza la forma del clipeo (p. 108) e a dimostrazione di ciò dà il disegno del clipeo di 4 ♂ ♂ dei dintorni di Trieste, che egli attri-

(3) Mader (D. E. Z., 1936, p. 275) e Giordani Soika (Prima esplorazione entomologica del Parco Nazionale del Circeo, 1942, p. 168) denominano gli esemplari con macchia gialla sul mesonoto *O. crenatus* var. *disconotatus* Licht. Berland (l. c., pag. 42 e 43) ritenendo il *disconotatus* come specie dubbiosa aveva già avanzata l'ipotesi che tale macchia non rappresentasse altro che un carattere puramente individuale. Recentemente il Blüthgen (1942, l. c.) asserisce essere *disconotatus* e *crenatus* due specie ben distinte, la prima con distribuzione geografica più limitata (Sud Europa, Sud Est della Francia e certe località dell'Europa media) la seconda con una più ampia diffusione (Nord Africa, Spagna, Francia meridionale, Corsica, Palestina). Aggiunge inoltre che, mentre nel ♂ del *disconotatus* il mesonoto è di regola macchiato, nella ♀ ciò rappresenta invece una rara eccezione. Io non conosco de visu il vero *disconotatus*.

buisce al *dantici* (f. 1). Tale pretesa variabilità è dovuta al fatto che l'egregio A. non si è accorto di aver confuso sotto il nome di *dantici* almeno tre, se non quattro, specie. Difatti il Blüthgen, solo in base a dette figure, è riuscito a riconoscere, oltre il *dantici*, l'*Euod. fastidiosus* Sauss. e l'*Euod. curictensis* Blüthgen (4). Il che dimostra quanto sia assurda l'opinione del sopra citato Autore.

Euodynerus (Odontodynerus) deflendus Saunders — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 280. — *Odynerus deflendus* Saussure, Ét. fam. Vesp., III, 1856, p. 320.

Kopliku, VIII - IX - 1942: 1 ♂ 1 ♀.

Il clipeo delle ♀ presenta il margine posteriore con larga fascia gialla prolungantesi sulla metà anteriore in due ristrette striscie laterali. Le fasce gialle al margine apicale dei tergiti e così pure le macchie gialle ai lati del II tergite sono assai bene sviluppate. Il VI tergite è nella ♀ largamente macchiato nel mezzo.

Questa specie è descritta dell'Albania.

Euodynerus (Allodynerus) floricola Sauss. — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 281.

Kopliku, VII - VIII - 1942: 1 ♀.

In questo esemplare le due macchie gialle sullo scutello si riuniscono a formare una fascia unica con il margine posteriore medialmente inciso. Le macchie laterali del II tergite sono bene sviluppate.

Euodynerus (Allodynerus) delphinalis Giraud — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 281. — *Odynerus (Lionotus) delphinalis* Berland, Fn. France, Hym. Vespif. II, 1928, p. 53; f. 91.

Kopliku, VIII - IX - 1942: 4 ♂ ♂ 4 ♀ ♀.

In tre di queste ♀ ♀ il clipeo presenta la caratteristica macchia nera mediana bene sviluppata, nell'altra questa è medialmente divisa a formare due macchie. Lo scutello in due di esse mostra due grandi macchie gialle laterali che, particolarmente in un esemplare, tendono a riunirsi sulla linea mediana, nelle altre ♀ ♀ sono invece ridotte a due o ad un solo punto laterale. Lati del segmento mediano largamente macchiati di giallo. Fascia gialla al margine apicale del I tergite, in tutte le ♀ ♀, più o meno lateralmente espansa (var. 2^a del Berland) e l'ultimo tergite con una macchia gialla mediana.

Nei ♂ ♂ le mesopleure sono macchiate come nelle ♀ ♀, il postscutello è nero, i lati del segmento mediano sono più o meno estesamente macchiati di giallo. La fascia del I tergite è solamente in due esemplari dilatata ai lati come nelle ♀ ♀.

Euodynerus (Nannodynerus) dentisquama Thomson — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 281. — *Odynerus (Lionotus) minutus* Berland, Fn. France, Hym. Vespif. II, 1928, p. 59; f. 71.

Kopliku, VII - IX - 1942: 2 ♀ ♀.

(4) Mitt. Kön. Naturwiss. Inst. Sofia, XIII, 1940, p. 210, f. 3 e 4.

Euodynerus (Nannodynerus) chevrieranus var. **dufouriana** Sauss. — Blüthgen, Konowia, XVI, 1937, p. 282.

Kopliku, VIII - IX - 1942: 2 ♀ ♀.

In uno degli esemplari il clipeo presenta traccie di giallo, nell'altro una fascia gialla ben definita al margine posteriore. Le macchie laterali del pronoto sono bene sviluppate e le mesopleure con una macchia gialla più o meno regolare. Il margine apicale del III tergite in un esemplare è con una striscia gialla piuttosto ristretta.

Ancistrocerus parietum Lin. — Blüthgen, Stett. Ent. Ztg., 104, 1943, p. 155. — Guiglia, Mem. Soc. Ent. It., XXIV, 1945, p. 86; f. 3, 8.

Kopliku, VIII - 1942: 1 ♀.

Essa presenta: il clipeo giallo con una macchia nera subtriangolare sulla porzione mediana della metà posteriore. Giallo del pronoto notevolmente esteso; mesopleure macchiate di giallo, postscutello giallo. Addome con fasce gialle bene sviluppate al margine apicale dei tergiti I. — V.; VI tergite con una piccola macchietta giallastra sulla porzione apicale.

Ancistrocerus renimacula Lepeletier — Blüthgen, Stett. Ent. Ztg., 104, 1943, p. 155. — Guiglia, Mem. Soc. Ent. It., XXIV, 1945, p. 87.

Kopliku, VIII - IX - 1942: 1 ♂ 1 ♀.

L'es. ♀ presenta il clipeo con una grande macchia nera ad ancora, raggiungente il terzo posteriore del disco. Giallo del torace piuttosto esteso: scutello e postscutello intieramente gialli e macchie ai lati del segmento mediano grandi. VI tergite con un puntino giallo mediano. Anche nel ♂ il giallo è diffuso: scutello con due grandi macchie gialle trasverse che tendono ad unirsi sulla linea mediana, postscutello giallo; lati del segmento mediano un poco meno estesamente gialli che nella ♀.

F. CAPRA - G. M. GHIDINI

IL *RETICULITERMES LUCIFUGUS* (Rossi) (*ISOPTERA*)

PUO' ATTACCARE PIANTE VIVENTI

Dalla bibliografia italiana riguardante la termite nostrana *Reticulitermes lucifugus* (Rossi 1792) e soprattutto dallo spoglio di quanto vien riportato anche dai più recenti trattatisti sembra risultare che questa specie viva esclusivamente, con le sue grandi società, nel legno di piante morte o necrosate e nel legname da costruzione. Ed è vero infatti che la si può raccogliere con frequenza nel legno di vecchi tronchi abbattuti o deperienti, nei ciocchi più o meno disfatti, nei pali di vecchie steconate, oppure accertarne la presenza, per i danni che arreca nelle case, nelle chiese o anche nelle biblioteche od archivi dove può distruggere volumi da tempo non rimossi.

Chi insomma, attraverso la letteratura, voglia farsi un'idea più o meno completa della biologia della specie riporta l'impressione che essa viva esclusivamente di materiali vegetali morti ed è perciò indotto a ritenere che, per quanto gravi possano essere i suoi attacchi alle abitazioni, essa non sia dannosa, dal punto di vista strettamente agrario, alle piante coltivate.

Ma il comportamento della specie non corrisponde esattamente a quanto sembrerebbe doversi dedurre dallo spoglio dei trattati anche recenti come quelli del Craveri, Leonardi, Della Beffa, Russo, Grandori nonché dal recente del Silvestri.

Il *Reticulitermes lucifugus* infatti fin dal secolo scorso aveva destato preoccupazioni nei viticultori di Catania perchè trovato con frequenza ad attaccare fusti di vite, sicchè, per diretto interessamento del Ministero, il Prof. Grassi ed Aloï furono incaricati di accertamenti in situ onde determinare quale fosse in realtà la gravità del problema.

La loro relazione fu pubblicata nel 1885, ma in essa i due citati AA. si mostravano del parere che gli attacchi non fossero diretti, ma dovuti alla penetrazione delle termiti in parti del fusto già necrosate e deperienti. Le termiti pertanto non venivano considerate agrariamente dannose, ma la loro presenza nelle piante veniva interpretata come indice di una minorazione fisiologica del vegetale.

Anche AA. francesi, come il Chaine e il Feytaud denunciavano attacchi di *Reticulitermes* a piante viventi, ma qui la questione si complicava perchè, con l'estendersi delle ricerche, si era giunti al riconoscimento di almeno due specie di *Reticulitermes*: una autoctona, il *R. lucifugus* ed una di probabile importazione americana, il *R. flavipes* Kollar; la prima fu ritenuta incapace di attaccare piante vive e vitali, mentre per la seconda fu ammessa tale possibilità in accordo con i reperti di Chaine.

E' del 1922 una nota di Cavara in cui l'A. fa presente che in Italia il *Retic. lucifugus* può attaccare piante viventi citando per Napoli il caso di una pianta di *Musa ensete* quasi completamente recisa alla base per opera delle termiti e quello di una *Lonicera tatarica* resa deperiente per azione diretta e non secondaria delle stesse termiti.

Il lavoro del Cavara è stato, sembra, dimenticato dai recenti trattatisti sicchè ancor oggi, si ricalcano i pareri espressi dal Grassi ed Aloï fin dal secolo scorso.

E' per queste ragioni che siamo indotti a rendere note alcune nostre osservazioni che sono in contrasto con il corrente modo di vedere.

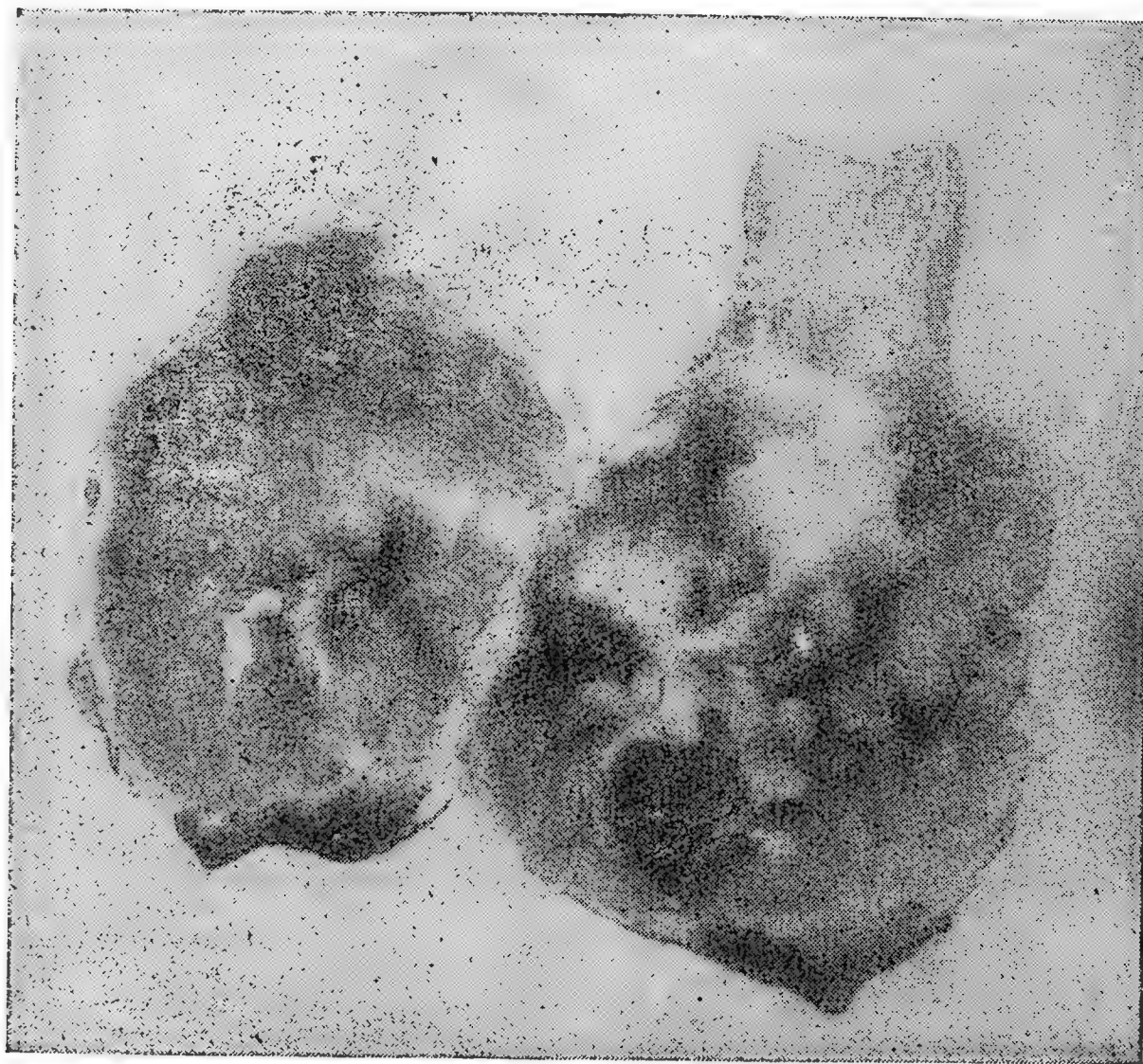
Uno di noi (Ghidini) ha potuto osservare in un orto esistente nel recinto del Policlinico di Roma, per due annate consecutive (novembre 1941 e 1942), come alcune piante di cavolo (*Brassica oleracea* L.) venissero danneggiate e portate a morte per azione di *Reticulitermes lucifugus*. (1)

Una osservazione anche fugacissima di tale appezzamento di terreno rivelava facilmente le piante attaccate perchè, fra la massa di quelle rigogliose e a foglie turgide, spiccavano qua e là piante con foglie appassite e ricadenti. Sradicando queste piante esse mostravano la radice primaria

(1) La prima osservazione fu fatta dal Sig. Settimio De Angelis, raccoglitore appassionato e competente dell'Istituto di Zoologia di Roma, che si affrettò a rendermene edotto, premura di cui qui lo ringrazio (G. M. Ghidini).

parzialmente distrutta, ma in maniera tale da lasciare un sottile strato di corteccia formante come una tunica attorno ad un cilindro mediano compatto riunito alla corteccia da sottili trabecolature. Tra la corteccia ed il cilindro mediano integro si trovavano nascosti numerosi operai e soldati nonchè qualche ninfa che si spingevano con le loro gallerie fino al colletto della pianta, dove tutto il tessuto era ancora vivo e fresco. L'esame della radice non mostrava alcun indizio di preesistente necrosi o comunque di danneggiamento dovuto ad altre cause.

Ciò che sorprende era il fatto che piante apparentemente normali, da un giorno all'altro, lasciavano ricadere le loro foglie e imbozzacchiavano. Riteniamo che ciò dipendesse non dalla rapidità del danneggiamento delle termiti, ma dal fatto che la pianta attaccata riusciva a mantenere turgide le sue foglie fintanto che aveva la possibilità di assorbire dal terreno attraverso qualche radice secondaria gli umori che le erano necessari, mentre, quando l'attacco delle termiti raggiungeva il colletto, e perciò tutte le radici secondarie erano eliminate, non essendovi più possibilità di assorbimento nè attraverso ad esse, nè attraverso la radice primaria, la pianta rapidamente deperiva.



Tubero di *Helianthus tuberosus* L.
attaccato da *Reticulitermes lucifugus* (Rossi).

Attraverso gallerie sotterranee le termiti migravano da pianta a pianta sicchè l'attacco era rilevabile qua e là senza alcuna regolarità. Si trattava probabilmente di nuclei di individui appartenenti ad una stessa colonia aventi l'ufficio di provvedere alle necessità alimentari della colonia stessa e che si spingevano come pattuglie di punta in diverse direzioni.

Osservazioni quasi uguali sono state fatte nel febbraio 1945 ed in dicembre 1945 - febbraio 1946 dall'altro di noi (Capra) nel giardino della sua abitazione di Genova Sturla. Si trattava però in questo caso di un attacco a tuberi di *Helianthus tuberosus* L. (Topinambur). (2) Poichè il fusto epigeo della pianta nella stagione indicata è completamente secco, nulla poteva rilevare all'esterno l'attacco delle termiti. Raccogliendo però i tuberi, alcuni di questi (una trentina) risultavano internamente più o meno occupati da numerose concamerazioni intercomunicanti scavate nel tessuto vivo e fresco del tubero, fino ad essere ridotti nei casi estremi alla sola parete esterna spessa 2 - 5 mm. ed internamente da un'unica cavernosità con poche trabecole di tessuto ancor fresco di color rosato. In qualche caso le pareti interne dei tuberi maggiormente cavernosi si presentavano parzialmente rivestite di terriccio; spesso la cavernosità si estendeva e comunicava attraverso gallerie con l'inizio del fusto epigeo, già essicato e cavo, decorrendo subito al disotto della corteccia; talora invece la cavernosità non aveva alcun rapporto con il fusto, ed in tal caso la comunicazione con l'esterno era data da uno o due fori di circa 2 mm. di diametro. Dentro a tali tuberi vennero osservate fino a 2-300 termiti (operai, in maggioranza, larve, ninfe e soldati).

Dal complesso delle osservazioni si può arguire che l'attacco al tubero deve essere avvenuta in molti casi attraverso la parte sotteranea del fusto essicato; nei casi in cui non vi erano rapporti tra le cavernosità ed il fusto, non si può asserire che la cavernosità iniziale sia stata proprio opera delle termiti o non piuttosto di qualche larva di elateride (frequenti nel terreno dei topinambur) e che le termiti abbiano approfittato della preesistente ulcerazione.

Diamo la fotografia di un tubero raccolto nel febbraio di quest'anno (1946), che risultava perfettamente integro all'esterno, senza alcuna parte necrosata, per il quale si deve escludere nel modo più categorico un attacco primario dovuto a larve di altri insetti; fattane la sezione esso si presentò all'interno completamente cavo con una irregolare columella centrale di tessuto ancor fresco, di color rosato, attaccata in corrispondenza dell'inizio del fusto epigeo, nel quale pure erano scavate alcune gallerie contenenti operai e soldati di *Reticulitermes lucifugus*.

Questa scoperta, oltre ad essere interessante dal punto di vista agrario, ha non piccola importanza anche per le ricerche, e quante ancora ne restano da fare e da tentare, che si vorranno condurre sulla biologia di questa termite rendendosi forse possibile un facile allevamento (da noi non ancora tentato) in ambiente naturale che potrà sostituire, almeno in parte, quello effettuato in tubi Oshima, nei quali spesso si sviluppano muffe, ed il cui grado di umidità richiede una continua sorveglianza.

(2) E' da notare che i *R. lucifugus* osservati nei tuberi di *Helianthus* dovevano provenire da un termitaio i cui componenti in precedenza avevano distrutto l'impalcatura in legno di un pergolato, confinante con l'aiuola coltivata ad *Helianthus*, e che abbondantissimi si trovavano, anche negli anni precedenti, sotto le fascine e tra i detriti legnosi posti sotto detto pergolato.

Da quanto si è detto resta dunque accertato che il *Reticulitermes lucifugus* può attaccare anche tessuti vegetali vivi senza che questi siano in prossimità di parti necrosate (il reperto nelle piante di cavolo è sicuro) e ciò è interessante per la buona conoscenza della sua biologia, e danneggiare piante coltivate, il che non è da trascurarsi dal punto di vista agrario.

Come spiegare il fatto che i più autorevoli studiosi abbiano sempre negato la possibilità da parte del *Ret. lucifugus* di attaccare piante viventi pur sapendo che specie congeneri sono sicuramente dannose? Potrebbe venire il dubbio che anche in Italia esistano come in Francia due specie di *Reticulitermes* e che le nostre osservazioni siano state condotte su ceppi diversi da quelli del *R. lucifugus* di cui generalmente si parla. A tal proposito pur non potendo escludere categoricamente che in Italia coesistano specie o sottospecie diverse di *Reticulitermes*, dato che uno studio morfologico minuto e comparativo fra ceppi provenienti da varie regioni non è mai stato fatto, riteniamo opportuno ricordare che il *Reticulitermes lucifugus* è stato descritto dal Rossi su esemplari di Toscana e che le nostre osservazioni sono state fatte a nord e a sud della fascia che comprende la località tipica.

Tali individui del resto, quelli cioè raccolti durante le osservazioni di cui sopra, sono determinabili, allo stato attuale delle nostre conoscenze, come *R. lucifugus* ed il comportamento, del tutto simile, riscontrato a Roma e a Genova fa escludere che in quest'ultima località possa trattarsi di *R. flavipes* che, come si è detto, è specie di origine probabilmente americana.

Pertanto, fino a che non verrà condotto uno studio morfologico su abbondante materiale di provenienza diversa, è necessario includere il *Reticulitermes lucifugus* nel novero delle specie agrariamente dannose, anche se i limitati danni fino ad oggi noverati, non inducono a ritenere preoccupante il comportamento di questo Isottero.

BIBLIOGRAFIA

- GRASSI B., ALOI — Relazione sui danni che arrecano le termiti ai vigneti di Catania. - Bull. Notiz. Agrarie Minist. Agr. Ind. e Comm., 1885, 7, n. 51, 1314-1322.
- CAVARA F. — Danneggiamenti delle termiti a piante diverse. - Bull. Orto Bot. Napoli, 1922, 7, 129-133.
- CHAINED J. — L'attaque des végétaux par les Termites. - Rev. Génér. d. Sc. pures et appl., 1920, 31, n. 8.
- SILVESTRI F. — Compendio di Entomologia Agraria. - Portici, Bellavista, 1934.
- DELLA BEFFA G. — Parassiti animali delle piante coltivate od utili. - Hoepli Milano, 1931-34.
- GRANDORI R. — Lezioni di Entomologia Agraria. - Milano, Cisalpina, 1945.

G. MARCUZZI

DESCRIZIONE DI UN NUOVO *ANEMADUS* DELLA GRECIA

(Coleoptera - Silphidae)

***Anemadus nigropiceus* n. sp.**

Ovale allungato. Bruno-piceo; zampe, organi boccali compresi il clipeo, primi 5 articoli delle antenne rosso-ferruginei. Estremo angolo posteriore del pronoto leggermente ferrugineo. Corpo densamente punteggiato a pubescenza dorata e depressa. Antenne bruno-picee, coi primi 5 articoli giallo-ferruginei, se piegate all'indietro non sorpassanti la base del pronoto, X° articolo quadrangolare, non più lungo che largo, IX° articolo alla base più stretto che all'apice, appena più lungo che largo, VIII° nettamente trasversale, VII° leggermente più lungo del V°.

Pronoto subtrapezoidale, nettamente trasversale (rapporto larghezza-lunghezza = 1,86), a lati poco arrotondati e ad angoli posteriori piuttosto acuti, ma non sporgenti sulle elitre. Punteggiatura piuttosto densa, spazi tra i punti alutacei (d'onde superficie del disco piuttosto opaca).

Elitre allungate, non più larghe del pronoto, ristrette gradatamente dalla base verso l'apice, ad angoli apicali piuttosto arrotondati. Convessità relativamente lieve. Pubescenza dorata e depressa, piuttosto corta. Strie longitudinali bene marcate e nettamente punteggiate, estese, verso la sutura, a gran parte della lunghezza dell'elitra stessa, e accorciate man mano verso i lati. Striole trasversali piuttosto fini, dirette quasi perpendicolarmente alla sutura, solo sulla II^a interstria decisamente oblique (con obliquità cranio-laterale).

I tre primi articoli dei tarsi anteriori e i due primi di quelli medi dilatati (♂). Tibie medie ricurve.

Organo copulatore (♂) bruno-ferrugineo, fortemente chitinizzato, costruito sullo stesso tipo dell'*A. strigosus*; pene a lati paralleli, all'apice piuttosto dolcemente ristretto verso la lamella apicale, questa a forma subrettangolare (1). Parameri snelli, a margine laterale lievemente angoloso, a lati subparalleli, bruscamente ristretti all'apice e ricurvi lateralmente. Margine mediale provvisto all'apice di tre setoline. *Tegmen* (nel senso di J e a n n e l, non di S h a r p) a forma di listerella sottile al centro, fortemente espansa lateralmente, che abbraccia il pene un po' cranialmente alla metà. Sacco interno, che sporge un po' rispetto alla base del pene stesso, subcilindrico, provvisto di minute accidentalità (setoline) sul suo decorso; mancano denti od altre differenziazioni. Nel preparato montato in Balsamo si osserva nitidamente l'orificio apicale del sacco interno.

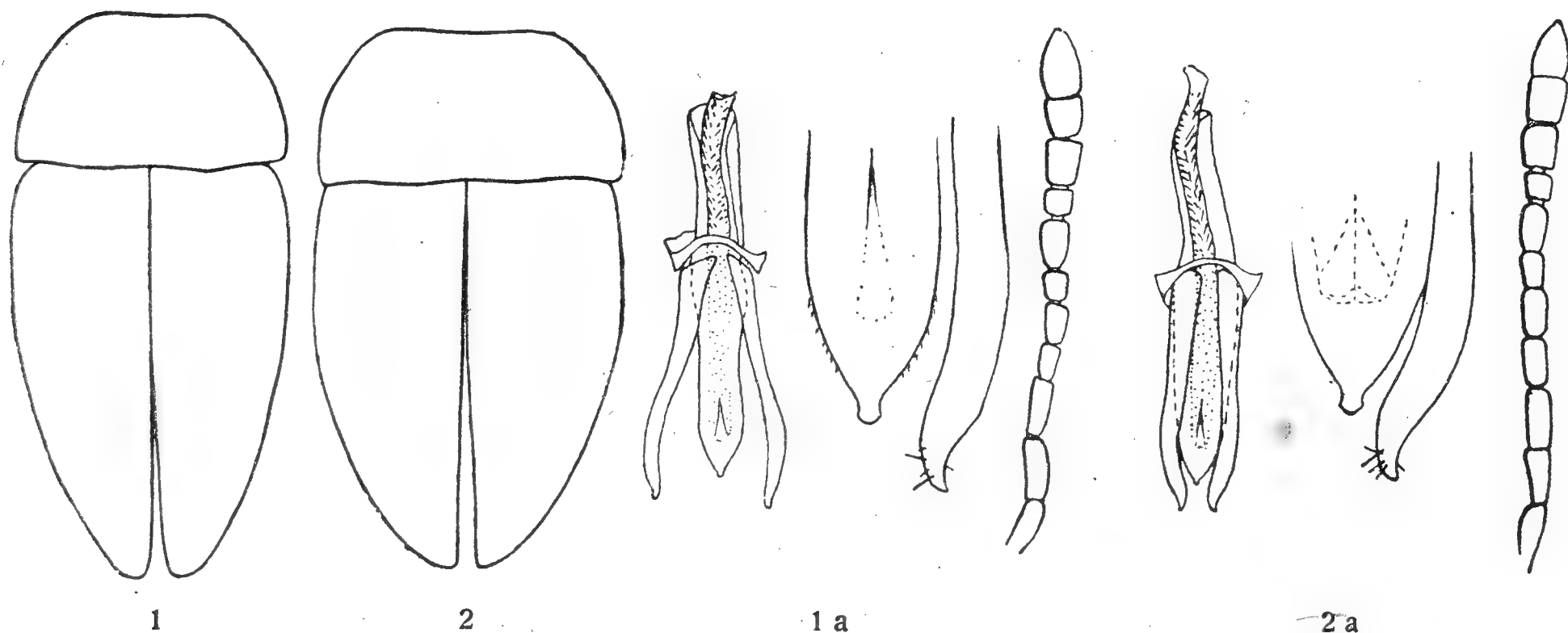
Lunghezza: mm. 3,65; larghezza mm. 1,36.

Loc. class.: Isola di Skyros (all'Est dell'Euboea, Grecia), 3 es. ♂ ♂, leg. Leo Weirather (coll. Müller).

Specie affine all'*A. strigosus* Kr., ma facilmente distinguibile dallo

(1) In un preparato montato in Balsamo del Canada si notano ai lati del pene, a livello del restringimento preapicale, delle finissime strutture piliformi la cui presenza non risulta dalle figure delle specie affini nella monografia dello J e a n n e l (1936).

stesso a causa del colorito scuro e dell'abitus che nella nuova specie è molto più snello e meno convesso. Si distingue inoltre per gli angoli posteriori del pronoto piuttosto acuti e non sporgenti sulle elitre, per l'angolo apicale di quest'ultime che non è così acuminato (δ), per la striatura longitudinale che nell'*A. nigropiceus* è molto più pronunciata e provvista di punti piuttosto profondi, nonché per la striolatura trasversale che nella specie *strigosus* è più grossolana. Nell'organo copulatore non vi sono differenze degne di nota, se si eccettua la forma dei parameri che nell'*A. nigropiceus* sono un po' più snelli e offrono un'angolosità nel contorno laterale.



Contorno del pronoto e delle elitre, apparecchio copulatore maschile coll'apice del pene e di un paramero e antenne di: 1. *Anemadus nigropiceus* n. sp.; 2. *Anemadus strigosus* Kr. (esemplare di Graz, Austria).

La nuova specie vuole essere differenziata pure dall'*A. striatulus* Jeann. (conosciuto sinora solo della Grecia) che io non conosco, ma che secondo l'A. stesso dovrebbe avere il pene costruito molto differentemente, gli articoli IX° e X° delle antenne distintamente più lunghi che larghi, le elitre ben più allungate (lunghe due volte la larghezza) e il colorito rossastro-scuro brillante.

Risulta dallo specchietto seguente la differenza tra i rapporti somatometrici nelle due specie *nigropiceus* e *strigosus*:

<i>A. strigosus</i> Kr. (1 δ e 2 f f)	<i>A. nigropiceus</i> n. sp. (3 $\delta \delta$)
Rapporto lunghezza-larghezza del corpo = 1,97	id. = 2,33
Rapporto larghezza pronoto - larghezza elitre = 0,96	id. = 1
Rapporto lunghezza pronoto - lunghezza elitre = 0,35	id. = 0,34
Rapporto larghezza-lunghezza delle elitre = 0,73	id. = 0,65
Rapporto larghezza-lunghezza del pronoto = 2	id. = 1,86

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

G E N O V A

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVI (1946)

N. 7-8

Pubblicato il 30 Novembre 1946

S O M M A R I O

Comunicazioni scientifiche: S. Ruffo: Studi sui Crostacei Anfipodi - XI.^o - Gli Anfipodi bentonici di Rovigno d'Istria. — L. Tamanini: Una nuova *Velia* dell'Algeria (*Hem. Heter.*). — C. Conci: Un nuovo genere di *Trichodectidae* sud-americano (*Mallophaga*). — G. Binaghi e G. B. Moro: Il *Saprinus semistriatus* Scriba e specie affini in Italia (*Col. Histeridae*). — D. Guiglia: Il gen. *Oryssus* in Italia (*Hym. Oryssidae*).

C O M U N I C A Z I O N I S C I E N T I F I C H E

Dott. SANDRO RUFFO

(Museo Civico di Storia Naturale di Verona)

S T U D I S U I C R O S T A C E I A N F I P O D I

X I ^o

G L I A N F I P O D I B E N T O N I C I D I R O V I G N O D ' I S T R I A

(*Nota preventiva*)

Nell'estate del 1938 ebbi in studio dall'Istituto di Biologia Marina di Rovigno d'Istria una importante collezione di Anfipodi bentonici adriatici. Iniziatone subito l'esame doveti, dopo un paio di mesi, sospenderlo a causa del mio richiamo alle armi, richiamo che per i noti eventi di guerra si prolungò, attraverso varie peripezie, fino all'agosto del 1945. Ritornato in quell'epoca alla vita civile, potei finalmente riprendere ed ultimare il lavoro intrapreso.

Per l'esposizione completa e dettagliata degli interessanti risultati cui potei giungere occorrerebbe la stampa di una memoria (già pronta per altro) di un centinaio di pagine, e corredata da un notevole numero di figure, il che, nelle attuali condizioni, costituisce un'impresa quasi impos-

sibile. Per non ritardare pertanto di troppo la pubblicazione dei miei reperti ho deciso di redigere questa breve nota preventiva che riassume nella maniera più schematica possibile le osservazioni compiute.

REGIONE ESPLORATA. Il materiale fu raccolto dal personale del predetto Istituto negli anni dal 1930 al 1937 nell'alto Adriatico e precisamente nella zona segnata sull'annessa cartina. In detta zona 52 stazioni di raccolta dettero materiali di Anfipodi; particolarmente ricche di specie la stazione n. 6 (profondità 2 m., fondi a sabbia e scogli, su *Cystoseira*) con 17 specie, la stazione n. 23 (profondità da 4 a 6 m., fondi sabbiosi) con 16 specie, la stazione n. 35 (profondità 37,5 m.) con 18 specie, la stazione n. 36 (profondità 41 m.) con 12 specie (1). Le profondità esplorate variano da 0 a 46 metri e furono effettuate dragate su fondi fangosi, sabbiosi e rocciosi, ciò che spiega la notevole ricchezza di specie raccolte.

ELENCO DELLE SPECIE DETERMINATE.

Subordo GAMMARIDEA

Fam. Lysianassidae

Perrierella audouiniana (Bate) in 7 stazioni, *Lysianassa plumosa* Boeck in 2 stazioni, *Lysianassa bispinosa* (Della Valle) in 15 stazioni, *Aristias neglectus* Hansen in 3 stazioni, *Ichnopus taurus* A. Costa in 1 stazione, *Hippomedon ambiguus* n. sp. in 1 stazione, *Orchomene humilis* (A. Costa) in 15 stazioni.

Fam. Ampeliscidae

Ampelisca rubella A. Costa in 2 stazioni, *Ampelisca diadema* A. Costa in 2 stazioni, *Ampelisca typica* (Bate) in 8 stazioni, *Ampelisca Sarsi* Chevreux in 1 stazione.

Fam. Haustoriidae

Urothoë elegans Bate in 1 stazione.

Fam. Phoxocephalidae

Metaphoxus pectinatus (A. Walker) in 5 stazioni, *Harpinia Della Vallei* Chevreux in 1 stazione, *Harpinia crenulata* Boeck in 1 stazione.

Fam. Amphilochidae

Amphilochus neapolitanus Della Valle in 1 stazione.

Fam. Leucothoidae

Leucothoë spinicarpa (Abildg.) in 18 stazioni, *Leucothoë Richiardi* Lessona in 2 stazioni, *Leucothoë pachycera* Della Valle in 3 stazioni, *Leucothoë quadrimana* n. sp. in 1 stazione.

(1) L'elenco completo e dettagliato delle stazioni di raccolta verrà dato nel lavoro definitivo.

Fam. Stenothoidae

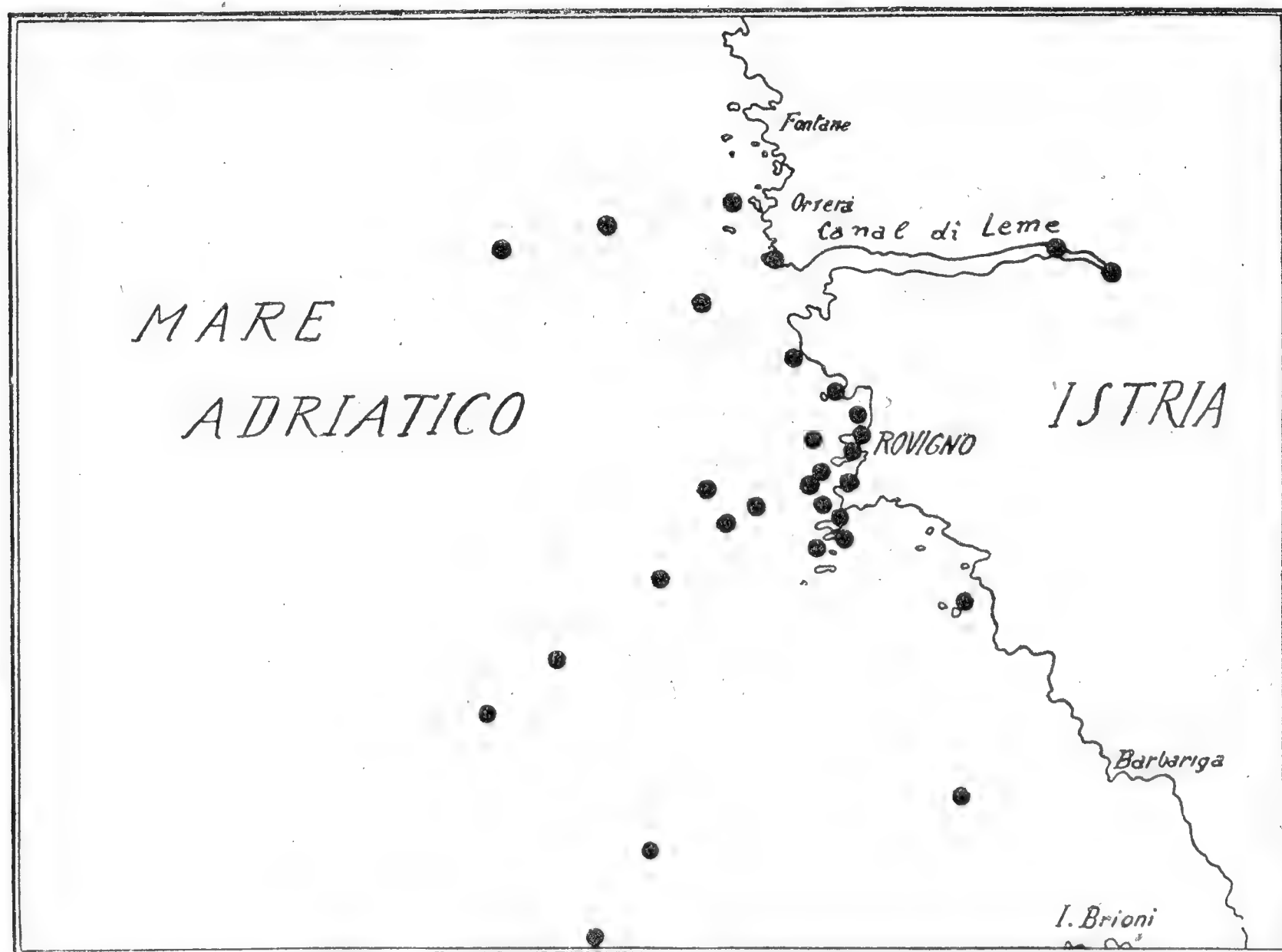
Stenothoë tergestina (Nebeski) (= *Stenothoë spinimana* Chevreux) in 1 stazione, *Stenothoë monoculoides* (Mont.) in 1 stazione, *Stenothoë Dollfusi* Chevreux in 1 stazione.

Fam. Phliasidae

Pereionotus testudo (Mont.) in 1 stazione.

Fam. Colomastixidae

Colomastix pusilla Grube in 4 stazioni.



Cartina schematica della zona di mare attorno a Rovigno d'Istria. Vi sono segnate le principali stazioni di raccolta che diedero materiali di Anfipodi.

Fam. Acanthonotozomidae

Panoploea minuta (G. O. Sars) in 2 stazioni, *Panoploea eblanae* Bate in 1 stazione.

Fam. Oediceroidae

Pontocrates arenarius Bate in 1 stazione, *Monoculodes subnudus* (Norm.) in 1 stazione, *Monoculodes carinatus* (Bate) in 1 stazione, *Monoculodes* cfr. *gibbosus* Chevreux in 1 stazione.

Fam. Calliopiidae

Apherusa cfr. *ovalipes* Norman e Scott in 7 stazioni, *Apherusa bispinosa* (Bate) in 2 stazioni.

Fam. Atylidae

Nototropis guttatus (A. Costa) in 1 stazione, *Nototropis vedlomensis* (Bate e Westwood) in 2 stazioni.

Fam. Eusiridae

Eusiroides Della Vallei Chevreux in 1 stazione.

Fam. Gammaridae

Cheirocratus Sundevalli (H. Rathke) in 3 stazioni, *Megaluropus agilis* Hoek in 1 stazione, *Melita palmata* (Mont.) in 1 stazione, *Melita hergensis* Reid in 1 stazione, *Melita gladiosa* Bate in 8 stazioni, *Ceradocus orchestipes* A. Costa in 5 stazioni, *Maera grossimana* (Mont.) in 7 stazioni, *Maera inaequipes* (A. Costa) in 4 stazioni, *Maera micronyx* n. sp. in 1 stazione, *Elasmopus rapax* A. Costa in 1 stazione, *Elasmopus pocillimanus* (Bate) in 2 stazioni, *Pherusa fucicola* Leach in 3 stazioni, *Gammarus* (*Gammarus*) *plumicornis* A. Costa in 1 stazione, *Gammarus* (*Echinogammarus*) *pungens* M. Edw. in 1 stazione.

Fam. Dexaminidae

Dexamine spiniventris (A. Costa) in 3 stazioni, *Dexamine spinosa* (Mont.) in 5 stazioni, *Tritaeta gibbosa* (Bate) in 4 stazioni.

Fam. Talitridae

Orchestia cavimana Heller in 1 stazione, *Orchestia Montagui* Aud. in 1 stazione, *Hyale Prevosti* (Milne Edw.) (= *Hyale Perieri* Chevreux-Fage) in 1 stazione, *Hyale Grimaldii* Chevreux in 1 stazione, *Hyale camptonyx* (Heller) in 2 stazioni, *Hyale Schmidtii* (Heller) in 1 stazione, *Allorchestes plumicornis* (Heller) in 1 stazione.

Fam. Aoridae

Lembos Websteri Bate in 1 stazione, *Coremapus versiculatus* (Bate) in 2 stazioni, *Microdeutopus damnoniensis* (Bate) in 4 stazioni, *Microdeutopus anomalus* (H. Rathke) in 1 stazione.

Fam. Photidae

Eurystheus Ostroumowi (Sowinski) in 1 stazione, *Eurystheus erythrophthalmus* (Lilljeb.) in 1 stazione, *Leptocheirus guttatus* (Grube) in 2 stazioni, *Leptocheirus pectinatus* (Norm.) in 3 stazioni.

Fam. Isaeidae

Isaea Montagui Milne Edw. in 1 stazione.

Fam. Amphithoidae

Amphithoë Ramondi (Aud.) in 8 stazioni.

Fam. Jassidae

Jassa falcata (Mont.) in 4 stazioni.

Fam. Corophiidae

Corophium runcicorne Della Valle in 1 stazione, *Corophium acutum* Chevreux in 1 stazione, *Erichthonius brasiliensis* (Dana) in 7 stazioni, *Siphonaecetes Della Vallei* Stebbing in 1 stazione.

Fam. Cheluridae

Chelura terebrans Phil. in 2 stazioni.

Fam. Podoceridae

Podocerus variegatus Leach in 1 stazione.

Subordo CAPRELLIDEA

Fam. Caprellidae

Phtisica marina Slabber in 1 stazione, *Pseudoprotella phasma* (Mont.) in 1 stazione, *Caprella aequilibrata* Say in 4 stazioni, *Caprella Danilewskii* Czern. in 1 stazione, *Caprella liparotensis* Haller in 1 stazione, *Caprella acanthifera discrepans* Mayer in 1 stazione.

DESCRIZIONE DELLE SPECIE NUOVE.

Hippomedon ambiguus n. sp.

♀ ovigera. Lunghezza 5,5 mm. Flagello principale del primo paio di antenne di 7 articoli, accessorio di 3; flagello del secondo paio di antenne di 19 articoli. Occhi assenti. Apparato boccale come in *H. denticulatus*. Prima piastra epimerale ad angolo anteriore nettamente acuto, seconda e terza come in *H. denticulatus*. Uropodi del terzo paio con ramo esterno di un solo articolo.

Specie molto affine a *H. denticulatus* da cui si differenzia soprattutto per i seguenti caratteri: statura minore, occhi assenti, flagello delle antenne più breve, prima piastra epimerale ad angolo anteriore acuto, uropodi del terzo paio con ramo esterno di un solo articolo. Al riguardo di quest'ultimo carattere, osservo che si tratta dell'unica specie del genere che lo possieda (però DELLA VALLE figura gli uropodi del terzo paio del suo *Hippomedon denticulatus* con il ramo esterno uniarticolato). Benchè l'esemplare non presenti tracce di mostruosità da far pensare a malformazioni dovute a rigenerazione, ritengo sia bene che tale carattere venga confermato su altro materiale, prima che sia dato come peculiare della specie, potendo anche trattarsi di anomalia individuale.

I restanti caratteri distinguono però sufficientemente la specie adriatica oltre che da *H. denticulatus* anche da altre affini: *mercatoris* Pirlot, *Gorbunowi* Gurjanowa, *incisus* Barnard ecc.

♂ sconosciuto.

Descritto su un esemplare di sesso femminile raccolto nella stazione n.º 3 e conservato nella mia collezione.

Leucothoë quadrimana n. sp.

♀ . Lunghezza 2,6 mm. Antenne molto corte. Primo paio di antenne: primo e secondo articolo del peduncolo corti, subeguali, terzo articolo maggiore della metà del secondo, flagello di 5 articoli. Secondo paio di

antenne: quarto e quinto articolo del peduncolo corti, quinto minore del quarto (circa $2/3$), flagello di 5 articoli. Apparato boccale: secondo articolo del palpo mandibolare di poco più lungo del terzo; mascelle del primo paio come in *L. spinicarpa*, mascelle del secondo paio come in *L. spinicarpa*, ma orlo interno dei lobi fornito di più scarse setole, secondo, terzo e quarto articolo dei maxillipedi corti e larghi, unghia fornita sull'orlo interno di una serie di corte ciglia. Gnatopodi del primo paio: piastra coxale subtrapezoidale, espansa inferiormente; articolo carpale robusto, falciforme, a base larga, fornito di corte spine sull'orlo interno distale e di alcune setole sulla faccia interna distale; propode e dattilo come in *L. spinicarpa*. Gnatopodi del secondo paio: piastra coxale larga, subquadrata, articolo basale tozzo, robusto; anche gli articoli merale ed ischiale robusti; propode subrettangolare, voluminoso, terminante nell'angolo supero anteriore in un acuto dente fornito di lunghe setole. Orlo palmare ben definito, minutamente dentato, costituente con l'orlo inferiore un angolo ottuso. Dattilo robusto, corto, rigonfio presso la base. L'articolo carpale si estende fino all'orlo palmare ed è distalmente terminato in 7 denti. Pereiopodi del 3° - 7° paio in parte mutilati; per quanto è possibile vedere sono simili a quelli di *L. spinicarpa*. Piastra epimerale del terzo paio terminante ad angolo acuto, sormontato da una larga e profonda sinuosità.

♂ sconosciuto.

La descrizione della specie è stata effettuata su un solo esemplare di sesso femminile in parte mutilato e guasto. Le singolari caratteristiche, rilevabili egualmente su di esso e che lo differenziano dalle altre *Leucothoe* conosciute mi hanno indotto a descriverlo come nuova specie, nella speranza che successivo materiale possa dare a me o ad altri la possibilità di una più dettagliata descrizione.

Il tipo è conservato nella mia collezione.

Maera micronyx n. sp.

♂. Lunghezza 7,5 mm. Primo paio di antenne: secondo articolo del peduncolo più lungo del primo; terzo corto (rapporto tra 1°, 2°, 3° articolo del peduncolo = $0,8/1,0,16$), flagello principale di 25 articoli, flagello accessorio di 4-6 articoli, lungo quanto i 5 primi articoli del flagello principale. Secondo paio di antenne notevolmente più corto del primo paio: terzo articolo del peduncolo provvisto sull'angolo inferiore distale di un corto dente, quarto articolo del peduncolo un po' più lungo del quinto (rapporto $1/0,8$), flagello di 13-15 articoli. Le antenne sono fornite di corte e scarse setole. Lobi laterali del capo stretti, prominenti, angoli arrotondati, specialmente il superiore; occhi stretti, lunghi, subreniformi. Pezzi dell'apparato boccale come in *M. grossimana*: però mandibola con processo molare assai sviluppato, secondo articolo del palpo mandibolare più corto del terzo (circa $2/3$). Gnatopodi del primo paio: piastra coxale con angolo anteriore vistosamente prominente e il cui vertice tocca l'apice del lobo laterale del capo, orlo inferiore con una decina di intaccature in cui si inseriscono brevi setole; articolo carpale e propode circa della medesima lunghezza. Propode regolarmente ovale, orlo palmare non definito, minutamente dentato, fornito di ciuffi di lunghe setole, dattilo piut-

tosto esile, lungo, moderatamente ricurvo. Gnatopodi del secondo paio molto simili a quelli di *M. othonis*; piastra coxale subquadrata, provvista di larghe dentature sull'orlo inferiore; articolo basale robusto, articolo merale terminante inferiormente in un processo spiniforme; propode più robusto che nei gnatopodi del primo paio, ovale, allungato, orlo palmare non definito, fornito di ciuffi di lunghe setole. Dattilo corto, mediocrementemente robusto. Pereiopodi del terzo e quarto paio: piastre coxali dentate sull'orlo inferiore, pereiopodi slanciati, piuttosto esili, dattilo lungo più della metà del propode, unghia cortissima. Pereiopodi del quinto-settimo paio slanciati; articolo basale dei pereiopodi del quinto e sesto paio, stretto, allungato, lati moderatamente convessi. Articolo basale dei pereiopodi del settimo paio più largo, orlo posteriore più convesso a larghe dentature fornite di brevi setoline, articolo carpale e propode esili, slanciati; dattilo lungo, slanciato, unghia cortissima. Piastra epimerale del terzo paio con angolo infero-posteriore acuto sormontato da una intaccatura, orlo inferiore fornito di alcune spine. Telson a lobi allungati, poco divaricati, profondamente divisi. Apice dei lobi bifido: nell'intaccatura una robusta spina. Uropodi del terzo paio sorpassanti di molto quelli del secondo paio. Peduncolo robusto, lungo circa due terzi dei rami. Rami press'a poco di eguale lunghezza, forniti sugli orli di spine e setole in scarso numero.

♀ sconosciuta.

Specie molto simile a *M. othonis*, dalla quale si distingue specialmente per i lobi del capo più prominenti, gli occhi più allungati, per la prima piastra coxale più prolungata ed acuta, per l'unghia dei pereiopodi cortissima, per il diverso profilo della terza piastra epimerale, per la diversa forma del telson, per gli articoli basali dei pereiopodi del 5° - 7° paio più stretti ed allungati.

La specie è stata descritta su due ♂ ♂ raccolti nella stazione n. VIII e conservati nella mia collezione.

ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA FAUNA GAMMAROLOGICA DI ROVIGNO D' ISTRIA.

Le specie di Anfipodi studiate nel materiale di Rovigno sono in numero di 84. Tra queste, oltre alle tre descritte come nuove, 27 vengono per la prima volta segnalate per la fauna adriatica. Esse sono:

Perrierella audouiniana, *Orchomene humilis*, *Ampelisca rubella*, *Ampelisca Sarsi*, *Urothoë elegans*, *Metaphoxus pectinatus*, *Harpinia Della Vallei*, *Harpinia crenulata*, *Amphilochus neapolitanus*, *Leucothoë Richiardi*, *Leucothoë pachycera*, *Stenothoë Dollfus*, *Lilljeborgia mixta*, *Monoculodes carinatus*, *Monoculodes subnudus*, *Nototropis vedlomensis*, *Eusiroides Della Vallei*, *Cheirocratus Sundevalli*, *Megaluropus agilis*, *Melita hergensis*, *Hyale Grimaldii*, *Microdeutopus damnoniensis*, *Lembos Websteri*, *Eurystheus Ostroumowi*, *Leptocheirus pectinatus*, *Siphonaecetes Della Vallei*, *Corophium runcicorne*.

Se ad esse si aggiungono le due specie *Monoculodes gibbosus* e *Apherusa ovalipes*, determinate con qualche riserva, si arriva ad un totale di 32 entità su 84 indicate per la prima volta dell'Adriatico.

Tra le specie sopracitate è interessante ricordare particolarmente:

Lysianassa plumosa Boeck. Segnalata per la prima volta della fauna italiana.

Ampelisca Sarsi Chevreux. Nota delle coste atlantiche francesi; specie nuova per l'intero Mediterraneo.

Urothoë elegans Bate. Specie nuova per la fauna italiana.

Harpinia crenulata Boeck. Specie nuova per la fauna italiana.

Stenothoë Dollfusi Chevreux. Specie nuova per la fauna italiana.

Lilljeborgia mixta Schellenberg. Nota solamente delle coste senegalesi, specie nuova per l'intero Mediterraneo.

Monoculodes subnudus (Norman). Conosciuto solamente dell'Atlantico settentrionale; è specie nuova per l'intero Mediterraneo.

Nototropis vedlomensis (Bate e Westw.). Conosciuto solamente dell'Atlantico settentrionale; specie nuova per l'intero Mediterraneo. (1)

Le nostre prime conoscenze sugli Anfipodi adriatici risalgono a circa due secoli fa (SCOPOLI 1763) e si vennero via via arricchendo per merito di successivi ricercatori: DE WULFEN (1791), OLIVI (1792), CHIEREGHIN (1818), MARTENS (1824), NARDO (1847, 1869), e specialmente GRUBE (1861, 1864), HELLER (1866), LORENZ (1863), GRAEFFE (1880), NEBESKI (1880). In periodi più recenti numerosi autori (CAR, BRUSINA, PESTA, CECCHINI, RUFFO, STAMMER, FISCHETTI, BRIAN, FIORENCIS, VATOVA) si occuparono direttamente o indirettamente di Anfipodi adriatici, ma si tratta in genere di citazioni separate o di brevi elenchi di specie. Inoltre le ricerche furono quasi sempre limitate alla fauna dell'alto Adriatico, per cui poco o nulla conosciamo di quella dell'Adriatico medio e meridionale, notevolmente più profondo. Riassumendo tutte le nostre conoscenze in proposito arriviamo a un numero di circa 120 specie di Anfipodi bentonici adriatici (escludo tutte le specie planctoniche) per cui la fauna di Rovigno rappresenta più dei 4/6 dell'intera fauna adriatica che pure, per ricchezza di forme, sta alla pari di quelle mediterranee più note.

Nel lavoro definitivo discuterò ampiamente il problema della fauna gammarologica adriatica che porrò in raffronto con le più note faune mediterranee ed atlantiche. Rilevo qui solamente, come degno di particolare interesse, il fatto della accertata presenza di specie a diffusione tipicamente settentrionale, quali *Ampelisca Sarsi*, *Haploops tubicola* (PESTA 1920), *Monoculodes subnudus*, *Nototropis vedlomensis*, *Rhacotropis rostrata* (PESTA 1920), (2) accanto a specie note solamente di mari caldi (*Lilljeborgia mixta*). Predominano comunque le forme caratteristiche dei mari temperato-caldi per cui la fauna adriatica presenta spiccate analogie con quella del Golfo di Napoli (DELLA VALLE, CECCHINI-PARENZAN), delle coste mediterranee francesi (CHEVREUX-FAGE) e dell'Algeria e Tunisia (CHEVREUX).

(1) Anche *Monoculodes gibbosus* e *Apherusa ovalipes*, qualora ne venga confermata la determinazione, sarebbero specie nuove per l'intero Mediterraneo.

(2) In tale categoria rientrerebbero pure *Monoculodes gibbosus* e *Apherusa ovalipes* (cfr. nota (1)).

LIVIO TAMANINI

UNA NUOVA VELIA DELL'ALGERIA

(Hemiptera - Heteroptera)

Uno studio sistematico delle specie del genere *Velia* Latr., iniziato con lo scopo di determinare con esattezza le differenze e la distribuzione della *Velia currens* Fab. e *Velia rivulorum* Fab., mi ha portato alla identificazione di alcune nuove specie i cui caratteri distintivi più evidenti sono dati dalla forma degli uriti genitali, nel maschio dalle armature interne del pene, nella femmina dalla forma del 9° tergite e dal prolungamento posteriore del connexivo. Riservandomi di comunicare quanto prima il risultato del mio lavoro, dò per ora la descrizione di una nuova specie, rinvenuta fra il materiale gentilmente inviatomi in studio dal Dr. E. Gridelli direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, e che qui sentitamente ringrazio.

Sarò grato a tutti gli studiosi di emitteri che mi vorranno gentilmente inviare per l'esame le loro *Velia*.

Velia africana n. sp.: La testa, larga agli occhi mm. 1,26, è di colore nero e provvista di sei peli sensitivi.

Il pronoto, largo mm. 2,72, lungo mm. 3,04, è di colore nero-castagno, con una macchia argentea ad alone nero sugli angoli anteriori; la parte posteriore è prolungata a triangolo e termina in una punta largamente arrotondata; i lati del triangolo sono chiaramente sinuosi. Il prosterno, specialmente ai lati, è più chiaro del pronoto. Il meso- e meta-torace sono neri con l'orlo posteriore dell'epimere ed episterno castaneo-ferugineo. Il pronoto ha numerosi, grossi e profondi punti; alcuni di essi si possono osservare, allineati in brevi righe irregolari, anche sugli epimeri ed episterni del pro- e meso-torace.

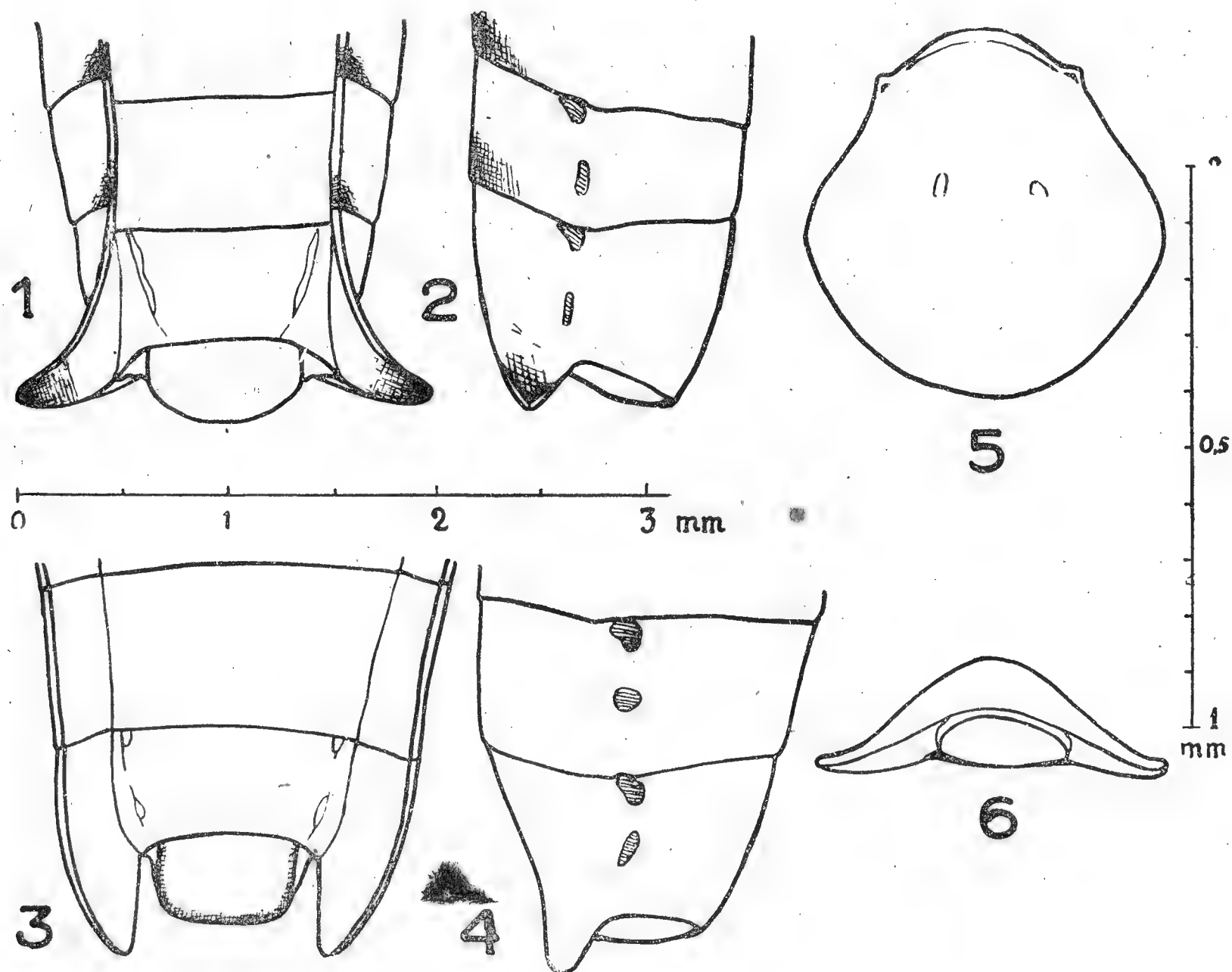
L'addome è di colore arancio chiaro ed è coperto di peluria bruna con riflesso dorato. I due primi sterniti, in prossimità delle stimme, hanno due deboli macchie nerice; ai lati del 7° sternite, nell'angolo, vi è un piccolo ciuffo di peli gialli; l'angolo posteriore di ciascun connexivo ha una piccola macchia nera. L'angolo posteriore del connexivo del 7° urite è prolungato in un angolo acuto ripiegato nettamente in fuori, quasi ad angolo retto; la punta è nericia. Il 9° tergite, che chiude verticalmente l'apertura sessuale femminile, è di colore castagno, ha una forma ovale molto allargata ai lati (larghezza mm. 0,64, lunghezza mm. 0,66), è ripiegato a tetto e racchiude un angolo di circa 120°. I gonocoxiti, di colore giallo-arancio ed oscurati sulla linea mediana, sono coperti nella metà inferiore ed ai lati di peli giallo-chiari, più lunghi nella metà inferiore; nella metà superiore vi è un largo semicerchio glabro.

Le antenne, di colore nero, lunghe mm. 3,62, sono composte di sei articoli: il terzo e quinto sono molto piccoli e si articolano bene con il segmento precedente e poco con il seguente.

Le elitre sono leggermente più lunghe dell'addome, di colore nero, con due macchie allungate bianche alla base, una macchia rotonda nel mezzo ed una seconda, pure rotonda, più piccola all'estremità.

Lunghezza totale mm. 7,88.

La nuova specie venne raccolta a Beni Mesous (Algeri) il giugno 1945 dal Dr. G. Marcuzzi. Secondo quanto egli gentilmente mi comunica essa venne catturata in un ruscello a fondo ghiaioso a circa 3-4 Km. dalla costa ed a 8 Km. dalla città di Algeri. L'unico esemplare esaminato fa parte delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.



Figg. 1 e 2: *Velia africana* n. sp.: ultimi uriti visti di sopra e di fianco.
 Figg. 3 e 4: *V. major* Puton: ultimi uriti nella stessa posizione dei precedenti.
 Figg. 5 e 6: *V. africana*: 9° tergite visto di sopra e posto verticalmente.

La *Velia africana* si distingue nettamente dalle altre specie del genere per avere l'angolo posteriore del connexivo nettamente ripiegato in fuori, quasi ad angolo retto (figg. 1-2) ed i lati del prolungamento posteriore del protorace più sinuosi. Fatta astrazione della forma dell'angolo post. del connexivo, la nuova specie è molto simile alla *V. major* Put. (1) colla quale convive, ed ancora più alla *V. rivulorum* Fab. forma macroptera. Dalla prima (figg. 3-4) si distingue per il giallo delle parti inferiori alquanto più chiaro (il giallo della *major* corrisponde al n. 196-211 del Code Universel des couleurs di Séguy e quello dell'*africana* al n. 213-246) e per la forma del 9° tergite molto allargata ai lati (figg. 5-6) (nella *major* è di un ovale più allungato e regolare). Dalla seconda si distingue per avere i margini laterali del 9° tergite leggermente appiattiti e l'orlo posteriore più ingrossato e piegato in basso, la forma del corpo e specialmente il protorace più robusto.

(1) La *Velia major* Put., descritta come specie, venne poi da diversi autori ritenuta una semplice varietà della *V. rivulorum* Fab., essa è però una specie nettamente distinta. Mi riservo di dare in una prossima nota la tabella dei principali caratteri distintivi.

CESARE CONCI

UN NUOVO GENERE DI *TRICHODECTIDAE* SUDAMERICANO

(Mallophaga)

Werneckodectes n. gen.

Generotipo: *Trichodectes ferrisi* Werneck 1944, da *Tremarctos ornatus majori* Thomas, Venezuela.

Osservazioni e caratteri: La specie venne descritta recentemente dal Werneck (O malofago do urso dos Andes — Mem. Inst. Osw. Cruz XLI, 1944 pp. 257 - 261, 4 fig.) ed appartiene alla famiglia *Trichodectidae* ed alla sottofamiglia *Trichodectinae*. Però non è possibile ascriverla ad alcuno dei 10 generi compresi attualmente nei *Trichodectinae* (*Eichlerella*, *Galictobius*, *Geomydoecus*, *Lutridia*, *Neotrichodectes*, *Potusdia*, *Stachiella*, *Trigonodectes*, *Trichodectes*, *Ursodectes*) e si rende pertanto necessaria la creazione di un nuovo genere, per ora monotipico.

I principali caratteri distintivi sono: corpo tarchiato; capo largo, robusto e arrotondato. Forte dimorfismo antennale: il 1° articolo delle antenne del ♂ è assai ingrossato ed il 3° presenta delle appendici apicali dentiformi ed un ingrossamento basale. L'osculo è mancante. Dei denti del capo manca nella ♀ il Wangenzahn e nel ♂ sia questo sia il Nodalzahn. Il capo presenta nel centro delle tempie superiori (Schläfe) alcune setole. L'orlo posteriore del metatorace porta due serie di setole. I singoli tergiti e sterniti addominali hanno una chetotassi abbondante e fitta, con più file di setole per segmento. Sei paia di stigme addominali. I genitali della ♀ presentano l'orlo del seno genitale (Buchtrand) quasi privo di setole, ma con poche corte spine.

Dedico il genere, con stima e deferenza, al distinto specialista Fabio Leone Werneck, tanto benemerito nello studio dei Mallofagi dei Mammiferi.

G. BINAGHI - G. B. MORO

IL *SAPRINUS SEMISTRIATUS* SCRIBA E SPECIE AFFINI IN ITALIA

(Col. Histeridae)

Il prof. G. Müller del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste in una nota originale e feconda intitolata « Histeriden-studien » apparsa in Entom. Blat., 33, H. 1, 1937, nelle pp. 105-107, restituisce al rango di specie due forme che nei Cataloghi Junk, Winkler, Luigioni, ecc. figurano tra i sinonimi del *Saprinus semistriatus* Scriba e precisamente il *Sapr. punctatostriatus* Mars. ed il *Sapr. planiusculus* Motsch.

Esaminando il copioso materiale esistente nelle nostre collezioni alla luce dei nuovi concetti sistematici denunciati dal Müller, abbiamo constatato che le tre specie in parola, sono ampiamente diffuse in Italia. Riteniamo pertanto di intraprendere opera utile nel presentare ai colleghi coleotterologi italiani un quadro che, debitamente illustrato, permetta loro un facile riconoscimento delle specie in parola appartenenti al più comune e frequente complesso della coleotterofauna cadavericola italiana.

Lo studio intrappreso ha rivelato che i caratteri di più immediato risalto risiedono negli uriti estroflessibili del ♂, organi per lo più negletti dai tassonomi; allo scopo pertanto di rendere più comprensibile la morfologia di questi segmenti nella fig. 1 rappresentiamo la loro forma, la topografia degli uriti e dei pezzi costituenti questa estrema porzione addominale. E' però doveroso ricordare che questa indagine riveste un carattere di novità solo per il gruppo qui esaminato, avendo di già Reichardt in Ann. Mus. Zool. Ac. Sc. URSS, 30, 1929, pp. 285-292, fatto menzione, con utile profitto, a caratteri che risiedono presso altri *Saprinus*, in questi segmenti. Essi si presentano come una capsula inglobante lo spiculum gastrale e il fallo. Dorsalmente risultano distinti ed enumerabili rispettivamente l'VIII°, il IX° ed il X° tergite; ventralmente per contro si distingue solo l'VIII° sternite: lo spiculum gastrale può essere interpretato come una modificazione del IX° e X° sternite.

Dal punto di vista delle differenziazioni interspecifiche, i caratteri più appariscenti risiedono solo nell'VIII° sternite, figg. 8-10.

Notizie ecologiche: i *Saprinus* del gruppo studiato accorrono per lo più ai cadaveri di piccoli animali, alle esche sia di carne che di pesce in decomposizione: vengono pure attratti dai fetori esalanti dalle spate di alcune Aroidee come *Dracunculus vulgaris*, *Amorphophallus Rivieri*, *Arum Dioscoridis*. Secondo Fabre, Souv. Ent., vol. VIII, pp. 275-280, la dietetica dei *Saprinus* sarebbe rappresentata prevalentemente da larve di Mosche. La vita larvale si svolge per contro nei letamai, immondezzai, pollai, ecc.

Quadro comparativo atto a distinguere i *Saprinus*:

<i>semistriatus</i> Scriba	<i>punctatostriatus</i> Mars.	<i>planiusculus</i> Motsch.
Journ.-Liebh. Entom. I, 1790, p. 72.	Mon. 1862, p. 459, t. 12, f. 19.	Bull. Moscou XX, 1849, III, p. 97.
Elitre con quattro strie dorsali complete (1), terza stria raramente accorciata, quarta stria dopo aver descritto un uncino basale si dirige verso l'apice dell'elitra con andamento quasi rettilineo. Intervalli delle strie di larghezza subguale, fig. 2.	Elitre con quattro strie dorsali complete. Intervallo decorrente tra la seconda e terza stria quasi del doppio più largo degli intervalli che decorrono tra la prima e la seconda, la terza e la quarta. Terza stria fiancheggiata parallelamente nel lato interno da una serie di punti grossolani, fig. 3.	Prima, seconda e quarta stria dorsali delle elitre complete, terza stria accorciata o mai lunga quanto le altre. Quarta stria a decorso più arcuato. Secondo intervallo delle strie un poco più largo del primo e del terzo, fig. 4.
Stria suturale nettamente marcata, origina alla altezza della metà del disco con una serie di punti impressi e si congiunge posteriormente con la stria apicale delle elitre, fig. 2.	Stria suturale solo accennata per un breve tratto nel decorso apicale, fig. 3.	Stria suturale come nel <i>punctatostriatus</i> , fig. 4.

(1) L'enumerazione delle strie elitrali, come di norma presso gli Isteridi, segue l'andamento latero-prossimale.

La punteggiatura delle elitre si estende, grosso modo, nella metà posteriore e si espande, attenuandosi, lungo la sutura e lungo la prima interstria.

Prosterno della forma caratteristica rappresentata nella fig. 5, strie nel decorso mediano con andamento parallelo, superficie finemente punteggiata.

Mesosterno, per lo più con punti grossolani disposti attorno ai margini, speculare nella zona mediana, fig. 5.

VIII sternite nel ♂, medialmente con una larga impressione profonda priva di zone brune, fig. 8.

Fallo non molto lungo, privo di solco laterale, ad apice, visto di lato, più incurvato che in *planiusculus* placca basale più grande, fig. 11. Apice, visto di fronte, arrotondato, fig. 14.

Lungh. mm. $3\frac{1}{2}$ - 6.

La punteggiatura delle elitre occupa una maggior porzione della superficie elitrale specialmente nella regione discale, essa si espande lungo il primo e secondo intervallo accentuatamente e più grossolanamente al lato interno delle strie.

Prosterno come da fig. 6 con strie a decorso arcuato nel tratto mediano, superficie con punti sparsi e più grossi.

Mesosterno con punteggiatura robusta sparsa sull'intera superficie, fig. 6.

VIII sternite nel ♂ con una impressione mediana meno ampia che in *planiusculus* superficie concava percorsa trasversalmente da una fascia mediana bruna ben delimitata, fig. 9.

Fallo notevolmente più lungo da ambo i lati percorso da un solco quasi superficiale, placca basale piccola, fig. 12. Apice, visto di fronte, troncato, fig. 15.

Lungh. mm. 4-6.

Punteggiatura elitrale come nel *semistriatus*.

Prosterno come da fig. 7, forma generale assai più allungata, porzione basale non subquadrangolare ma a lati arrotondati, superficie finemente punteggiata.

Mesosterno di forma molto più largamente subtrapezoidale con punteggiatura sparsa ai lati, nella zona mediana con punti finissimi, fig. 7.

VIII sternite nel ♂ medialmente con una larga e profonda impressione, nel risalto laterale si notano su due brevi tratti un ispessimento costituito da minute denticolazioni, superficie concava della impressione percorsa presso la base da una fascia trasversale bruna, evanescente verso l'apice, fig. 10.

Fallo lungo come in *semistriatus*, il meato sbocca in posizione più proximale, percorso ai lati dalla base a circa metà lunghezza da un profondo solco longitudinale, placca basale piccola, fig. 13. Apice, visto di fronte, arrotondato, fig. 16.

Lungh. mm. 5-6.

DIFFUSIONE DELLE TRE SPECIE IN ITALIA

SECONDO GLI ELEMENTI CONTROLLATI

Saprinus semistriatus Scriba: Veneto: Selva di Progno (Verona) VIII, 1918 leg. C. Mancini; Ponzano leg. M. Burlini; Trentino: M.te Baldo 19, VII, 1929 leg. G. Binaghi; Levico 29-VIII-1929 leg. G. Binaghi; Lombardia: Brescia 10-VI-1929 leg. G. M. Ghidini; Chiavenna leg. G. Giannini; Laveno (Varese) 2, VI, 1929 leg. G. Binaghi; Mombello (Groane) VIII, 1919 leg. C. Alzona; Musocco (Milano) V, VI, VIII, vari anni leg. G. Binaghi

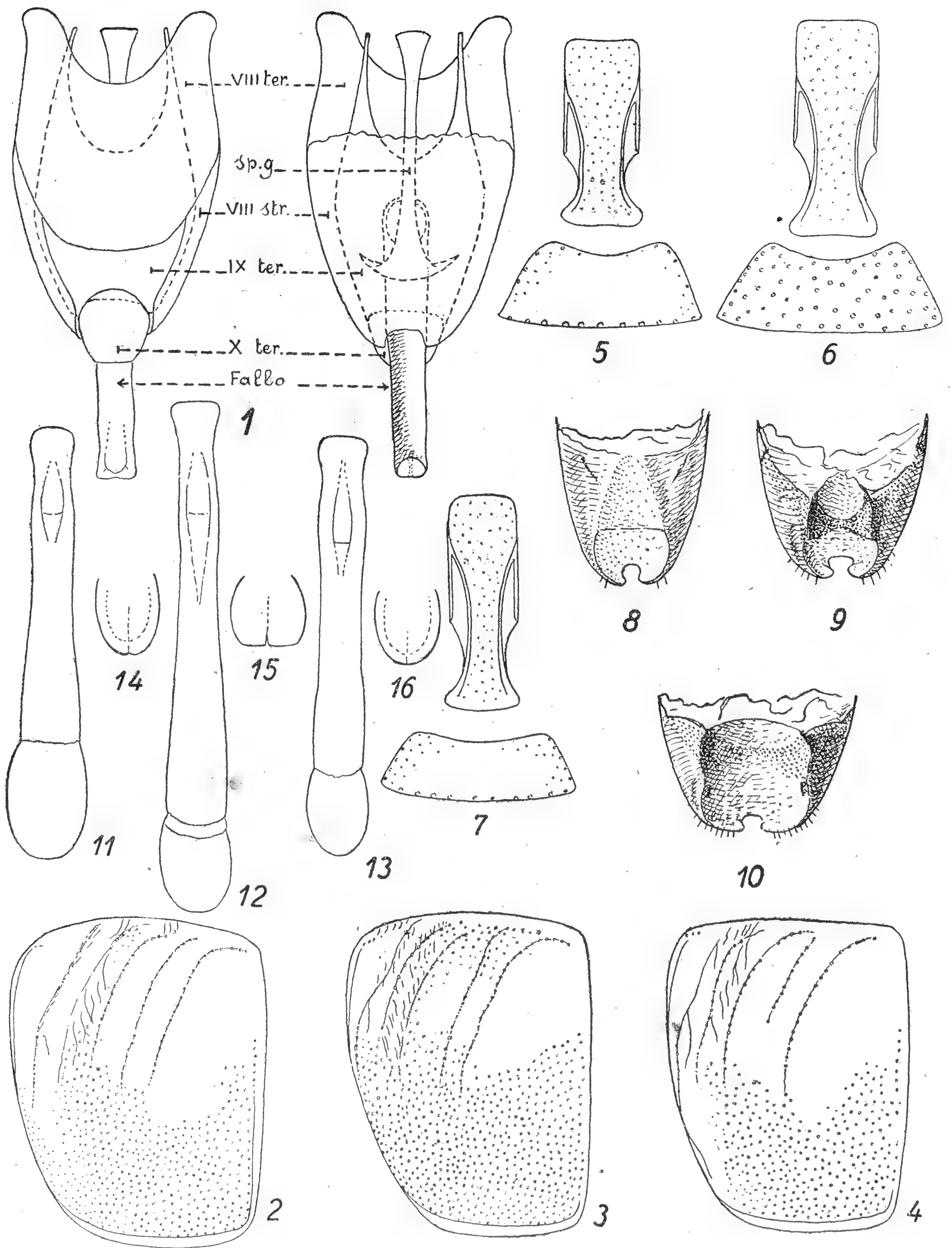


Fig. 1: uniti estroflexibili di *Saprinus semistriatus* (sp. g. = spiculum gastrale) — Elytre di: fig. 2 *Sap. semistriatus* (Cassano Spinola), fig. 3 *Sap. punctatostriatus* (M.te Baldo), fig. 4 *Sap. planiusculus* (Cassano Spinola) — Prosterno e mesosterno di: fig. 5 *semistriatus* (Milano), fig. 6 *punctatostriatus* (M.te Baldo), fig. 7 *planiusculus* (Cassano Spinola) — VIII sternite di: fig. 8 *semistriatus*, fig. 9 *punctatostriatus*, fig. 10 *planiusculus* — Fallo di: fig. 11 *semistriatus* (Cassano Spinola), fig. 12 *punctatostriatus* (M.te Baldo), fig. 13 *planiusculus* (Cassano Spinola) — Apice del fallo di: fig. 14 *semistriatus*, fig. 15 *punctatostriatus*, fig. 16 *planiusculus*. (G. Binaghi delineavit).

(anche nelle spate di *Arum dracunculus*); Piemonte: val d'Aosta, Pre-Saint-Didier leg. L. Morazzani; valle d'Ayas, Brusson V, 1936 leg. C. Alzona; Ponte di Nava leg. Naldi; Asti (Alessandria); Lerma (Alessandria); Cassano Spinola (Alessandria) V, VI, VII, VIII, vari anni leg. G. B. Moro; Liguria: Genova dint. IV, V, VI, VII, VIII, leg. Binaghi, Dodero; Borra, Moro, ecc. (anche nelle spate dell'*Arum dracunculus*); Cavi VII, 1923 leg. G. B. Moro; S.to Stefano d'Aveto; Spotorno leg. Naldi; Toscana: Torre del Lago IX, 1938 leg. A. Gagliardi; Firenze V, 1940 leg. M. Lombardi; Lippiano (Arezzo) VI, 1927 leg. A. Andreini; Poggio Cavallo (Grosseto) leg. A. Andreini; Isola del Giglio VI, 1900 leg. G. Doria; Marche: M.te Conero (Ancona) leg. Paganetti; Genga 7, IX, 1920 leg. A. Dodero; Umbria: Perugia VIII, 1941 leg. C. Mancini; Abruzzo: Gran Sasso; Caramanico 11, VII, 1930 leg. G. Binaghi; Lazio: M.te Cimino 11, VI, 1919 leg. P. Luigioni; Arcinazzo Romano 23, VII, 1901 leg. A. Dodero; Puglie: Bari V, 1909 leg. A. Andreini; Calabria: Sambiasi V, 1920 leg. C. Menozzi; Catanzaro X, 1933 leg. F. P. Pomini; Sicilia: Messina leg. F. Vitale; Ficuzza 23-28, IV, 1906 leg. A. Dodero; Palermo; Sardegna: Golfo Aranci leg. A. Dodero; Ploaghe 13, V, 1928 leg. A. Dodero; Carloforte 20, V, 1901 leg. A. Dodero; Quartu S. El. XI, 1901 leg. U. Lostia; S. Vito (Cagliari); Cagliari 21, V, 884 leg. A. Dodero (es. con stria suturale completa!); Corsica: alcuni es. ex coll. Burlini.

La specie può dirsi diffusa in tutta Italia; la popolazione del meridionale, della Sardegna e Sicilia, presenta in alta percentuale, il mesosterno più fittamente punteggiato che negli individui provenienti da località più settentrionali.

Saprinus punctatostriatus Mars.: Trentino: M.te Baldo 19, VII, 1929 leg. G. Binaghi (comune); Lombardia: Schilpario 4, 17, VII, 1932 leg. G. Binaghi (comune); Esino Lario (Como); Milano 5, VI, 1929 leg. G. Binaghi (rarissimo); Turbigo (fiume Ticino) 14, V, 1931 1 es. leg. Binaghi; Piemonte: Malesco (val Vigezzo) 10, VI, 1930 leg. S. Prezioso; Cassano Spinola (Alessandria) V, 1943 leg. G. B. Moro (rarissimo); Toscana: Torre del Lago (Viareggio) IX 1939 leg. A. Gagliardi; Lazio: M.te Cimino 11, V, 1919 leg. P. Luigioni; Sicilia: Messina leg. F. Vitale; Sardegna: Aritzo 7, VI, 1901 leg. A. Dodero. Nella regione alpina è molto più frequente del *semistriatus*.

Saprinus planiusculus Motsch.: Trentino: Avio 14, VII, 1929 leg. G. Binaghi 1. es.; Levico 29, VII, 1929 leg. G. Binaghi; Lombardia: Brescia 10, VI, 1929 leg. G. M. Ghidini; Musocco (Milano) VI e VII vari anni leg. G. Binaghi (comune); Piemonte: Casale Monferrato; Stazzano (Alessandria); Cassano Spinola (Alessandria) V - IX vari anni leg. G. B. Moro (comune); Liguria: Nostra Signora della Vittoria (Genova) VI, 1934 leg. Mantero; Cavi di Lavagna VII, VIII, IX vari anni leg. G. B. Moro; Toscana: Livorno, Tombolo VI, 1924 leg. Schiavazzi; Viareggio; Torre del Lago (Viareggio) IX, 1938 leg. A. Gagliardi; Firenze; Lazio: Roma dintorni.

D. GUIGLIA

IL GEN. *ORYSSUS* IN ITALIA

(Hymen. Oryssidae)

Fino a non molto tempo fa il Gen. *Oryssus* era rappresentato in Italia dal solo *O. abietinus* Scop. Nel 1922 Trautmann (1) ne descrisse una nuova specie (*O. taorminensis*) trovata in Sicilia, lungo la via che da Taormina conduce a Fontana Vecchia, appoggiata ad un palo da telegrafo (19 maggio 1922). In quest'ultima località, a cinque anni di distanza (13 maggio 1927), Bischoff (2) catturò un'altra femmina della medesima specie, pure su di un palo da telegrafo.

Nell'ultima decade del luglio 1946 alle ore 13.30 solari il Sig. G. B. Moro (Genova), appassionato studioso e valente raccoglitore d'insetti, ebbe la ventura di rintracciare a Cassano Spinola (m. 210, Piemonte) posata su di un palo della luce, una femmina di *O. unicolor* Latr. Questa rara specie, conosciuta fino ad ora della Francia, Germania ed Ungheria meridionale, si avvicina, per la colorazione completamente nera e la piccola statura, all'*O. henschii* Mocsr. (3), unica specie europea non ancora nota per l'Italia.

Con questa nuova fortunata cattura il rarissimo genere *Oryssus* viene così ad essere rappresentato nella nostra Penisola da tre ben distinte specie, delle quali riassumo qui brevemente i principali caratteri differenziali (4):

- 1) Corpo completamente nero. Lungh. 5-8 mm. 2
- Corpo con colorazione rossa. Lungh. 7-15 mm. 3
- 2) Ali anteriori con la metà apicale intensamente bruna attraversata da una larga fascia chiara, trasparente che giunge fino al margine posteriore dell'ala stessa. Lungh. 6-8 mm. *unicolor* Latr.
Cassano Spinola (Piemonte). Francia, dint. di Parigi (loc. tip.); Germania; Ungheria meridionale.
- Ali anteriori con la metà apicale più debolmente infoscata e senza fascia chiara. Lungh. 5-6 mm. *henschii* Mocsary (♀)
Croazia (loc. tip.); Germania: Valle della Saale.
- 3) Torace con disegni rossi. Addome nero. Lungh. 7-9 mm.
(5) taorminensis Trautmann
Sicilia: Taormina dint. (loc. tip.).
- Torace senza disegni rossi. Addome rosso con solo il segmento basale e l'ultimo sternite neri. Lungh. 9-15 mm. *abietinus* Scopoli
Italia continentale ed insulare (Sicilia). Carniola settentrionale (loc. tip.). Europa; Asia Minore (Akbés); Transcaucasia occidentale; Giappone.

(1) Ein neuer palaearktischer *Oryssus* (Hym.) — Deutsch. Entom. Zeitschr., 1922, pag. 322.

(2) Beitrag zur Kenntnis der Oryssiden (Hym.) — Konowia, Bd. VII, 1928, Heft 2, pag. 180.

(3) Ann. Mus. Hungar., vol. 8, 1910, pag. 160, ♀ (loc. tip. Croazia).

(4) Solamente per meglio identificare l'*unicolor* ho introdotto in questa tabella anche l'*henschii* Mocsr., specie non italiana e da me non conosciuta *de visu*.

(5) Non conosco *de visu* questa specie, i caratteri differenziali l'ho tratti dalla descrizione originale.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXVI (1946)

N. 9-10

Pubblicato il 31 Dicembre 1946

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: C. Mancini: Emitteri nuovi dell'Africa Orientale. — G. Binaghi: Una nuova specie di *Amara* delle Alpi Lepontine. (*Col. Carabidae*). — F. Capra: Su alcuni Acridoidei di Romagna (*Orthoptera*). — C. Conci: Due nuovi generi di *Gonioididae* dei *Galliformes* e nota sul genere *Archigoniodes* Eichler (*Mallophaga*). — M. Burlini: Nuove forme di Coleotteri italiani. — M. La Greca: Sulla presenza di *Nycteribosca africana* Walker in Italia.

Indice.

ATTI SOCIALI

QUOTA SOCIALE E COMUNICAZIONI VARIE

Dato il continuo aumento delle spese di stampa e per non ridurre ulteriormente le pubblicazioni per il 1947, la Presidenza si è trovata nella necessità di portare la quota sociale a L. 350 per i Soci Ordinari ed a L. 200 per i Soci Studenti, a L. 500 per i Soci Stranieri. Si prega di fare i versamenti sul C. C. P. 4/8332 al più presto onde poter stabilire la disponibilità per le spese di stampa.

La Presidenza rivolge un caldo appello a tutti i Soci di inviare anche contributi volontari, secondo le loro possibilità, seguendo l'esempio di varii Soci benemeriti, onde poter riportare le nostre pubblicazioni alla precedente ricchezza e varietà e dare agli Autori la possibilità di pubblicare sollecitamente i loro lavori.

Il ritardo della spedizione di questo Bollettino e delle Memorie XXV (1946) è dovuto alla mancanza di energia elettrica, che ha ostacolato il lavoro della Tipografia.

NUOVI SOCI

Il Consiglio, nelle sue sedute, ha ammesso i seguenti nuovi soci:

Sig. BISLETI Pio, via Lucullo 24, Roma (Imenotteri ed Insetti cavernicoli), pres. dal prof. Beer; sig. DE PIETRI TONELLI Pietro, Istituto di Entomologia dell'Università, Bologna (s. st.), pres. dal prof. Grandi; LEPRI Marchese prof. Giuseppe, Museo

e Giardino Zoologico, via Aldovrandi 18, pres. dal prof. S. Beer; sig. LOVISOLO Osvaldo, piazza Dante 7, Nizza Monferrato, pres. dal dr. F. Capra; signora LEALE Milly, corso Solferino 9-7, Genova, pres. dal prof. G. Paoli; MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, piazza A. Hortis 4, Trieste; sig. PINELLI Alberto, via P. F. Calvi 29, Mantova, pres. F. Capra; dott. POLDI Bruno, via Corridoni 51, Mantova, pres. F. Capra; Sac. prof. Don SACCON Antonio, Seminario Vescovile, Treviso, pres. dal sig. M. Burlini; sig. SANSOVINI Antonio (s. st.), via A. Diaz 78, Forlì, pres. dal dr. C. Alzona e rag. P. Zangheri; sig. TOMASETTI Mario, via Torino 14, Forlì, pres. dal dr. C. Alzona e dal rag. P. Zangheri; dr. VIDALI Enrico, Fossa Lupara, Sestri Lev., pres. da G. Binaghi.

CONTRIBUTI VOLONTARI

A seguito dell'elenco pubblicato nel Boll. n. 3-4 del corr. anno, la Presidenza segnala, a titolo di viva gratitudine, i seguenti contributi volontari (oltre ad altri minori) inviati dai Soci:

Prof. S. Beer L. 300; G. Binaghi L. 2100 (per contrib. affitto appartamento Collez. Doderò); O. Borra L. 200; dr. F. Capra L. 664; dr. T. Casiccia L. 177,60; prof. Della Beffa L. 1000; dottori Fiori e Nielsen L. 272; dr. Invrea L. 260; M. Lombardi L. 500; dr. B. Parisi L. 500; M.sa Piazzoli Perrone Antonietta L. 636; prof. A. Porta L. 5000; dr. S. Ruffo L. 250; avv. C. Taccani L. 236; L. Tamanini L. 4000; G. Vacchino L. 136; P. N. Vassallo L. 636.

Contributi di amici sostenitori: rag. C. Binaghi L. 1000.

Grazie all'interessamento della dr.ssa D. Guiglia i seguenti signori hanno generosamente fatto pervenire alla cassa sociale: sig. E. Bovio, Genova, L. 1000; sig. A. Corrado, Genova, L. 3000; sig. A. Costa, Genova, L. 2000.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

C. MANCINI

EMITTERI NUOVI DELL'AFRICA ORIENTALE

Fam. COREIDAE

Homoeocerus Lomii n. sp.

Ocraceo colle elitre densamente marmorizzate di bruno; antenne col 1° e 2° articolo bruni, il 3° e 4° ocracei; capo con una sottile linea longitudinale mediana oscura che si prolunga, un poco più allargata, sino alla metà circa del pronoto; lati del pronoto e angoli laterali leggermente oscurati; elitre, per la densa marmorizzazione scura, sembrano brune colle vene chiare, una larga macchia irregolare sul margine apicale ocracea; membrana bruna; dorso dell'addome rossastro, connettivo bruno con una macchia ocracea sulla parte anteriore di ogni segmento; parte inferiore ocracea coi lati del meso e metasterno leggermente più scuri; rostro ocraceo coll'estremo apice oscurato; zampe scure colla base dei femori leggermente più chia-

ra. Tutto il corpo con corte setole bianche, molto dense e adiacenti, facilmente caduche specialmente sul pronoto.

Antenne lunghe col 1° articolo ingrossato, gli altri più sottili e piatti, il terzo spatuliforme nella metà apicale, 1° e 3° articolo subeguali, 2° un poco più lungo, 4° molto corto; angoli laterali del pronoto fortemente sviluppati, acuti, diretti verso l'esterno. Rostro coi primi due articoli grossi subeguali in lunghezza, gli altri due più sottili, subeguali e leggermente più lunghi dei primi due. Lunghezza ♂ 16 mill. ♀ 18 mill., larghezza pronoto presso gli angoli laterali ♂ 5, ♀ 6 mill.

Somalia. Belet Uen IV-1936, 1 ♂ e 1 ♀ leg. Lomi, (Museo di Trieste); Terr. Rahanuin X-XI-1911, 1 ♂, fra Gallacchio e Bohotle 1903, 1 ♀ leg. Citterni (Museo di Genova); Merk 1 ♂ (Museo Civico di Verona), questo esemplare ha il 2° articolo delle antenne leggermente più chiaro nella metà basale. Molto vicino per colorito e aspetto all'*Hom. Yerburgi* Dist. di Aden, lo si distingue facilmente; per il colorito delle antenne, il 2° articolo è scuro invece di essere ocraceo colla parte apicale nera, il 3° è concolore e il 4° è ocraceo invece di piceo; per lo scutello interamente ocraceo, mentre che nello *Yerburgi* è fortemente punteggiato di scuro come le elitre solamente coi lati e l'apice chiari; per il colorito delle zampe, e per la forma del pronoto che nello *Yerburgi* ha gli angoli laterali molto più acuti e rivolti molto più in alto. Confrontati con un esemplare ♀ raccolto ad Aden e avuto gentilmente in comunicazione dal British Museum.

Nariscus conspurcatus nov. sp.

Grigio giallastro, parte superiore con densa punteggiatura più scura e marmorizzata di macchiette brune, membrana ialina con numerose macchie scure che arrivano pure sulle nervature, tanto che queste sembrano brune con piccoli anelli chiari. Dorso dell'addome chiaro, parte basale di ogni segmento lateralmente con una grossa macchia scura quasi formante una striscia longitudinale interrotta dallo stretto orlo apicale chiaro, connettivo chiaro con due piccole strie scure sulla parte apicale di ogni segmento, nei due segmenti apicali esse sono in parte fuse insieme. Zampe chiare marmorizzate di macchiette brune più o meno distanti, nei femori posteriori le macchie sono così avvicinate da formare due fascie scure con in mezzo un anello chiaro, tibie posteriori scure con un largo anello chiaro nella parte basale, primo articolo dei tarsi posteriori chiaro, i rimanenti scuri. Parte inferiore chiara con una linea longitudinale nera nel mezzo della gola, altre due strisce longitudinali scure sul torace lungo la linea delle anche, le quali però rimangono chiare, queste due strisce proseguono sui lati dell'addome.

Lati del capo con la parte compresa tra gli occhi e le antenne più corta che la parte apicale, leggermente sinuata, coi tubercoli antenniferi sporgenti in fuori ad angolo acuto; il primo articolo delle antenne supera notevolmente (circa la metà della sua lunghezza) l'estremità del capo, è ingrossato all'apice ed è più corto del capo, il 2° ed il 3° sono sottili ed equilunghi, leggermente più lunghi del 1°, il 4° è un poco più ingrossato dei due precedenti ed un poco più lungo. Pronoto più lungo che largo, chiaro ai lati, leggermente ristretto in avanti, con gli angoli laterali non sporgenti. Rostro chiaro con l'apice oscurato, il primo articolo più corto che la metà della

lunghezza della gola, raggiunge le anche intermedie. Femori posteriori leggermente ingrossati, con piccole spine nella parte inferiore, senza spina nel lato interno verso l'apice. ♀.

Specie caratteristica per la marmorizzazione della parte superiore e per la macchiettatura dei femori posteriori. Lungh. 12 mill.

Missione nei Borana: Malca Guba nel paese dei Borana III-1937, 1 es. ♀ leg. E. Zavattari; Missione al Sagan Omo: Lago Stefania, Gondaraba V-1939 e Asile VI-1939, 2 es. ♀ leg. E. Zavattari.

Fam. REDUVIIDAE

Oncocephalus Mülleri nov. sp.

Molto vicino all'*Onc. Signoreti* Reut. per colorito e forma ma un poco più grande: 17 millimetri. Differisce per il capo un poco più corto, parte preoculare più lunga della posteriore coll'occhio ma più corta che nel *Signoreti*, parte postoculare più declive verso il collo e coi tubercoli laterali più forti parte inferiore del capo con lo spazio tra gli occhi molto più stretto, uguale alla parte apicale del 2° articolo del rostro, nel *Signoreti* è evidentemente molto più largo che la base del rostro. Primo articolo delle antenne leggermente più lungo colla base e l'apice chiari, nel *Signoreti* l'apice è unicolore solamente la base è più chiara. Lato anteriore del pronoto molto differente, pochissimo incavato, quasi diritto cogli angoli anteriori meno sporgenti in avanti. Segmento genitale leggermente diverso colla parte apicale completamente diritta.

Eritrea: Tessenei IX-1936, 1 ♂ leg. Remedelli (Museo di Trieste).

Acanthaspis Russoi nov. spec.

In una mia nota precedente sugli emitteri raccolti dal Marchese Patrizi in Somalia (Annali Museo Civico di Genova, vol. LVIII, pag. 309) avevo riferito 4 esemplari di *Acanthaspis* raccolti a Belet Amin VI-1934 alla *rapida* St.; avuto gentilmente in comunicazione dal Museo di Vienna il tipo della *rapida* ho riscontrato che l'insetto somalo è un'altra specie e che descrivo col nome di *Russoi* mihi, va quindi tolta dalla fauna somala l'*Acanthaspis rapida* St.

Bruno nero, con rada peluria chiara sul capo, pronoto e parte inferiore del corpo, con peluria molto più lunga e folla sulle zampe. Segmenti del connettivo largamente gialli nella parte apicale, femori con una larga fascia giallo sporco nel mezzo, tibie brune e tarsi testacei.

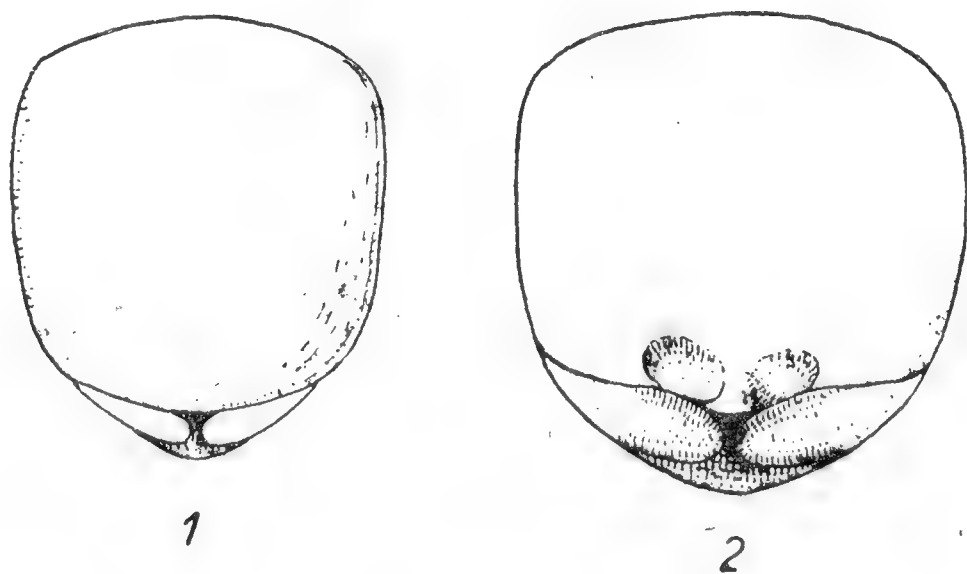
Corio con due grandi macchie gialle, l'una (un poco più piccola) triangolare posta sulla base, l'altra subrotonda posta sulla metà apicale, entrambe raggiungenti l'orlo esterno dell'elitra.

Membrana con una macchia ovale allungata di colorito giallastro posta all'apice e diretta verso l'interno.

Capo corto e largo, parte preoculare corta, non più lunga della parte postoculare, protuberanza fra le antenne molto grande a forma di bernoccolo sporgente obliquamente in avanti e in alto, parte postoculare corta, tozza, tanto larga che lunga o appena più larga, restringendosi gradualmente verso

il collo; occhi grandi, sporgenti, spazio interoculare un poco più largo del diametro dell'occhio visto di sopra (13:11) con nel mezzo un profondo solco longitudinale che si prolunga sulla parte anteriore del capo fino alla protuberanza tra le antenne. Antenne col primo articolo bruno scuro con peluria corta quasi depressa, lungo quanto il capo o leggermente più lungo, gli altri sono più chiari con peluria molto scarsa e molto corta. Rostro coi primi due articoli subeguali e quello apicale leggermente più chiaro.

Pronoto unicolore col lobo anteriore più corto del posteriore, lobo posteriore densamente rugoso cogli angoli laterali a punta rivolta in fuori e leggermente in dietro, presso l'orlo posteriore in corrispondenza degli angoli posteriori vi sono due piccoli tubercoli conici rivolti in alto. Spina dello scutello lunga, robusta, acuta, leggermente rivolta in alto nell'esemplare di Genale, molto più rialzata in quelli di Belet Amin. Elitre leggermente più corte dell'addome. Metasterno con una carena longitudinale che continua nel ♂ fino a tutto il terz'ultimo segmento dell'addome, nella ♀ fino sul primo. Fossa spongiosa delle tibie anteriori occupa circa la terza parte della tibia (25:70), quella delle tibie intermedie circa i due quinti (27:70), 1° articolo dei tarsi posteriori molto più lungo della metà del 2°.



Segmento genitale del ♂ di: 1. *Acanthaspis Russei* nov. sp.; 2. *A. rapida* St.

Segmento genitale del ♂ subquadrato, appena più largo che lungo con rada peluria chiara un poco più fitta ai lati, appena con traccia di carena mediana longitudinale sulla metà apicale; stili non a paletta, stretti carenati nella metà basale al di sopra, piatti rugosi al di sotto, leggermente rigonfi nella metà apicale.

Lungh. 16 a 16½ millimetri ♂ e ♀.

Somalia: Genale 1 ♂, I-1933 leg. Russo (Collezione Russo), 1 ♂ e 3 ♀ Belet Amin VI-VIII-1934, leg. Patrizi.

Questa specie è vicina all'*A. rapida* St. ma la si distingue facilmente per il colorito uniforme del capo e del primo articolo delle antenne, per la peluria molto meno densa e più corta, per la fossa spongiosa delle tibie anteriori e intermedie (nella *rapida* St. essa è evidentemente un poco più lunga della metà delle tibie), per la spina dello scutello molto più lunga (Stal dice: *spina breviscula* (*an laesa*?); esaminato il tipo, a me sembra che la spina sia intatta, essa è evidentemente molto più breve, più tozza e più rialzata); ritengo che debba pure differire per la presenza della macchia apicale chiara della membrana, Stal non parla del colorito della membrana, quindi è da ritenere che essa sia unicolore, il tipo ha l'apice della membrana guasto e

per buona parte mancante, ma su ciò che rimane non vi è traccia di colorito chiaro. Il segmento genitale del ♂ è completamente diverso, nella *rapida* sulla parte mediana apicale vi è una distinta carena longitudinale con ai lati due fossette molto evidenti, gli stili sono molto larghi e fatti completamente a paletta.

***Acanthaspis Gridellii* nov. sp.**

Nero con peluria chiara lunga ed eretta sul pronoto, scutello e zampe, coricata adiacente sulle elitre, dove è visibile solo guardando l'insetto di fianco. Segmenti del connettivo con una stretta macchia gialla sporca sulla parte apicale. Elitre completamente nere con due piccolissime macchie bruno chiaro, mal definite, a volte riunite insieme, poco visibili, membrana completamente nera. Femori e tibie quasi neri e tarsi bruni.

Capo corto e largo; parte preoculare molto declive, vista di lato, più corta che la parte postoculare compreso l'occhio; due piccole carene fra le antenne continuano un poco più in avanti, non sporgenti, troncate perpendicolarmente sulla parte declive del capo, esse sono divise fra loro da un solco molto profondo che posteriormente prosegue fine agli ocelli, spazio interoculare largo quanto il diametro dell'occhio visto di sopra. Antenne col 1° articolo quasi nero, con peluria scarsa e corta, più corto del capo, i rimanenti ocraceo sporco con peluria folta, lunga ed eretta; il 2° articolo colla parte apicale bruna, lungo il doppio del primo. Rostro col 1° articolo evidentemente un poco più corto del 2°.

Pronoto col lobo anteriore più corto del posteriore, inerme, con incisioni superficiali; lobo posteriore densamente rugoso, anteriormente con rugosità più profonda e trasversale; angoli laterali a punta pochissimo sporgente. Spina dello scutello nera, lunga, robusta, acuta, rivolta in alto con numerosi peli eretti e molto lunghi. Elitre traslucide raggiungenti l'apice dell'addome, in qualche esemplare lo sorpassano di poco. Metasterno con una carena longitudinale che si prolunga sull'addome fino al terzultimo segmento. Addome nero, lucido, con scarsa peluria lunga ed eretta; l'estrema parte apicale dei segmenti del connettivo gialla sporca. Fossa spongiosa delle tibie anteriori occupante circa la terza parte della tibia, quella delle tibie intermedie è un poco più corta. Segmento genitale del ♂ grande più largo che lungo, pubescente, sinuato all'apice, con una forte carena longitudinale mediana sulla metà apicale; orlo apicale rilevato formando così una fossetta allungata ai lati della carena; un'altra fossetta più grande rotondeggiante si trova su ciascun lato della parte basale, stili con lunga peluria eretta; parte anteriore con un forte solco longitudinale e parte posteriore liscia, convessa, fortemente incurvata con all'apice un forte rigonfiamento rotondo in alto e terminante in basso con una piccola spina.

♀ Attera, nera come il maschio, solamente coll'estremo apice dei segmenti del connettivo, tanto superiormente che inferiormente, giallo sporco. Lato anteriore del pronoto un poco più lungo del lato posteriore molto globoso; dorso dell'addome lucido, coi segmenti molto convessi e un profondo solco longitudinale mediano.

Insetto di forma stretta e slanciata; ♂ lunghezza: 15 1/2 a 17 mill., larghezza massima dell'addome: 4 1/2 a 5 mill.; ♀ lunghezza: 16 1/2 mill., larghezza massima dell'addome: 6 mill.

Specie veramente caratteristica per il suo colorito nero e colle macchiette chiare preapicali delle elitre appena visibili; per la forma del segmento genitale del ♂ si avvicina molto all'*Ac. vidua* St. dalla quale si distingue facilmente per la forma più slanciata, per il colore diverso e per il dorso dell'addome della ♀ completamente differente.

Dedico questa specie all'amico carissimo e noto entomologo Dott. Edoardo Gridelli, direttore del Museo di Trieste.

Missione al Sagan-Omo: Caschei 1-VII-1939 varii ♂ e una ♀, El Dire 21-V-1939, 1 ♂, Gongabaino 21-VI-1939, 1 ♀, leg. E. Zavattari.

***Trichedocla Zavattarii* nov. sp.**

Aspetto della *Tr. pilosula* Dist. con pubescenza chiara, lunga, eretta e abbastanza densa. Bruno nero, antenne col 1° articolo bruno scuro un poco chiaro all'apice, il 2° bruno chiaro, i rimanenti un poco più scuri, femori bruni colla parte apicale ocracea, tibie completamente ocracee colla parte apicale oscurata, tarsi ocracei. Pronoto di colorito variabile, colore fondamentale bruno nero cogli angoli laterali ocracei, il lobo anteriore in un esemplare è completamente bruno nero, negli altri due esemplari è più o meno ocraceo scuro, il disco del lobo posteriore nel primo esemplare è unicolore bruno nero, negli altri due esemplari vi è una macchia longitudinale ocracea sporca più o meno estesa, spine degli angoli anteriori e quelle degli angoli laterali ocracee, quelle della parte posteriore del lobo anteriore più scure ma non completamente bruno nere. Capo completamente bruno nero, spine frontali chiare. Scutello coi lati ocraceo sporco e con all'apice una lunga spina fortemente rilevata di colore ocraceo. Clavo colla base ocracea, corio colla base largamente ocracea e con una fascia irregolare di questo colore nel mezzo della parte apicale che si estende dall'orlo esterno all'orlo interno dell'elitra e intacca pure la parte basale della membrana; connettivo spinoso ocraceo nella parte posteriore dei segmenti.

Capo corto cogli occhi molto sporgenti, col lobo posteriore ristretto indietro, ocelli chiari, lobo anteriore fittamente rugoso con un strettissimo solco longitudinale in mezzo agli occhi; le spine frontali, molto chiare, sono robuste, appena divergenti e lunghe circa la metà del diametro dell'occhio visto di sopra; rostro nero coll'articolo apicale ocraceo, il 1° articolo è circa della lunghezza del 2°. Pronoto colle spine degli angoli anteriori molto lunghe incurvate, rivolte verso l'esterno e in avanti, quelle degli angoli laterali sono più corte e rivolte all'indietro, lobo anteriore con incisioni tra le spine, quello posteriore con forte e fitta granulazione. Elitre lunghe sorpassanti notevolmente l'addome. Zampe lunghe e gracili. Parte inferiore di colorito un poco più chiaro che la parte superiore, addome carenato per tutta la sua lunghezza. Lungh. 7½ mill.

Missione Sagan Omo: Caschei (tra il fiume Omo e il lago Stefania) 1-VII-1939, 3 esemplari, leg. E. Zavattari.

Molto vicina alla *T. pilosula* Dist. si distingue facilmente per le spine del pronoto e per quella dello scutello ocracee e nere, per le antenne non completamente ocracee, per i femori colla parte apicale chiara molto più estesa, per la macchia basale del corio più estesa e per quella apicale diversamente formata e specialmente per la granulazione del lobo posteriore del pronoto molto più fitta e più grossolana.

Coranus paracloxxus var. rufus nov.

Differisce dal tipo per il colorito; il giallo è completamente sostituito dal rosso come le fascie trasversali dei segmenti dell'addome, l'orlo laterale del lobo posteriore del pronoto è rosso nella metà apicale mentre nella forma tipica il giallo occupa tutto l'orlo e si riunisce alla parte gialla dell'orlo posteriore. Lung. 10 mill.

Eritrea: Asmara 27-XI-1939. 1 esemp. ♂, leg. G. Müller (Museo di Trieste). Il tipo di Let Marefià (Abissinia) che si trova nel Museo di Genova è una ♀ della lunghezza di 11 millimetri e non di 12 come è detto nella descrizione.

G. BINAGHI

UNA NUOVA SPECIE DI AMARA DELLE ALPI LEPONTINE

(Col. Carabidae)

Ganglbauer in « Die Käfer von Mitteleuropa » nel 1892 istituisce il sottogenere *Leiromorpha* che caratterizza per la forma degli episterni del metatorace brevi, debolmente ristretti posteriormente e per la presenza all'apice della punta prosternale di due setole impiantate su due pori nettamente visibili. Nell'opera citata ascrive a questo genere 4 specie: 2 proprie alle Alpi Stiriane e precisamente la *cuniculina* Dej. e la *alpicola* Dej. e due proprie alle Alpi occidentali, la *frigida* Put. delle Alpi di Provenza (Basse Alpi) e la *lantoscana* Fauv. delle Alpi Marittime. Holdhaus (1) nel 1904 iscrive a questo sottogenere la sua nuova *Am. Uhligi* delle Prealpi Carniche (M.te Cavallo) e nel 1926 Baliani (2) l'*Am. Doderoi* delle Prealpi Biellesi (Oropa). Le specie iscritte a questo sottogenere risultano pertanto assai localizzate, e normalmente si rinvencono in esemplari isolati tanto che nelle collezioni sono scarsamente rappresentate.

Durante il mese di maggio del 1945 svolgendo una serie di ricerche, nel gruppo del M.te Zeda nelle Alpi Lepontine, coadiuvato dall'opera di mio padre, ebbi la ventura di catturare verso i 2000 m. s. m. sotto pietre, due esemplari ♀ ♀ di una *Amara*, appartenente al sottogenere *Leiromorpha*. Confrontata con le specie sino ad oggi note diffuse nella cerchia alpina, radunate grazie alla cortesia dei signori rag. Cesare Mancini e Arturo Schatzmayr del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, mi è possibile riferirla ad una nuova specie.

Amara (Leiromorpha) Constantini n. sp.

Essa presenta le maggiori affinità con l'*Am. cuniculina* della Stiria ma differisce per la statura leggermente maggiore (*cuniculina* lungh. mm. 5-5,5, *Constantini* lungh. mm. 6-6,5), per una maggiore opacità della superficie del pronoto e delle elitre dovuta alla microscultura più fittamente reticolata, per l'assenza di punti lungo le strie elitrati, per la forma più ampia del pronoto, meno fortemente ristretto posteriormente.

La base presenta ad ogni lato due fossette, l'esterna con punteggiatura debole e sparsa, l'interna, più lunga, a decorso lineare e longitudinale. Medialmente la porzione basale del pronoto è percorsa longitudinalmente da una serie di striole. Solco mediano longitudinale ben distinto. Nella *cuniculina* per converso le due fossette laterali della base del pronoto sono assai più fittamente e grossolanamente punteggiate e la porzione basale mediana è liscia non percorsa da striole con andamento longitudinale. Elitre un poco più lunghe, stria scutellare più nettamente impressa non

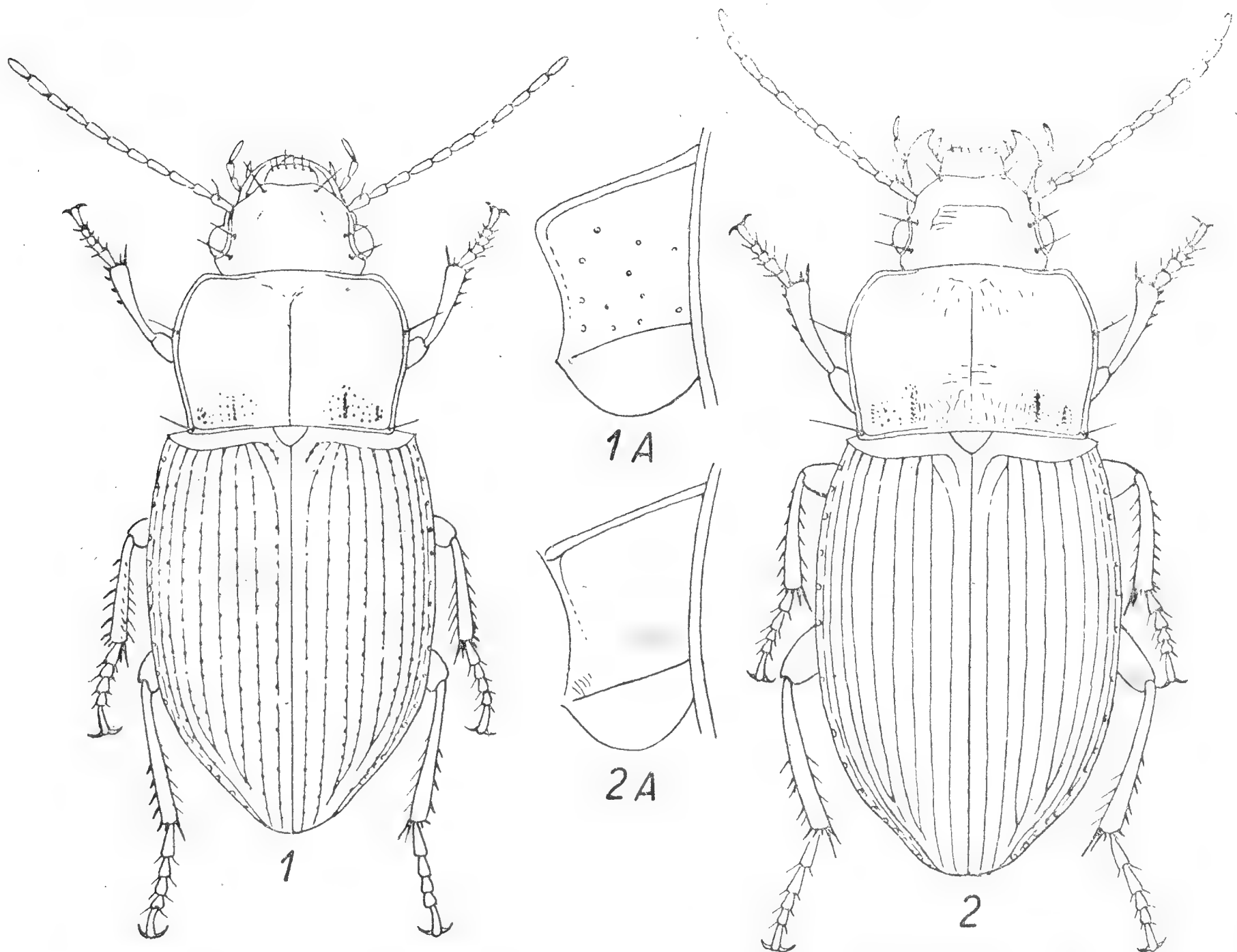


Fig. 1 *Amara cuniculina*, Stiria; fig. 1 A episterni del metatorace della stessa. — Fig. 2 *Amara Constantini*, Alpi Lepontine, M.te Zeda; fig. 2 A episterni del metatorace della stessa. (G. Binaghi del.).

punteggiata. Episterni del metatorace a superficie liscia solo finemente zigrinata, punteggiata invece nella *cuniculina*.

Dalla *alpicola* Dej. differisce principalmente per le maggiori dimensioni, e per la presenza di due fossette basali ai lati del pronoto, mentre nell'*alpicola* si nota la presenza di una sola fossetta a ciascun lato del pronoto, e per la forma assai più allungata e meno convessa delle elitre.

Dalla *Uhligi* Holdh. differisce per un aspetto generale molto più snello dovuto alla minore convessità e del pronoto e delle elitre, nell'*Uhligi* inol-

(1) Holdhaus K. — Münch. Kol. Zeit. II, p. 226, 1904-1906 (1904).

(2) Baliani A. — Boll. Soc. Ent. It. LVIII, p. 112, 1926.

tre il pronoto è anteriormente assai più ristretto sì che la maggiore larghezza cade a circa metà, nella *Constantini* invece la maggiore larghezza del pronoto è spostata più in avanti e cade circa al terzo anteriore.

Dalla *Doderoi* Baliani si distingue per le maggiori dimensioni, per la forma generale del corpo più allungata e meno convessa, per la maggiore opacità dei tegumenti, per la forma del pronoto assai meno ristretto posteriormente a lati quindi meno arrotondati, per le fossette basali più profondamente impresse, accentuatamente l'esterna, per le elitre descriventi, in proporzione, un ovale più corto.

Dalla *lantoscana* Fauv. [ne conosco due esemplari uno raccolto da me stesso a Viozene (pendici del Mongioie) e l'altro in alta Val Pesio dal Mancini nel versante Padano dello stesso gruppo montano], differisce per la forma generale non così largamente ovale, specialmente nelle elitre, per la forma del pronoto in proporzione assai meno largo e più attenuato verso gli angoli basali e per la presenza di due fossette basali a ciascun lato del pronoto, mentre nella *lantoscana* la fossetta esterna è quasi obliterata, permanendo solo l'interna.

Differisce infine dalla *frigida* Put. per la statura notevolmente minore, per la forma del pronoto assai meno largo e per la presenza alla base del pronoto di due fossette pari. Nella *frigida* e nella *lantoscana* manca al lato basale del pronoto la fossetta esterna e solo l'interna decorre nettamente impressa. (1)

Lungh. mm. 6-65; 2 ♀♀ raccolte al M.te Zeda (Alpi Lepontine sponda piemontese del Lago Maggiore) il 27-V-1945, sotto pietre. Dedico questa nuova *Amara* a mio padre Costantino. Olotipo e paratipo nella mia collezione.

Genova — Osservatorio per le malattie delle Piante.

F. CAPRA

SU ALCUNI ACRIDOIDEI DI ROMAGNA

(Orthoptera)

Per la cortesia del collega P. Zangheri ho potuto esaminare alcuni degli Acridoidei citati nella sua nota del 1927 (2) in base a determinazioni di E. Giglio Tos, e sui quali mi era sorto qualche dubbio.

Paratettix meridionalis (Ramb.). Questa e la specie seguente erano determinate correttamente.

(1) Nell'atto di licenziare le bozze ricevo i volumi della « Faune de France »: 39, 40, R. Jeannel, Col. Carab., P. Lechevalier, Paris, 1942. Alla p. 938 trovo descritta l'*Amara* (*Leiromorpha*) *maritima* Jeann. delle Alpi Marittime, versante francese: alta valle del Varo e alta valle della Tinea. Essa viene posta vicina alla *frigida* Putz. con la quale presenta affinità di aspetto e di statura tanto da essere stata sino ad ora con essa confusa nelle collezioni, ciò che esclude una eventuale identità con la *Constantini*.

(2) P. Zangheri: Fauna di Romagna. Ortotteri e Dermatteri. Boll. Soc. Ent. Ital., LIX, 1927, pp. 83-90.

Tetrix depressa Bris. e var. *acuminata* Brullé (*Acrydium* Zangheri).

Tetrix tenuicornis (Sahlb.) (*Acryd. bipunctatum* AA., Zangh. nec L.)
Vecchiezzano, 19-V-1913, 1 ♂; Bagnolo di Meldola, 17-IV-1924, 1 ♂.

Tetrix tenuicornis var. *explicata* Ebner. Presso Forlì, 7-VII-1914, 1 ♂
(n. 2309) determinato da Giglio Tos come *A. subulatum* L.

Tetrix Ceperoi (Bol.). A questa specie si riferiscono gli esemplari da Giglio Tos determinati e dallo Zangheri citati come *A. subulatum*. Presso Forlì, 7-VII-1914, 2 es.; Pineta di S. Vitale, 21-VIII-1914 e 16-IV-1934, 2 es.; Pineta di Cervia, 23-VIII-1924, 1 es.

La diffusione della *T. Ceperoi* in Italia è ancora poco nota, perchè probabilmente è stata confusa con *T. subulata* e con *Paratettix meridionalis*. Le citazioni sono finora scarse: Calabria: alta valle del Crati, da Salfi (1); Sicilia: Orto botanico di Palermo, da Boettger (2); Toscana: Lago di Massaciuccoli, da Uvarov (3). Io l'ho raccolta abbastanza numerosa in V-VI-1946 sul terreno acquitrinoso ad *Equisetum* di una cava a S. Desiderio di Bavari (dint. di Genova) insieme al *P. meridionalis* e la conosco inoltre del M.te Fascie (dint. di Genova, coll. Galvagni), Diano Marina (Liguria occ., Mus. Genova), Torricella, 6-III-1938 (Mus. Verona) e di Rovigno d'Istria, IV-1926 (leg. G. Müller). Il Museo di Trieste la possiede anche della Foce del Tagliamento (Friuli), Zaule, Umago, Boccagnazzo (Istria). Il Dr. A. Giordani Soika me l'ha comunicata della Laguna di Venezia: Marghera, 22-X-1946 e S. Pietro, 13-X-1946.

Oedipoda germanica (Latr.) (*miniata* AA. nec Pallas, *salina* Zangheri nec Pallas). A questa specie si riferiscono sia gli esemplari citati da Zangheri come *miniata*, sia 2 es. del Passo di S. Godenzo, 11-VIII-1925 (n. 5443-44) determinati dal Giglio Tos come *salina*, che per la forma della costa frontale, per il colore e l'estensione della fascia nera delle ali post. non differiscono in nulla dagli altri esemplari di *O. germanica* dell'Appennino settentrionale.

L'*Oedipoda miniata* (Pall.) (*salina* Pall. *gratiosa* Serv.) è specie più meridionale.

Oedipoda coerulescens (L.) (*O. Charpentieri* Zangheri nec Fieb.). Ad essa si riferiscono senza dubbio alcuno gli es. n. 2318 e 5448 della Pineta di Cervia, 12-VIII-1923 e 23-VIII-1924 e n. 5449 di Celle di Mercato Saraceno, 17-X-1926, determinati dal Giglio Tos come *O. Charpentieri*, inoltre gli es. di Pineta di Classe, Pineta S. Vitale e Poggio Corsicchio (M.te Conero).

Le citazioni di *Oed. Charpentieri* Fieber 1853 (terra typ. restr.: Francia mer.) per l'Italia sono assai scarse e molto dubbie. Era stata indicata di Sicilia, senza precisa località, dal Fieber, ma Ramme (4) non ve l'ha raccolta e Uvarov (5) ne ritiene dubbia la presenza, mentre conferma la

(1) Boll. Soc. Natur. Napoli, XXXVI, 1924, pp. 135, 137, 140, 145.

(2) Zeitschr. Morph. Oekol. Tiere, 19 Bd., 1930, p. 578.

(3) Trans. Amer. Ent. Soc., LXVII, 1942, p. 356.

(4) Eos, III, 1927, pp. 167-169, fig. 23.

(5) Ann. Mag. Nat. Hist., s. 11, v. III, 1939, pp. 236-238.

sua diffusione nella Francia mer. (Varo e Aude), nella Spagna centr., orient. e merid. ed in Algeria. Salfi (1) la cita per l'alta valle del Crati (dint. di Cosenza), ma anche questa indicazione merita conferma. Quella di Zangheri, come è detto sopra, è basata su errata determinazione.

Il carattere differenziale su cui si basano le tabelle in uso è dato dalla diversa estensione della fascia nera sulle ali post.: nella *Charpentieri* giungente al massimo fino alla 4^a nervatura ascellare, nella *coerulescens* oltrepassante sempre tale nervatura. Tale fascia nelle *Oed. coerulescens* d'Italia è piuttosto variabile e talora è nettamente accorciata, così da far sorgere dubbi sull'assegnazione di qualche esemplare, a chi non conosca de visu la vera *Oed. Charpentieri* di Francia e Spagna.

L'*Oed. Charpentieri* (secondo es. di Madrid, I. Bolivar leg.) è più vicina alla *Oed. miniata* (Pallas) per i caratteri strutturali (2) che non alla *coerulescens*, dalla quale differisce per la forma più tozza, la prozona del pronoto più breve ed a carena notevolmente più alta, parte anteriore del mesosterno più breve e più trasversale, femori notevolmente più larghi e con la cresta inferiore distintamente convessa nel terzo mediano, mentre nella *coerulescens* è subdritta.

CESARE CONCI

DUE NUOVI GENERI DI GONIODIDAE

DEI GALLIFORMES

E NOTA SUL GENERE ARCHIGONIODES EICHLER

(Mallophaga)

Nel 1939 e 1940 uscirono, in Germania ed Inghilterra, due poderose Monografie sulla famiglia Gonioididae (3): lavori composti indipendentemente, causa la guerra, e con criteri diversi. Infatti nel mentre Kéler, sulla base di ottimi studi morfologici comparativi, suddivide la famiglia in sei sottofamiglie ed in una ventina di generi, per buona parte nuovi, la Clay, che esamina tutte le specie finora descritte dei *Galliformes*, segue l'antico criterio dei generi comprensivi, ed attribuisce al solo *Goniodes* ben una sessantina di specie. La massima parte di queste specie possono venire attribuite ai generi stabiliti da Kéler, per altre ciò appare più difficile ed è probabile debbano venire ascritte a nuovi generi. Le due specie, per cui descrivo più sotto generi nuovi, per ora monotipici, si differenziano bene dai generotipi di tutti i generi finora noti.

(1) Boll. Soc. Nat. Napoli, XXXVI, 1924, pp. 132, 140, 147. Salfi indica come frequenti la *O. Charpentieri* sui declivi sabbiosi, dove la *O. coerulescens* sarebbe meno frequente. Il materiale di Calabria finora da me esaminato: Cosenza (5 es.), Fago del Soldato, Sila (18 es.), Capo Spartivento (5 es.) appartiene tutto alla *coerulescens*.

(2) Infatti Pantel, Ann. Soc. Esp. Hist. Nat., XV, 1886, p. 246 e XIX, 1890, p. 410, nel descrivere la sua *O. collina* Pant. (= *O. Charpentieri* Fieb.) la confronta specialmente con la *O. gratiosa* (Serv.) (= *miniata* Pall.).

(3) Kéler S. - Baustoffe zu einer Monographie der Mallophagen. II Teil: Ueberfamilie der Nirmoidea (1) - Nova Acta Leopoldina. Halle. N. F. 51, 1939, 254 pp., 4 Tav., 114 fig.

Clay Th. - Genera and Species of Mallophaga occurring on Gallinaceous hosts. Part II. *Goniodes* - Proc. Zool. Soc. London, Ser. B, 110, 1940, pp. 1-120, 79 fig.

Kélerigoniodes n. gen.

Generotipo: *Goniodes processus* Kellog e Paine 1914 (p. 227 Tav. XV fig. 9), da *Arborophila r. rufogularis* Blyth (syn: *Arboricola rufogularis*) - Imalaia.

Caratteri: Il *Goniodes processus* è ben distinto da tutte le altre specie della famiglia, come rilevò già Kéler, che lo ascrisse con dubbio al genere *Gonocephalus* (p. 217) e Clay che lo ascrive al suo Gruppo E, monotipico (p. 23 fig. 15 a, b).

Il capo è caratteristico soprattutto per la forma dei clavi (Zapfen), prolungati e ripiegati all'indietro, e per la presenza nella ♀ di due processi digitiformi alle tempie. Antenne del ♂ col 1° articolo ingrossato e col 3° con un prolungamento. I genitali della ♀ si allontanano dalla forma di tutti i generi noti e non permettono di ascriverlo al genere *Gonocephalus* o affini.

Dedico il genere con vero piacere all'ottimo mallofagologo dott. S. Kéler, autore di fondamentali ed insuperati lavori di revisione sui Mallofagi.

Claygoniodes n. gen.

Generotipo *Goniodes extraneus* Clay 1940 (p. 79 fig. 54, 55), da *Francolinus gularis* Temminck - Nepal.

Caratteri: Il *Goniodes extraneus*, anche a detta di Clay, è nettamente distinto da ogni altra specie nota. Le tempie presentano lateralmente nei due sessi un processo dentiforme. Le antenne sono dimorfiche nei due sessi. Nel ♂ il 1° segmento è leggermente ingrossato ed il 3° presenta un'appendice. Il protorace ha lateralmente diverse setole (differenza rispetto alla maggior parte dei generi, che ne hanno due sole). I genitali del ♂ sono asimmetrici. I genitali della ♀ non presentano il processo dentiforme (Pforthacken), il che è carattere distintivo rispetto a *Gonocephalus*, *Oulocrepis*, *Solenodes*.

Dedico il genere, con stima, alla valente specialista Sig.na Theresa Clay, autrice degli ottimi lavori di revisione sul Mallofagi dei Gallinacei e a cui si deve anche la descrizione di questa interessante specie.

Archigoniodes Eichler 1945 (Acta Mallophagologica 7 e 11)

Generotipo: *Goniodes Wilsoni* Clay 1938 (p. 5 fig. 5-9), da *Afrapavo congensis* Chapin - Congo.

Altre specie: *Goniodes Hopkinsi* Clay 1940 (p. 26 fig. 16, 17), da *Gouttera edouardi seth-smithi* - Uganda.

Goniodes fimbriatus Neumann 1913 (p. 269 fig. 19, 20) (Clay 1940 p. 29 fig. 18), da *Numida meleagris galeata* - Isola Konacry (Sierra Leone).

Goniodes numidae Mjöberg 1910 (p. 102 fig. 60, 61), da *Numida m. meleagris* - Sudan. Tale specie è forse uguale al *fimbriatus* od al *perlatus* (Clay p. 29).

Goniodes perlatus Clay 1940 (p. 31 fig. 19, 20), da *Numida meleagris major* - Uganda.

Caratteri: Il genere fu stabilito dall'Eichler che ne fissò il Generotipo nel 1945, però, a quanto mi consta, non fu ulteriormente descritto,

onde ne dò i caratteri distintivi: genere completamente separato in tutta la famiglia dei *Goniididae*, soprattutto per la chetotassi, che è assolutamente caratteristica. Presenta infatti numerose spine su tutta la superficie superiore del capo, numerose e lunghe setole all'orlo anteriore del capo, alle tempie ed ai lati del meso-metatorace; inoltre due ciuffi di setole sul 4° e 5° tergite addominale. Il 3° segmento antennale del ♂ ha un prolungamento laterale. Ciò giustifica pienamente la sua attribuzione ad una sottofamiglia distinta: *Archigonioidinae* (Eichler 1945, Acta Mallophagologica 7).

MILO BURLINI

NUOVE FORME DI COLEOTTERI ITALIANI

***Coptocephala cyanocephala* Lac. var. *Fabianii* mihi. (*Chrysomelidae*)**

Fra parecchi esemplari di *Coptocephala cyanocephala* Lac., raccolti ad Aggius (Sardegna) dal sig. Antonio Fabiani di Venezia, ve ne sono alcuni che differiscono dai tipici per la presenza di una macchia blu posta sui due terzi posteriori di ciascuna elitra. Questa macchia, che nella maggior parte degli esemplari della nuova varietà è piccola, in qualche altro è più grande tanto che copre la metà della larghezza dell'elitra. In questo caso anche la macchia omerale è più larga, pur conservando la forma e la posizione caratteristiche della specie. Questi ultimi esemplari ricordano alquanto a prima vista, la *C. Scopolina* ab. *separata* Dep., ma si distinguono facilmente per la punteggiatura più leggera, per la carena dello scutello più visibile, per il colore distintamente più rosso del secondo e terzo articolo delle antenne e per la forma caratteristica della macchia omerale.

Il pene è identico a quello della *C. cyanocephala* tipica e ben diverso da quello della *C. Scopolina*.

Aggius (Sardegna) VI-1944 (leg. Antonio Fabiani). In Coll. Burlini e Fabiani.

Ritengo sieno da distinguersi con un nome le seguenti due caratteristiche aberrazioni della ♀ del *Cryptocephalus marginatus* Fabr. (*Chrysomelidae*):

Esemplari nei quali la fascia blu suturale è molto larga e si espande in una macchia rotonda ben delimitata sul terzo posteriore delle elitre, come nella ♀ del *Crypt. Grohmanni* Suffr. (in quest'ultima però la fascia suturale è più stretta nella parte anteriore delle elitre) . . . ab. **discoidalis** ♀ mihi.

Lago Antillone (Val Formazza) leg. Burlini; Cancellò (Verona) leg. F. Pomini.

Esemplari nei quali la fascia blu suturale si espande talmente al terzo posteriore delle elitre da raggiungere la fascia marginale che in quel punto è dilatata, di modo che le elitre presentano quattro macchie gialle e un disegno blu a croce ab. **crucifer** ♀ mihi.

Pontives (Val Gardena) leg. Burlini; S. Genesio (Bolzano) leg. G. Lostia di S. Sofia.

***Lochmaea capreae* L. ab. *circumflexa* mihi. (*Chrysomelidae*)**

Forma con tendenza melanica; le zampe, il margine delle elitre e le epipleure sono scure; inoltre esiste una fascia stretta ed un poco obliqua, la

quale, partendo dal margine laterale dell'elitra ad un terzo circa dall'apice, va a congiungersi un poco più in su sulla sutura, colla fascia dell'altra elitra, formando quasi un accento circonflesso.

Raccolsi un esemplare a Lovadina (Treviso) lungo il letto del Piave su pianta di *Salix*.

Fra il materiale di Coleotteri da me esaminato, raccolto dal Dr. Giordani Soika in zone diverse della provincia di Venezia, trovai le seguenti due forme che ritengo nuove:

***Cicindela lunulata* v. *nemoralis* ab. *Giordanii* mihi. (*Cicindelidae*)**

In questa forma esistono le tre lunule marginali delle elitre e cioè la omerale, la media e l'apicale, mentre mancano completamente le due macchie discali.

Un esemplare ♀ raccolto a Motte di Volpago (Laguna Veneta) il 4-V-44 in Coll. Giordani.

***Corimalia pallidula* Grav. (*Hypophyes pallidulus* Grav.) ab. *veneta* mihi. (*Curculionidae*).**

Un esemplare raccolto su *Tamarix* a S. Erasmo (Venezia) il 7-VII-44 è completamente nero. Esso fu raccolto insieme ad esemplari della forma tipica e ad alcuni colle elitre più o meno oscure e protorace chiaro, (ab. *Doriae* Bris.). In Coll. Giordani.

MARCELLO LA GRECA

**SULLA PRESENZA DI *NYCTERIBOSCA AFRICANA* WALKER
IN ITALIA**

(*Diptera*, *Streblidae*)

In occasione di una mia visita alla Grotta di S. Michele Arcangelo, di Olevano sul Tusciano (Salerno), ho avuto l'opportunità di catturare una buona parte di un folto gruppo di circa 300 pipistrelli in letargo, costituito interamente da ♂♂; per il 90 % circa rappresentati da *Rhinolophus euryale* BLAS. e per il resto da *Miniopterus schreibersi* KUHL, frammisti ai primi. Fra i numerosi Ditteri Pupipari raccolti su questi chirotteri, ritengo utile dare notizia di due individui di *Nycteribosca africana* WALKER (*Streblidae*), catturati su *Rhinolophus euryale*, dato che nessuna specie di *Streblidae* era finora nota per l'Italia peninsulare. Secondo JOBLING (1934), *N. kollari* FRAUENF., nome col quale era nota tale specie per il Bacino del Mediterraneo, diviene sinonimo di *N. africana* WALKER.

I due individui di questa specie, due ♀♀, non presentano alcuna particolare caratteristica, se si eccettua il cono posteriore dell'addome che è più lungo che largo, ed una pelosità in genere meno sviluppata.

Questa specie propria dell'Africa, particolarmente diffusa nell'Africa Settentrionale, è stata citata per l'Europa molto di rado e solo per le seguenti località: in Portogallo a Cintra, in Spagna a Villaverde, Alcalà ed El Escorial (GIL COLLADO), nella Francia Meridionale a Var (FALCOZ), ed in Sardegna (SPEISER). A questa va quindi aggiunta la località su indicata della Campania.

I N D I C E

BINAGHI G. — Nuove forme di <i>Metophthalmus</i> Woll. con tabella di determinazione delle specie italiane (Col. <i>Lathridiidae</i>)	Pag.	21
BINAGHI G. — Una nuova specie di <i>Amara</i> delle Alpi Lepontine (Col. <i>Carabidae</i>)	»	72
BINAGHI G. e MORO G. B. — Il <i>Saprinus semistriatus</i> Scriba e specie affini in Italia (Col. <i>Histeridae</i>)	»	59
BURLINI M. — Nuove forme di Coleotteri italiani	»	78
CAPRA F. — Su <i>Andreiniimon</i> Capra e su <i>Leptophyes nuptialis</i> Karny (Orth. <i>Tettigoniidae</i>)	»	12
CAPRA F. — Sulla posizione sistematica di <i>Anisolabis mauritanica</i> (Lucas) (<i>Dermaptera</i>)	»	13
CAPRA F. — Sulla terra tipica di alcuni Ortotteroidei italiani	»	29
CAPRA F. — Su alcuni Acridoidei di Romagna (<i>Orthoptera</i>)	»	74
CAPRA F. e GHIDINI G. M. — Il <i>Reticulitermes lucifugus</i> (Rossi) (<i>Isoptera</i>) può attaccare piante viventi	»	42
CONCI C. — Prima nota sugli Anopluri italiani	»	7
CONCI C. — Un nuovo genere di <i>Trichodectidae</i> sudamericano (<i>Mallophaga</i>)	»	59
CONCI C. — Due nuovi generi di <i>Gonioididae</i> dei <i>Galliformes</i> e nota sul genere <i>Archigoniodes</i> Eichler (<i>Mallophaga</i>)	»	76
GUIGLIA D. — Imenotteri aculeati raccolti nell' Albania settentrionale dal Dr. F. Capra (<i>Eumenidae</i>)	»	38
GUIGLIA D. — Il gen. <i>Oryssus</i> in Italia (<i>Hym. Oryssidae</i>)	»	64
LA GRECA M. — Sulla presenza di <i>Nycteribosca africana</i> Walker in Italia (<i>Diptera, Streblidae</i>)	»	79
MANCINI G. — Emitteri nuovi dell' Africa Orientale	»	66
MARCUZZI G. — Descrizione di un nuovo <i>Anemadus</i> della Grecia (Col. <i>Silphidae</i>)	»	47
MASI L. — Nuova specie di <i>Eupelmus</i> (<i>Hymen. Chalcidiade</i>)	»	27
ROCCA L. — Aberrazioni cromatiche nuove o poco note di Lepidotteri diurni italiani	»	35
RUFFO S. — Studi sui Crostacei Anfipodi - XI. Gli Anfipodi bentonici di Rovigno d' Istria	»	49
SACCÀ G. — Flebotomi della provincia di Palermo	»	5
SOLARI F. — Un nuovo <i>Dichotrachelus</i> e poche note sinonimiche su altre specie italiane (Col. <i>Curc.</i>)	»	10
TAMANINI L. — Variazioni di colore del <i>Gerris lacustris</i> L. (<i>Hemiptera, Heteroptera</i>)	»	15
TAMANINI L. — Una nuova <i>Velia</i> dell' Algeria (<i>Hem. Heter.</i>)	»	57
Recensioni	»	16
Errata-corrige	»	32
Atti Sociali,	pp. 1, 17, 34,	65
Dichiarazione del Dr. F. Solari	Pag.	33

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Prof. NATALE FILIPPI (S. Polo 2878 - Venezia) desidera studiare, scambiare, acquistare *Emitteri Eterotteri* palearctici, specialmente circummediterranei.

Il Dott. FELICE CAPRA, Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9 - Genova 102, desidera in studio *Acrydium* (*Tetrix*) e *Dolichopoda* (*Ortotteri*) dei quali ha in corso la revisione delle specie italiane.

Il Dott. FRANCESCO GERINI, Via Carlo Mayer 19, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Bupretidi italiani.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un «Supplementum» ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

L'opera consta dei seguenti volumi:

I. *Adephaga*; II. *Staphylinoidea*; III. *Diversicornia*; IV. *Heteromera-Phytophaga*; V. *Rhynchophora-Lamellicornia*; *Supplementum*.

Per l'Italia:

Prezzo di copertina: L. 2.400,—; presso l'Autore L. 2.000,— più L. 150,— di porto.

Per l'Esterio:

Prezzo di copertina: L. 6.800,—; presso l'Autore L. 6.000.—; aggiungere le spese di porto.

Dirigersi: Prof. Dott. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - San Remo (Imperia)

Ditta Raffaele Gruppioni

fondata nel 1878

BOLOGNA

Via Milazzo, 30

Telefono 24276

*PREMIATA FABBRICA DI SCATOLE ENTOMOLOGICHE
- ARTICOLI PER LA RACCOLTA, PREPARAZIONE E
CONSERVAZIONE DEGLI INSETTI - ARTICOLI PER
BOTANICA, MINERALOGIA - CARTONI D'ARCHIVIO
PER MISCELLANEA - SCATOLE E CARTONI PER
VETRINI PREPARATI MICROSCOPICI, ecc. ecc. -
FORNITORI DI TUTTI I MUSEI, SCUOLE ED ISTITUTI
UNIVERSITARI*

CATALOGHI A RICHIESTA